ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Lunedì 29 Giugno 1914 MATTINO NUM. 177

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 18,20 | 9,25 | 4,65 | 1,60 |
| Estero | 36,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; mese precedente 0,20

# LA STAMPA

Fraenger, non Sector

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rubrica ... - Avvisi necrologici: L. 3. - la linea o spazio di linea di 5 quarti - Avvisi ... - Nella pagina della notizie ... - Nella pagina ... - Nella pagina ... - Nella pagina

# La figura dell'Arciduca ucciso

Francesco Ferdinando nacque nel 1863 a Graz ed era il primogenito dell'arciduca Carlo Ludovico, fratello di Francesco Giuseppe, e dell'arciduchessa Maria Annunziata di Sicilia, sua seconda moglie, che viene dalla Casa dei Borboni. Nel 1876, quando per mancanza di discendenti diretti si sciolse la Casa di Modena, gli ora poi toccato, insieme a un colossale patrimonio, anche il titolo d'Este, che unì a quello d'Austria. Se dunque Francesco Ferdinando si chiamava d'Austria e d'Este, ciò non significa, come molti credono, ch'egli escisse veramente dalla famiglia degli Estensi ed avesse sangue italiano.

Con tutti i suoi titoli, il principe era vissuto senza troppa solennità. Da giovane si era divertito assai, vuotando insieme ad una allegra compagnia, che in storia elegante di Vienna ricorda, tutti i calici del piacere, e quando cominciava a trovarvi un po' d'amaro egli lasciò gli amici e partì, per rifarsi la salute ed educarsi, in un lungo viaggio attorno al mondo, che durò due anni. Questo avvenne nel 1892-93.

Nel giro del mondo l'arciduca vide molte cose e ne riempì due grossi volumi di mille pagine, che può leggere per verità con più piacere un cacciatore di elefanti e di leoni che non un annotatore di cose politiche, e che s'intitolano: *Diario del mio viaggio attorno al mondo*. Quando l'arciduca viaggiava non pensava ancora di essere chiamato un giorno al trono e per questo chi cercasse i documenti della sua anima potrebbe servirsi poco dei suoi bravi giudizi sui popoli e sulla politica, contenuti nelle mille pagine, fra gli ormai sconcianti degli arrivi e delle partenze e le descrizioni succinte di gli usi delle genti. Doveva venire l'amara tragedia di Meyerling e la morte di Rodolfo per aprirgli la porta dell'impero. Nel suo destino di regalità c'era qualche cosa di funebre e di sanguigno. Intanto egli si era preparato passando a traverso i diversi gradi dell'esercito di terra, finchè nel 1899 lo avevano fatto generale di cavalleria.

L'anno dopo sposava in matrimonio morganatico una contessa della vecchia nobiltà storica boema, Sofia Chotek, che l'imperatore Francesco Giuseppe aveva elevato al grado di principessa di Hohenberg: ne ebbe tre figli e molte questioni, discusse nei libri e nei giornali, a Corte e fra i professori per la successione al trono e il cerimoniale e rango».

Con tutto questo però non molti sapute ancora chi fosse Francesco Ferdinando. Veramente pochi lo hanno saputo.

### I dubbi della Germania

Ma veramente le idee di Francesco Ferdinando si conoscono già ora assai poco. Se si fosse fatta una inchiesta un po' diffusa sul suo conto si potevano raccogliere i più diversi giudizi. Il piccolo borghese clericale diceva: è il nostro uomo. L'ebreo: è il nostro nemico. Il magiaro ungherese: non ci può tollerare. Il tedesco della Germania: un enigma. Il militare: un principe attivo, studioso; un sovrano di stampo antico. Il pubblico liberale: il conto indietro. Tutte queste cose che si dicevano di lui si potevano documentare con qualche pagina vissuta.

In Germania, per esempio, si dubitava alquanto di lui. E' un tedesco o uno slavo? Discendeva da una famiglia che ha la bandiera tedesca fra i ricordi storici degli avi: ma aveva sposato per amore una contessa ceca che è molto slava e, si dice, molto intelligente. Durante la crisi bosniaca — che qualcuno invece dice preparata proprio da un accordo tra Guglielmo e Francesco Ferdinando — comparvero sui due giornali clericali di Vienna, il *Vaterland* e la *Reichspost*, degli articoli vivaci alquanto ostili alla Germania. Vi si diceva: «L'impero tedesco non si muove, fa troppo poco per noi». L'Ambasciata tedesca di Vienna — ecco un piccolo segreto diplomatico — ebbe incarico di ricercarne con tutti i mezzi possibili, senza limiti per le spese, l'autore e l'ispiratore. A Berlino, pare, si pensava di trovarvi lo spirito dell'arciduca. In Germania del resto si è già conosciuto in altre occasioni questo spirito. Fra tante nel famoso movimento: *Los von Rom*. Si trattava di una propaganda dai pangermanisti. Vi sono molti tedeschi fervidi che vedono semplicemente nel cattolicismo il tramonto dell'egemonia tedesca. Volete salvare il germanesimo? — dicono *Los von Rom!* — Liberatevi da Roma! Questa ricetta politico-religiosa, molto semplice e molto chiara, importata in Austria trovava molti amici. Forse se aveva nascosti molti ed eminenti anche al di là del confine. L'esercito nero non poteva ridersi. In un anno a Vienna più di mille cittadini avevano cominciato a convertirsi al protestantesimo. I giornali tedeschi li incoraggiavano. Era un movimento semplicemente religioso? L'arciduca ereditario intervenne e disse: *Los von Rom significa Los von Oesterreich*. In Germania non ne fu troppo contenti e si cominciò a dubitare della sua fede tedesca.

### Il Papa e i polli di Konopisct

Può darsi invece che l'arciduca avesse solo voluto mostrare la sua fede religiosa. La Chiesa cattolica non è forse sempre stata in Austria un elemento di governo e non fa parte del patrimonio politico degli Asburgo? Francesco Ferdinando ha completato con i fatti le sue dichiarazioni ed ha accettato nel 1901 la presidenza del *Schulverein* cattolico per l'Austria — un'associazione scolastica estremamente nera e bigotta, che si propone appunto di combattere la propaganda del *Los von Rom* ed educare i cittadini austriaci nel culto della Chiesa cattolica e delle sue istituzioni. Questa partecipazione attiva di un arciduca ereditario ad un istituto cattolico in un paese come l'Austria, dove ci sono pure un milione e mezzo di ebrei e un altro milione di protestanti e tanti milioni di slavi ortodossi ha sollevato le più clamorose proteste. Anche nel Parlamento qualcuno ne ha parlato con poco rispetto, osservando che un futuro Imperatore non poteva fare il propagandista e l'uomo di partito e schierarsi con i nemici dichiarati di una parte dei suoi cittadini. L'Arciduca naturalmente rimase al suo posto e dimostrò in ogni modo la sua devozione alla Chiesa e la sua obbedienza alle Autorità ecclesiastiche. Di lui si diceva che, almeno apparentemente, riconosceva come suo superiore anche il parroco del più piccolo villaggio di montagna.

Questa in fondo è la mentalità di quel famoso partito cristiano-sociale di Vienna di cui gli si attribuiva la presidenza onoraria: bigotto nelle manifestazioni esterne, aridi e indifferenti là dove non giungono più gli occhi del mondo.

Il clericalismo dell'arciduca ha avuto anche delle espressioni politiche. Nel gennaio del 1902 egli doveva recarsi ufficialmente alla Corte di Pietroburgo. Dovendo accogliervi anche un rappresentante dell'Ungheria, chiamò al suo seguito il conte Giovanni Zichy, presidente del cosidetto partito cattolico popolare, che è in assoluta minoranza nel Parlamento di Budapest. Il Governo ungherese protestò e domandò giustizia all'imperatore. Il conte Zichy rimase in Ungheria, ma non fu sostituito da altri rappresentanti magiari. L'arciduca vi si rifiutò. Questo partito ungherese cattolico popolare, cui Francesco Ferdinando dimostrava tante simpatie, si è costituito nel 1895, si propone degli scopi piuttosto religiosi e sociali che politici, favorisce in Ungheria le nazionalità non magiare e, nel marzo 1911, quando il Parlamento ungherese inviò il suo saluto all'Italia per le feste del giubileo, fu l'unico che protestò e si astenne in nome del Papa e del suo regno perduto.

Che cosa c'era in fondo a questo clericalismo dell'arciduca? Una ragione di Stato, si diceva; un'eredità spirituale. Qualcuno credeva pure che vi fosse una ragione della moglie. Lex-contessa di Chotek nacque da quella storica nobiltà feudale della Boemia che mescola il suo azzurro con molto nero. Anche ella aveva dunque una tradizione. Ma ella aveva molte ambizioni e, per soddisfarle, molte battaglie da vincere. E' regola, nella Casa d'Austria, che un arciduca, il quale sposi in nozze morganatiche, all'atto del matrimonio rinunci con un giuramento ai diritti della moglie sul suo grado nella Corte e nella Dinastia. Una tale rinunzia, che si fa dinanzi a un vescovo o un cardinale, ha sempre un carattere religioso. Francesco Ferdinando aveva giurato che la moglie non sarebbe diventata mai Imperatrice d'Austria. La contessa di Chotek lo lasciò dire, ma, divenuta principessa di Hohenberg, deve aver pensato che era ancor bello salire e aveva certi suoi segni, si dice, che il Papa poteva favorire. Per esempio: se il Papa avesse sciolto dal suo giuramento di rinuncia Francesco Ferdinando, ella avrebbe potuto mettersi la corona d'Imperatrice. Ciò sarebbe avvenuto sempre contro la Prammatica Sanzione, ma almeno con la perfetta pace della coscienza cattolica del consorte. C'è dunque forse qui un elemento di più per comprendere la politica clericale di Francesco Ferdinando e soprattutto della sua consorte, la quale, come già dicemmo, era assai intelligente e faceva apertamente in Austria della politica papale.

Ricordate la vecchia storia, ormai notissima, dei polli, della messa e del veterinario. Nel castello di Konopisct in Boemia, dove l'arciduchessa passava molta parte dell'anno, scoppiò una terribile epidemia che distrusse i polli della principessa. Si chiama d'urgenza un veterinario, uno specialista di Vienna. Il professore esamina i malati, prescrive la cura e dice di ripartire il domani mattina all'alba: di domenica. La sera tardi viene il maggiordomo ad avvisarlo che, partendo con il primo treno, non avrebbe potuto sentire la messa prima del viaggio e neppure dopo, perchè giungeva a Vienna troppo tardi. Era un pietoso avvertimento della principessa. Il professore riflette un istante e dice: «Mi fermerò a metà strada, a Gmünd, sentirò la messa e ripartirò col treno successivo». E si mette a svegliarlo con una nuova ambasciata: la principessa ha consultato gli orari ed ha potuto accertarsi che la combinazione del professore non è conciliabile, perchè il treno giunge a Gmünd quando l'ora della messa è già passata. Perciò ha disposto che il professore si levi un'ora prima di quella fissata, per poter assistere alla funzione che avrebbe fatta tenere apposta per lui dal cappellano del castello.

### La principessa di Hohenberg e la amarezze del rango

Anche senza polli e senza messe, la questione del rango della principessa di Hohenberg era complicata e difficile. Essa s'affacciò già in mille occasioni ed aveva interessato molto la gente mondana e gli uomini politici. Ai balli di Corte, dove intervengono con molta solennità tutti gli arciduchi, Francesco Ferdinando non compariva quasi mai. L'ex contessa di Chotek vi si sentiva troppo umiliata. Una volta che vi si presentò, nel 1909, dovette entrare nella sala senza cavaliere, assolutamente sola, dietro tutto il corteo degli arciduchi che erano disposti in fila, secondo il grado, e davano ognuno il braccio ad un'arciduchessa. Il cerimoniale, reale spagnuolo, che nella Corte degli Asburgo, è eccezionalmente severo e complicato, le imponeva di rimanere dietro tutte le arciduchesse che possiedono già la «croce stellata». Ma le principessine ricevono quest'ordine compiendo i diciassette anni e così avevano già su lei la precedenza quando erano ancora da marito. Vi era qui, lo si vede bene, un conflitto di dignità che non si poteva pacificare mai. Per caso Francesco Ferdinando s'era anche rifiutato a suo tempo di rappresentare a Londra l'imperatore durante le feste per l'incoronamento del re d'Inghilterra. Alla Corte inglese si sarebbe dovuto assegnare alla principessa di Hohenberg, un posto solo corrispondente al suo rango di nascita e perciò anche dietro una principessa della più minuscola casa regnante — una piccola principessa montenegrina. Francesco Ferdinando amava, pare, la moglie ed era solidale con lei: la risparmiava più che poteva le amarezze irreparabili dell'etichetta. Aveva anche tentato più volte, si dice, di far pressione sull'imperatore Francesco Giuseppe, per ottenere una promozione di grado. Ma il Monarca vi si è sempre rifiutato, per non portar la rivoluzione a Corte, violando i sacri diritti acquisiti di tutte le altre arciduchesse.

Invece la principessa di Hohenberg avrebbe potuto divenire regina di Ungheria. Il diritto di Stato ungherese, più mite di quello austriaco, non conosce i matrimoni morganatici del suo sovrano e quando mette sulla testa di un suo principe la corona di Santo Stefano, onora anche, come sua sovrana, la moglie di lui, chiunque essa sia. Con tutto questo i figli di Francesco Ferdinando non sarebbero mai re d'Ungheria, perchè, secondo la Prammatica Sanzione dell'imperatore Carlo VI, nell'unione reale esistente fra l'Austria e l'Ungheria, può essere erede del trono in Ungheria solo quel principe della casa imperiale che abbia lo stesso diritto in Austria. Tutto questo è un documento curioso e palpabile di ciò che è quel dualismo austro-ungarico, che solleva tante appassionate discussioni, tanti conflitti politici a che, fuori dei confini giallo-neri, si conosce di solito così poco.

### I lamenti dell'Ungheria

Nonostante la sua galanteria costituzionale per la principessa di Hohenberg, l'Ungheria non godeva, è parso a molti, la migliore simpatia dell'arciduca. Il conte Giulio Andrassy si lamentava qualche anno fa in un giornale: «La società ungherese non ha occasione di conoscere gli arciduchi, poichè essi vivono poco fra noi. Le loro proprietà e i loro palazzi sono in Austria. Gli arciduchi non partecipano mai alle opere della scienza e della beneficenza ungheresi. Essi non conoscono la nostra lingua. E' facile in questo modo spargere il seme della diffidenza fra noi e i membri della casa imperiale». Francesco Ferdinando veramente è vissuto assai poco in Ungheria: vi è andato per le sue caccie o qualche alto rappresentativo necessario e poi è fuggito subito via. Giungendo a Budapest molte volte rimaneva a dormire nel vagone-letto alla stazione, senza neppure recarsi al palazzo imperiale. E' un segno che l'arciduca non ci ama: dicevano gli ungheresi: egli non si cura bene fra noi.

Francesco Ferdinando sembrava avere infatti molti pregiudizi e grandi rancori contro l'Ungheria o forse, meglio, contro i suoi dominatori magiari. I magiari sono tutti — è noto — più o meno separatisti: ciò che però non deve far credere alla leggenda dello smembramento. Nei loro programma estremo essi vogliono la separazione dell'esercito, della Banca e della politica ungherese: in una parola: l'autonomia dell'Ungheria, sotto la sovranità degli Asburgo e l'egemonia dei magiari sulle altre nazionalità che popolano l'Ungheria. Il Governo ungherese fa propaganda, con fondi segreti, fra gli istituti cartografici di atlanti e molti grandi giornali d'Europa perchè affermino il principio dell'indipendenza dell'Ungheria dall'Austria, manda rappresentanti suoi a tutti i congressi internazionali, partecipa per conto suo a tutte le esposizioni del mondo. Il conte Appony, grande massone ungherese, ha detto che l'Europa onora l'Ungheria quanto più essa è separata militarmente ed economicamente dall'Austria.

Francesco Ferdinando aveva la tradizione degli Asburgo: era centralista, affermava il principio dell'egemonia dell'Austria, pensava ad una «Grande Austria». Si può così capire perchè tutte queste idee separatiste magiare gli fossero poco simpatiche. Quando sorgeva un conflitto fra il Governo di Vienna e quello di Budapest egli, si dice, se interveniva, dava sempre ragione a Vienna. Quando i magiari domandavano qualche concessione nazionalista — la bandiera o la lingua di comando magiara nei reggimenti dell'esercito comune dislocati in Ungheria — egli — si dice ancora — si opponeva recisamente. Di più, Francesco Ferdinando non nascondeva il suo favore alle altre nazionalità ungheresi contro i magiari. In Ungheria, è noto, vivono oltre i magiari, come in Austria, molte altre razze. Vi sono croati, slovacchi, rumeni, che lottano disperatamente per difendere il loro principio nazionale e ascendere contro i magiari, che sono essi i dominatori, senza essere in assoluta maggioranze, e li soffocano. E' evidente che ogni passo innanzi di queste nazionalità significa un colpo di spada dato al dominio magiaro. Le particolari simpatie del centralista Francesco Ferdinando potevano dunque essere un mezzo politico. E' certo in ogni modo che, se i popoli non magiari troveranno un forte appoggio nella Corona, tutta la vita politica dell'Ungheria si trasformerà radicalmente e preparerà nell'America.

### Politica attiva

Il centralismo di Francesco Ferdinando si fondava anche sul principio dell'unità dell'esercito austro-ungarico, ed è proprio uno di quelli più contestati dai magiari. Su di esso l'arciduca non ha mai tollerato concessioni. Egli era troppo imbevuto di idee militari. L'esercito sembrava essere per lui la prima espressione dello Stato e per questo se ne occupava anche più d'ogni altro affare. Francesco Ferdinando aveva una grande cancelleria militare, con la quale prendeva parte attiva a tutti i problemi dell'armata; riceveva continue ispezioni e dava consigli, proponeva riforme e sollecitava sempre denari e ampliamenti.

Egli ha fatto pure un tempo della propaganda per richiamare nell'esercito gli elementi nobili e riempire le schiere degli ufficiali, pensando che una tale partecipazione attiva della nobiltà, con le sue vecchie tradizioni, nell'armata, cui sono già legati tanti nomi storici, dovrebbe risollevare il prestigio dell'esercito.

L'arciduca del resto era sempre stato molto attivo senza farlo sapere: attivo, certo, a suo modo. In molte occasioni ha partecipato anche direttamente agli affari di Stato. Alla sua diretta volontà si attribuiscono le nomine del fu Ministro Presidente austriaco Beck, del Ministro degli Esteri, conte d'Aehrenthal e del generale Conrad, capo dello Stato Maggiore. Durante la crisi bosniaca, egli sembrava voler spingere ad una guerra contro la Serbia, che fu evitata solo per l'assoluto volere dell'Imperatore, contrario a quell'impresa. Nel famoso processo Friedjung dei falsi che ne seguì — come si ricorderà, si fabbricarono in Austria, durante la crisi, molti documenti falsi per provare l'esistenza di un movimento rivoluzionario serbo in Bosnia e in Erzegovina e giustificare così la necessità dell'annessione e anche di una eventuale guerra contro la Serbia — si fece anche, non sappiamo con quale fondamento, il suo nome. A Vienna s'interruppe istantaneamente il processo. Un alto dignitario, persona fidata dell'arciduca, il conte Baernreither si recò al tribunale a conferire col deputato croato Francesco Supilo, uno dei principali querelanti contro le falsificazioni, firmate ma non commesse dal professor Friedjung, e lo invitò segretamente a tacere e a venire ad un accordo per salvare l'onore della Monarchia. Lo scandalo è stato soffocato nel silenzio, ma esso rimane sempre molto oscuro.

### Un nome storico e le cartoline illustrate dell'Italia

Qualche intimo scrisse che Francesco Ferdinando aveva molte ambizioni, fra le altre quella di voler fare «qualche cosa di grande» perchè il suo nome potesse passare alla storia. Qualcuno si domandò: una guerra contro l'Italia? Molti la credettero, ma i più avevano fede nei suoi cinquant'anni. Sul trono certamente non si sarebbe mostrato passionale ed impulsivo.

Certo molta simpatia all'Italia e agli italiani egli non le ha dimostrate mai. Le influenze clericali, l'istinto conservatore-reazionario, il suo spirito militare feudale diffidente lo avevano fin'ora dominato soli; e per questo egli aveva lasciato discutere i giornali di Vienna e non era andato a Roma a salutare il Re d'Italia, per riguardo al Papa, e per questo comparì in tante piccole dimostrazioni che sembravano fatte a posta colpire l'Italia e s'è sempre opposto ad una università italiana a Trieste. Dopo tutto ciò si capisce perchè egli non era troppo popolare fra gli italiani dell'Austria. Si racconta in proposito un curioso episodio. Un giorno, in una battuta di caccia, il principe, che sa anche parlare l'italiano, si trovò solo col suo aiutante di campo in un piccolo villaggio dell'Istria. Entra in uno spaccio di tabacco e compera molte cartoline illustrate. Ci sono vedute di paesaggio, fotografie di costumi e sopra tutto molti ritratti del Re e della Regina d'Italia. Ne manca però qualcuna che egli cerca invece con più insistenza. Alla fine domanda alla piccola donna dei tabacchi: «Avete anche delle cartoline della Casa d'Austria?» — «Oh! no, sior» — esclama quasi atterrita la venditrice, ignara — «nissun le compra!».

### Gli alberi e i caprioli

Non si potrebbe neppure dire che Francesco Ferdinando fosse più popolare nelle altre provincie dell'Austria. Egli era un uomo freddo, alquanto duro e impassibile, per nulla sentimentale. Il popolo lo conosceva poco e non aveva per lui quell'amore religioso che lo infiamma per Francesco Giuseppe. Il principe, che stimava poco la pubblicità, si è sempre tenuto in alto. La sua vita non fu mai per il popolo. Egli era richiusissimo. Al patrimonio degli antenati ha aggiunta la colossale eredità del duca di Modena. Pure il suo nome non è mai comparso con troppa frequenza nelle sottoscrizioni di beneficenza.

Qualche tempo fa il comune di Sarvar, in Ungheria, gli intentò una causa civile perchè egli si rifiutava di concorrere alle spese — poche centinaia di corone — per l'ampliamento della scuola elementare cattolica, cui era invece tenuto, secondo gli antichi usi campagnuoli, per gli immensi latifondi che possiedeva nel comune. Un suo palafreniere, trovato in possesso d'una cartella d'argento del valore di pochi centesimi, che egli aveva tolta al finimento di un suo cavallo, per serbarne memoria, fu denunciato e condannato al carcere per furto. Questi episodi si possono moltiplicare. Un contadino ferì in aperta campagna un capriolo, che andò a morire ai piedi di una siepe di cinta d'una tenuta dell'arciduca. Lo ritenne suo e lo portò a casa, ma fu processato e rinchiuso in carcere qualche mese perchè il capriolo doveva considerarsi proprietà del principe, essendo caduto già nei confini delle sue terre. Una volta le tenute del castello di Konopisct furono rovinate da una inondazione. L'arciduca chiamò due compagnie di soldati e le tenne occupate là parecchie settimane. Qualcuno protestò: nel Parlamento si fecero anche delle critiche amare e irriverenti discutendo sugli scopi dell'esercito e sulla pietà dei principi che evitano le occasioni per dar da vivere agli operai disoccupati. E' noto ancora qualche altro fatto del genere. Nel Salisburgo l'arciduca cambiò tempo fa un suo podere con un altro dello Stato. Pare che il demanio pubblico non ci abbia precisamente guadagnato. Il relatore del bilancio di agricoltura del tempo, il principe Auersperg, dichiarò apertamente che il contratto significava un disastro per le finanze dello Stato. Ciò non mutò naturalmente il corso degli avvenimenti.

Francesco Ferdinando era un appassionato cacciatore e un attivo amministratore del suo patrimonio. In certe partite di caccia, nelle sue sterminate tenute, atterrava in una volta sola mille capi di selvaggina. Fra le sue proprietà amministrava pure una ditta industriale protocollata, di cui è procuratore un ungherese, certo Stieglitz di Galgocz: un ebreo, ossia uno di quegli uomini condannati e distrutti per principio da quel partito cristiano-sociale, che era sotto il suo patronato.

Fin dal tredicesimo secolo, quando si perseguitavano senza umanità gli ebrei, la Chiesa, i nobili, i ricchi borghesi cristiani affidavano l'amministrazione delle loro terre e dei loro capitali agli israeliti, evidentemente più abili dei cattolici... Qualche anno fa questo Stieglitz sposò, in una Sinagoga di Vienna, una donna cristiana, convertitasi alla fede del marito. L'arciduca mandò i suoi auguri agli sposi e scrisse: «Io sono un cattolico fermamente credente, ma onoro ogni credenza religiosa, poichè compiango di cuore chi non crede in nulla».

Francesco Ferdinando abitava a Vienna nel bel palazzo barocco del Belvedere, che fu già il castello di piacere dove il principe Eugenio di Savoia andava a godersi la pace e la vita dopo le sue spedizioni di guerra: ma passava la più parte del tempo nelle sue numerose villeggiature sparse per tutta l'Austria, da Konopisct a Brioni, da Chlumetz a Eckartsau, da Artstetten a Blühnbach. Il castello di Konopisct, in Boemia, era la sua dimora favorita. Là, in un parco meraviglioso, aveva raccolto le migliori rarità arboree. C'è un bosco coltivato di quattrocento ettari, una montagna tutta coperta di filleri di una specie rarissima, una fioritura di rose unica in Austria. Francesco Ferdinando amava immensamente boschi e giardini. Quando non s'occupava di politica, dedicava il suo tempo agli alberi. Componeva parchi e aiuole con suoi disegni. Allora raccoglieva intere compagnie di soldati, le disponeva in fila, in giri, in ghirlande, sui prati, come dei compugli, e studiava così, da lontano, l'effetto dei suoi disegni...

---

La salma dell'assassinato dall'arciduca ereditario d'Austria, Francesco Ferdinando, e della sua consorte, la principessa di Hohenberg, sarà certamente appresa con la più viva commozione da tutto il popolo italiano. La caduta di un uomo, giunto già sulla soglia della regalità, per mano di un sicario è tanto tragica e riprovevole fatto che non può essere pensata senza una penosa impressione di raccapriccio. Si sapeva che l'arciduca Francesco Ferdinando, educato alle rigide idee militari austriache, a una fiera tradizione imperialistica, non aveva molta simpatia per l'Italia e compariva anzi alla testa di quella politica che sembra specie governarsi con un programma decisamente anti-italiano. Ma di fronte al fatto orrendo di questa improvvisa morte, nessun italiano certamente pensa più ad una vana critica delle qualità politiche di colui che non è più e tutti ci raccogliamo in un pio sentimento di pietà e di dolore. V'è un destino tragico nella vicenda di quest'uomo, votato a governare uno dei più grandi mosaici d'Imperi dell'Europa, che s'ebbe, per l'assassinio di un altro principe, il diritto a salire sul trono ed oggi lo perde per un nuovo misterioso assassinio.

Ma insieme alla pietà per quegli che è caduto, tutti gli italiani provano in questa ora amara un altro vivo sentimento di pietà per il canuto Imperatore ottuagenario, che triste e solitario nella sua sconsolata e vigorosa vecchiaia, vede così orribilmente farsi il vuoto nella sua casa. Gli fu ucciso il figlio, il legittimo erede della Sua Corona, nella fosca giornata di Meyerling: poi gli fu uccisa la consorte, l'Imperatrice Elisabetta che andava cercando nella chiarità mite di Ginevra un po' di pace al suo spirito malato e irrequieto: oggi gli è portato via l'uomo al quale doveva confidare la grande eredità solenne del suo Impero. Mai vi fu nella storia più dolorosa travagliata vita di Sovrano e di uomo. Il popolo italiano accompagna con tutto il suo cuore dolente la nuova sciagura che s'è abbattuta sulla Casa dell'Imperatore alleato.

# Il fato tragico della Casa d'Absburgo

## L'arciduca e la sua politica personale

Roma, 28, notte.

La Nemesi non lo ha mai lasciato in pace. Ecco lo appena a 18 anni sul trono vacillante per la guerra all'estero e per la rivoluzione interna dovette lasciar spadroneggiare la più crudele tirannide. Alla tragedia di popolo seguirono le tragedie della famiglia imperiale. Il fratello Massimiliano fucilato nel Messico, dove era stato proclamato Imperatore; l'unico figlio Rodolfo, erede della Corona imperiale e reale, sacrificato misteriosamente in una notte d'amore presso Vienna; la moglie Elisabetta errante per il mondo in cerca di pace e di oblio assassinata a Ginevra; il nipote Francesco Ferdinando, nuovo erede della Corona imperiale e reale e la moglie morganatica di lui, assassinati oggi a Sarajevo. Nè sono stati pochi i grandi scandali dalla condotta poco morale di alcune principesse imperiali. Non deve essere vero che i forti dispiaceri ed i grandi dolori accorcino la vita, perchè pochi uomini al mondo sono stati tanto martirizzati dalla sventura quanto l'Imperatore Francesco Giuseppe, che ha compiuto i suoi 84 anni di età, che uscito ancora una volta da un grande pericolo di morte, è partito ieri sera orgogliamente ristabilito in salute per la sua consueta villeggiatura di Ischl. Naturalmente la notizia del duplice assassinio fu accolta ovunque con la più dolorosa sorpresa, perchè ogni animo ben nato prova ribrezzo di orrore e si comprende che Vienna, come dice un telegramma, sia sgomenta ed allibita.

Fortunatamente per la Monarchia austro-ungarica sopravvive e sta bene il vecchio Imperatore che è la più forte garanzia di tranquillità all'interno e di pace all'estero. Possiamo anzi aggiungere, senza venire meno al rispetto dovuto alla principale vittima dell'esecrando attentato, che l'imprevista scomparsa dell'arciduca ereditario non pare destinata a peggiorare la situazione interna della Monarchia e molto meno le relazioni di essa con le Potenze estere. La pace europea non corre pericolo per l'assassinio di Serajevo.

Certamente a torto si temeva generalmente che l'avvento al trono imperiale dell'arciduca Francesco Ferdinando sarebbe stato seguito da gravi sconvolgimenti interni e da conflitti molto pericolosi all'estero. Educato dai gesuiti, che gli avrebbero ispirato una forte avversione per tutto ciò che è venuto fuori dalla rivoluzione, era generalmente ritenuto irreconciliabile avversario del Regno d'Italia ed un ammiratore punto cordiale del Regno di Ungheria. Clericale genuino, favorì spesso indirettamente e qualche volta direttamente le manifestazioni dei clericali austriaci contro Roma capitale d'Italia e faceva ostentatamente capo a lui quel partito della guerra che, assunto capo supremo dello Stato Maggiore, il famoso generale Conrad, voleva approfittare della guerra fra l'Italia e la Turchia per occupare l'Albania. Tutti ricordiamo che quel giorno, in cui il vecchio Imperatore allontanò dallo Stato Maggiore il generale Conrad, colpevole di provocazione verso l'Italia, l'arciduca Francesco Ferdinando sentì il bisogno di esprimergli in una lettera, che fu allora pubblicata, il suo grande dispiacere perchè non era riuscito a salvarlo e l'assicurazione della sua immutabile amicizia.

Egli deve essere stato il grande sostenitore del luogotenente di Trieste perchè soltanto così può spiegarsi che un semplice luogotenente valesse più del ministro degli affari esteri della Monarchia come fu luminosamente dimostrato dalla famosa questione dei decreti contro gli italiani impiegati nelle amministrazioni comunali di Trieste. Così soltanto può spiegarsi che alti ufficiali dell'esercito ed alti funzionari delle altre amministrazioni dell'Impero, cominciando dai ministri, agissero in perfetta antitesi con il ministro degli affari esteri nei riguardi dell'Italia e degli italiani. Il ministro degli affari esteri faceva una politica di solidarietà con l'Italia. Il ministro dell'interno perseguitava sistematicamente gli italiani di Trieste e di Trento, compresi i ragazzi che sepolvera anche senza motivo.

Il ministro dell'istruzione giocava col disegno di legge per la istituzione della facoltà legale italiana. Così soltanto si può insomma spiegare la dolorosa antitesi fra la politica estera e la politica interna dell'Impero austriaco. Quella era ispirata dall'Imperatore, questa dall'arciduca ereditario, al quale arciduca ereditario era attribuito il proposito di introdurre nella monarchia il trialismo aggiungendo allo Stato austriaco ed allo Stato ungherese lo Stato slavo. Da ciò la tendenza nelle sfere governative a favorire la slavizzazione della città di Trieste. Il destino ha voluto che fossero due slavi gli autori degli odierni attentati.

G.

# All'Ambasciata d'Austria e a Montecitorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

All'Ambasciata d'Austria, tanto a Piazza Venezia come innanzi al domicilio dell'ambasciatore a Palazzo Chigi, è stato tutto il pomeriggio un continuo accorrere di giornalisti e di personalità desiderose di notizie e di esprimere il proprio cordoglio, ma sia agli uffici che al domicilio dell'ambasciatore non venne ricevuto nessuno. Tutti si trinceravano dietro la mancanza di ulteriori particolari che non fossero quelli già drammatici delle Agenzie. La gente stazionava e capannelli innanzi all'Ambasciata commentando l'avvenimento.

Anche a Montecitorio l'impressione fu vivissima. Quando venne affisso nella sala della posta il primo laconico telegramma Stefani erano presenti una ventina di deputati sparsi nelle sale della biblioteca nella farmacia, nelle *buvette*, nelle sale riservate al disbrigo della corrispondenza. La notizia si è sparsa in un baleno. I deputati si sono raccolti nella sala della posta: fra i presenti vi era anche l'on. Sonnino.

# Come la notizia venne comunicata a Pio X

## Profonda sensazione in Vaticano

Roma, 28, notte.

(A.) — L'impressione in Vaticano, per la morte dell'Arciduca ereditario d'Austria e della sua consorte, è enorme. La notizia è stata conosciuta quasi contemporaneamente dalla «Stefani» e da un dispaccio cifrato del Nunzio di Vienna. Mentre il dispaccio del Nunzio veniva decifrato dal sostituto Segretario di Stato, Monsignor Casali, che rimase sbalordito nell'apprendere la tragica verità dei fatti, e provvedeva perchè subito fosse avvertito della cosa il Cardinale Merry del Val, che in quell'ora si apprestava per la consueta passeggiata domenicale, alla villa Blumenthal, fu telefonato a Monsignor Bressan da un suo amico, il quale unisce al corrente il Segretario particolare del Pontefice dell'avvenimento. Monsignor Bressan non stimò opportuno mettersi senz'altro subito al corrente dell'accaduto il Papa. Ma in un colloquio fra il Cardinale Merry del Val e Monsignor Bressan, fu deciso, in vista della immediata uscita dei giornali, di ragguagliare il Pontefice a grado a grado, dell'orrendo misfatto. Pio X si trovava nel suo studio, quando Monsignor Bressan e il Cardinale Merry del Val hanno notificato la luttuosa notizia, parlandogli da prima di una grande disgrazia occorsa agli Arciduchi.

Il Pontefice comprese subito che si voleva preparare il suo animo a qualche notizia molto grave, e nervosamente richiese subito spiegazioni al Segretario di Stato. Era impossibile, ormai, tacere più oltre la verità, e il Cardinale Merry del Val ha spiegato mostrando al Papa, il telegramma del Nunzio.

— E' una triste pagina della storia di Europa, che oggi è stata scritta col sangue in Bosnia. — ha esclamato il Pontefice, ordinando subito di inviare a Francesco Giuseppe un telegramma in termini affettuosissimi, in cui si invoca «dall'Altissimo la forza al vecchio Imperatore per sopportare questa nuova disgrazia con cristiana rassegnazione».

E' stato subito ordinato a tutte le chiese che si celebrino funerali per le vittime. Si prepara pure in Vaticano una solenne cerimonia funebre, e sembra che Pio X stesso voglia pontificare. Inutile dire che Pio X, come sempre avviene nelle tristi occasioni, ha chiesto poi di essere lasciato per un momento solo, raccogliendosi a pregare nella sua cappella privata, dove rimase genuflesso a lungo. Allorchè si è rialzato, il suo volto era terreo, quasi disfatto. Una crisi di dolore aveva certamente dominato l'animo del Pontefice, ed accorso subito qualche cordiale. Poi, ripreso la sua calma, tornato nel suo studio, ha chiesto che gli fossero portate immediatamente tutte le edizioni dei giornali, che già urlavano gridare in piazza San Pietro.

Chiunque anche superficialmente conosca la impressionabilità del Papa, accentuata in questi ultimi tempi enormemente, può comprendere come questa tragedia lasciera un solco profondo nel suo animo. Inutile dire l'impressione enorme che la notizia ha destato nei circoli cattolici, dove non si dividevano le apprensioni che in altri ambienti si avevano per la sua politica, allorchè avesse dovuto assumere il Governo imperiale.

— Si aveva l'impressione — diceva un alto personaggio del Vaticano, che aveva avuto campo di conoscere Francesco Ferdinando — che egli sarebbe stato molto più prudente e molto più abile di quello che generalmente si prevedeva.

Era un indiscutibile avversario, palese e deciso della rivoluzione e della demagogia, capace di tenere fronte energicamente ad ogni pericolo politico dell'Impero come ad ogni pericolo sociale. Non vi ha dubbio che il suo clericalismo fosse accentuatissimo. Era presidente della famosa Associazione di San Michele a Vienna, roccaforte del più puro clericalismo. Si rammenta come questa Associazione, nella sua adunanza annuale, non abbia mai mancato di fare voti per il ristabilimento del potere temporale. Però è vero che in questi ultimi anni la formula del potere temporale si era, nell'Arciconfraternita di San Michele, mutata in un voto per la soluzione della questione dell'indipendenza del Pontefice e che l'Arciduca aveva a parecchi intimi fatto comprendere di avere della questione un'opinione molto lontana da quella che potevano riferirsi a un probabile ritorno di Roma al Papa. Comunque, molto si è detto sull'arciduca Ferdinando, ma il suo riserbo sulle questioni politiche più importanti è stato sempre mantenuto molto rigidamente. L'arciduchessa Sofia era molto conosciuta in Vaticano per le sue opere di carità e perchè rappresentava una consigliera fedele del consorte, e per essere una fervente cattolica.

L'arciduca oggi assassinato era protettore dei cattolici integrali e il suo potente partito a Corte cercava di controbilanciare l'influenza che dopo la morte di monsignor Nesi si era andata affermando in tutta l'Austria. I rapporti dell'arciduca e dell'arciduchessa con Pio X erano stretti e cordiali e si comprende come ora il Pontefice sia addolorato. La Chiesa cattolica ha indubbiamente perduto coi doppio assassinio di Serajevo due potentissimi e fedeli sostenitori. Oltre ad una triste pagina per la storia di Europa — come sembra che abbia bisogno detto con precisa formulazione d'un pensiero profondo, Pio X — ora in Bosnia è stata scritta una pagina dolorosa per la storia della Chiesa.

# L'impressione a Roma

## Commenti dei giornali

Roma, 28, notte.

La «

# Il nuovo arciduca ereditario d'Austria-Ungheria

*Il nuovo Arciduca ereditario è il giovane Arciduca Carlo Francesco (Karl-Franz Joseph) Giuseppe Luigi Uberto-Giorgio Ottone Maria, nato nel castello di Persenberg il 17 agosto 1887: è figlio dell'Arciduca Ottone e della Principessa Maria Giuseppina di Sassonia.*

*Egli ha sposato nel 1910 la Principessa Zita di Borbone, figlia di secondo letto di Roberto Carlo di Borbone, duca di Parma e della Principessa Maria Despuigt. La Principessa Zita Maria di Grazia è nata a Villa Pianore (presso Viareggio), il 9 maggio 1892. Da queste nozze è nato il 22 novembre 1912 un maschio, che è stato tenuto al fonte battesimale da Francesco Giuseppe stesso. La cerimonia fu celebrata nella Hofburg Austria. Il nuovo Arciduca ereditario ha ora il grado di capitano dei dragoni. La sua giovinezza è trascorsa fra gli studi e le occupazioni militari. Dopo il matrimonio d'amore con la Principessa Zita, celebrato nell'armoniosa e solitaria villa toscana di Pianore, l'Arciduca fu inviato in guarnigione a Kolomea, una quasi selvaggia borgata strategica in Bukovina, al confine russo. A Kolomea, l'Arciduca del più cattolico Impero unisce e coniatto con una popolazione quasi completamente israelita, dalla quale si fece molto voler bene per la bontà e la squisita liberalità.*

*A Kolomea l'Arciduca visse semplicemente, in una modesta casa, presso le grandi caserme. Da qualche tempo si trova di stanza a Vienna.*

*L'Arciduca e l'Arciduchessa fanno alla capitale una vita brillante: la figura del giovane e futuro Imperatore è nota a Vienna per la sua eleganza squisita e pel sorriso buono e aperto: è molto amato dall'Imperatore per la serietà e la giocondità schietta, semplice.*

*Anche l'Arciduchessa Zita, che è fra le più eleganti e nobili giovani principesse d'Europa, è prediletta da Francesco Giuseppe per la sua virtù materna e per la grazia pensosa rivelata da un nobile e bel volto.*

*La Principessa Zita, che è stata educata in Italia, ama parlare in italiano ed è una grande ammiratrice della Toscana. Essa, pur essendo religiosissima, non ha alcun temperamento politico: è colta, musicista d'alto valore e munificente. Si dedica tutta all'educazione e alle cure del bellissimo figliuoletto suo, l'Arciduca Francesco Giuseppe Ottone.*

# La morte di Camillo Boito

**Milano, 28, notte.**

Stamane è morto il prof. Camillo Boito, presidente della Regia Accademia di Brera.

Era nato nel 1836 a Roma, sei anni innanzi di quel fratello Arrigo che doveva superarlo poi di tanto nella fama. Ma se l'architetto non giunse alla rinomanza universale del poeta bizzarro e del musico geniale, gli fu non indegno fratello in genialità. Nati di padre italiano e di madre slava, ebbero, come spesso avviene, da quella mistione di sangue una vivace originalità di ingegno e dalla intellettualità della famiglia una viva spinta verso la coltura larga ed armonica. E cominciò non coll'architettura ma con le lettere: scrisse novelle e critiche d'arte, e quella iniziazione letteraria ne fece di poi nelle sue opere di architettura uno scrittore garbato ed elegante. Forse anche questo indirizzo di coltura fu quello che lo trasse alla storia ed alla critica dell'arte a cui si volse e che lo sottrasse alla architettura militante. Perchè per quanto si siano rimasti di lui parecchi edifici: Scuole di Padova, la cappella Ponti, il Cimitero e l'ospedale di Gallarate, le scuole elementari di Milano, Camillo Boito non passerà alla storia come architetto creatore. Sarà invece ricordato come illustratore acuto ed elegante, come restauratore diligente ed avveduto, sarà ricordato soprattutto per il lungo insegnamento da lui fatto dell'architettura in quell'Accademia di Brera, di cui da moltissimi anni era presidente, e per la parte eminente da lui presa negli innumerevoli concorsi, nelle infinite commissioni nominate per studiare e risolvere questioni d'arte, di cui per trent'anni fu parte e quasi sempre prima parte.

Perchè quanto la tempra del fratello Arrigo è ricca di riserbo e dalla mitezza, tanto quella di Camillo fu combattiva e intransigente, tanto che la sua azione fu spesso accusata di dogmatismo e di autocrazia; e certo egli era uomo di idee recise e vivaci. Il giovane che aveva preso parte ai famosi ritrovi del Caffè Michelangelo a Firenze, in cui per vari anni attorno al Martelli ed ai Signorini, ai Banti ed ai Fattori si trovarono col «macchiaioli toscani» molti dei giovani non toscani che dovevano poi attuare in arte il verbo rivoluzionario, si era fatto con gli anni un rigido tradizionalista; e solo negli ultimi tempi si era indotto ad ospitare nelle pagine della sua bella raccolta l'«Arte italiana decorativa ed industriale» qualche saggio di arte russa, fra quelli meno lontani dall'ortodossia.

Col padre, il cavaliere Silvestro Boito di Belluno e la madre contessa Giuseppina Radolinski, polacca, viaggiò, ragazzo, in Germania e Polonia coi parenti. Posto all'Accademia di Venezia, vi studiò belle arti quando ne era direttore il marchese Pietro Selvatico, elegante scrittore d'arte. Quindi passò a studiare scienze e lettere all'Università di Padova. Poichè il Veneto era ancora soggetto all'Austria, il Boito emigrò e riparò in Toscana, dove, studiandone i monumenti, cominciò la sua carriera di critico scrivendo nella *Spettatore*. Nel 1860 fu chiamato a insegnare architettura superiore alla R. Accademia di Brera. Dalla stima dei concittadini fu chiamato a far parte anche del Consiglio comunale.

Dire minutamente quale sia stata l'attività del Boito non è agevole; bisognerebbe rifare tutta la storia dei concorsi e dei restauri attuati in Italia negli ultimi decenni. E' più agevole ricordare, oltre ai moltissimi articoli sparsi in giornali e riviste d'arte, alcuni libri principali: l'opera notissima: «Ornamenti di diversi stili»; le «Questioni pratiche di Belle Arti», in cui considerò tutti i problemi tecnici e legali connessi col restauro dei monumenti; il volume «Arte utile»; l'altro dedicato all'«Altare di Donatello» nella Chiesa del Santo a Padova, in cui il Boito illustrò la sua diligente ricostruzione di quel monumento in cui raccolse nel modo più plausibile gli sparsi bassorilievi dello scultore fiorentino.

Inoltre: *Storielle vane; Scoltura e pittura d'oggi; Leonardo, Michelangelo e Raffaello; Architettura del Medio Evo in Italia; Cose di un artista; Senso, nuove storielle vane; L'anima di un pittore...*

# Convegno Magistrale provinciale a Racconigi

**Racconigi, 28, notte.**

Stamane nel salone municipale ebbe luogo un Convegno degli insegnanti della Provincia di Cuneo. Alle ore 9.30 assunse la presidenza il cav. prof. Paschetto della Sezione Magistrale di Saluzzo, la più largamente rappresentata, ed il nostro sindaco conte. Franzero portò, applauditissimo, il saluto della città di Racconigi alla benemerita classe magistrale qui convenuta.

Parlarono in seguito il R. Provveditore cavaliere Nardi, che portò il saluto telegrafico del ministro Daneo al congressisti; il conte Casteri, consigliere provinciale socialista di Savigliano, poi il prof. Roddi per la Sezione limitrofa di Carmagnola, quindi il professore Cucco, nostro concittadino, presidente della Federazione magistrale, svolse il tema sulla carriera, economica del maestro, accennando al caso pietoso della vecchia maestra Ansaldi, pure presente.

In seguito il maestro Giuseppe Bonza parlò sulla riforma del Monte Pensioni, e la maestra Rosalia Calleri sulla sua conferenza: «Verso la mèta»; e da ultimo parlò l'avvocato Angelo Segre.

Alle ore 12, nel palazzo delle scuole, ebbe luogo un fraterno banchetto cui parteciparono 150 commensali, tra maestri e maestre, ed al lavar delle mense, oltre al deputato Solari che pronunziò un notevole discorso sulle condizioni della classe magistrale, parlarono ancora applauditissimi i maestri Magliano, Cuccu Barberis, Elena, Conti, Ribba e Bonzo.

# Si annega

## per non essere interrogato dai carabinieri

**Asmara, 28, notte.**

A Belvedere Oalonga il maresciallo dei carabinieri De Clemente, si era recato in un podere per interrogare un operaio indiziato per alcuni reati che avrebbe compiuto durante lo sciopero generale. L'operaio, visto il maresciallo, si è gettato in una larga pozza d'acqua, il caso ha voluto che andasse a toccare il fondo e rimanesse impigliato nel fango, sì da non poter risalire alla superficie. Il maresciallo, per salvarlo, si è precipitato e due volta nell'acqua, ma non ha potuto che trarlo fuori morto.

# Giulio Gianelli

Era povero, era malato; povero fino alla fame, malato lento, ma grave, da morire a trent'anni. Quanti anni aveva Gianelli? La sua era una età di fanciullo, tutta infantile era la sua anima, candida e meravigliata di tutte le cose, piena di stupore come le sue pupille, e buona e serena come le anime di certi malati, che sanno di dover presto morire. E' morto con lui un poeta fanciullino.

Egli aveva fino dai primi anni accettata quasi con confidenza domestica il dolore della sua vita. Non era un ribelle. Posava il capo sul suo martirio come su un guanciale un po' molle, il volto atteggiato a una sorridente stanchezza. Non potè vivere la sua vita, e la sognò.

Conversare con lui era quasi un uscire dal mondo, un entrare nel dominio di quei sogni suoi vaghi. Giovane e poeta non aveva nè ambizioni nè invidie. La sua parola non mordeva mai nessuno. La sua voce era di letizia e di pace, la sua memoria aveva rari cori, i suoi occhi senza mai un moto subito di sospetto, limpidi, puri. Le sue stesse lacrime venivano dalla fonte di un dolore consolato, erano il segno di una pena presto placata.

Era un timido, un solitario. Ma gli uomini erano tutti suoi amici, egli era a tutti fraterno, era fraterno ai buoni e ai malvagi, e alle cose che vedeva, ai prati, al sole, alle stelle, all'acqua, alle foglie.

Non udiva che un transito di voci lieti nel mondo, e passò per la vita come sospeso fra la terra e il cielo, l'anima intenta ai colloqui delle cose fra loro, e ai loro sogni.

Usciva di sè stesso e si faceva piccino, quasi si celava, per coglierli, per sorprenderli.

*Ben ricordo, alberi natii,*
*ch'io vi sorpresi al lume di tranquille*
*notti, sognare, ritti di sfida,*
*lungo le peregrine acque del rivi.*

*Più lieti sorprendeste me, in estivi*
*giorni povero, lacero in mille*
*strazi, sognar, con umide pupille,*
*bimbi degli stellanti occhi giulivi.*

*...Come volete ch'io non vi ricordi?*
*Esule pure sotto il ciel nativo,*
*ebbi solitario voi misericordi.*

*Diserbato dai più diletti cuori,*
*alla vostra ombra ne trovai l'oblio*
*E mi sentii coprirmi di fiori.*

Che è anche un bel sonetto. C'è il senso di un dolore patito, ma non maledetto, il ricordo di una sventura abbandonata da tutti e a tutti ignota, ma accettata da lui, come un segno della propria sorte segreta. Ma il lamento è senza disperazione. L'anima risorride alla vita volgendosi ai altri miraggi. Questa è la vena più puramente lirica della poesia del Gianelli.

Nel «Mesto idillio tra poeta e mulino» udiamo un'altra voce della sua poesia.

*Sempre levato, sempre ricadenti,*
*e crespate di spume tridescenti*
*giran le ruote; con ritorno eguale*
*precipiti ne gravano le pale.*

*Dice il mulino come una ch'esorti:*
*— Che aspetti? il grano tuo quando la porti?*
*Venga: la falba e l'ora vespertine*
*io le fi sonde minute farine.*

*Io gli rispondo: — o ingenuo amico, onesto*
*mulino, grazie: pensi bene e presto*
*tu che mi stimi portatore di grano;*
*ma pure un chicco mai non ebbi, e, stanco*
*l'avrei senza la mala ape s'immoli...*

*..... Non è mia d'un palmo*
*la terra, solo per dormirvi, calmo,*
*nè curo la porta sua; non mai pei chiechi.*
*Grazie.... di cuore. Macina pei ricchi.*

Qui il compiacimento di se medesimo si muta in ironia anch'essa poesia. Siamo alle stesse fonti della poesia del Gozzano, ma con meno letteratura, con più ingenuità di animo e d'arte.

Il Gozzano, artista più avveduto, speculerà su questa nuova scoperta ironica, ci fonderà tutta la sua poesia. Egli si farà del proprio atteggiamento ironico una maschera fa, e riuscirà rappresentativo più dei suoi amici ed uguali: Giulio Gianelli, natura meno arida, anzi tutta sensività e sentimento, non ha lasciato su questa specie di cifra letteraria. Il suo volumetto «Intimi vangeli» levò meno rumore della «Via del rifugio».

C'è nella poesia di Giulio Gianelli una intimità più seria, povera di malizie; una cristianità dolce, francescana, che la accosta a quella del Pascoli. E ci sono voci di amore che il Gozzano non rese mai. Leggasi nel sonetto «Umiltà» la quartina:

*Tu, se qualche desio fosco ti nuoce,*
*veggia, benchè del reo mondo novizia,*
*per esser buona e vivere in letizia*
*lo spengi con un pio segno di croce.*

O la seguente in «Bontà»:

*Sai che negli occhi porti la mia pace,*
*dentro le mani tutti i miei tesori,*
*e mi consacri i piccoli lavori,*
*serbi, per me, lo sguardo più vivace.*

O la «Sorpresi dalla sera» il passo:

*Stringiti a me, non abbia il tuo cuore*
*neppure un sussulto.*
*Torniamo con passi fraterni: i tuoi passi son buoni*
*non istonan la terra, non hanno che docili suoni:*
*Non li temono i fiori, l'erbetta li ama, li vuole.*
*O Maria,*
*che parole di dimmo ti dico! Ma abbreviam la via.*
*Guarda: il sole adescato dai monti, con tutti i leggeri*
*raccoglie i suoi ed esula; restano ciechi i sentieri.*
*Passa anche tu, sorella. Che pensi?*

Povero Gianelli! Questo era il suo primo volumetto di versi. Uscì nel 1908. Da allora il poeta pochissime altre cose scrisse: un racconto in prosa per fanciulli è fra le migliori. Ma la sua poesia non ebbe ritorni. Egli non era un artista nel senso più puro della parola: non componeva che per ispirazione. La ispirazione poteva suscitargli ricordi vaghi di letture poetiche e recar tracce di imitazioni, pur vaghe; ma non quella era la sua fonte unica e vera.

La malattia gli consumò il corpo e gli asciugò a stille a stille la vena. Di lui si dovrà ripubblicare il primo volumetto con qualche pagina nuova, tratta da qualche rivista o giornale, o rimasta nel fondo dei suoi cassetti. Qualche cosa ci ha da essere: la cercheranno e troveranno gli amici.

I poemi che egli diceva di aver nella mente (il nevo nell'anima) sono morti insieme con lui. Ma non tutti, non tutti. Nella diva memoria degli amici suoi, ai quali egli ne parlava, come il vasaio gli scritti, ci hanno da essere alcuni spunti di quelle favole, di quei miti e racconti. Si raccolgano intorno alla favola breve della sua vita. Di Giulio Gianelli si avrebbe da scrivere la vita. Invece della prefazione critica si ponga questa sua vita a capo del volume dei versi. Essa fu il suo poema più bello.

LUIGI AMBROSINI.

# L'on. Graziadei risponde al prof. Mussolini

**Roma, 28, notte.**

La polemica fra il deputato socialista di Imola, on. Graziadei, ed il direttore dell'«Avanti», Benito Mussolini, si accentua. Ecco come sono Mussolini, in un'intervista, parlando del dissidio col gruppo parlamentare socialista, diceva: «Quando dissensi il gruppo parlamentare socialista ha creduto di manifestare ad iniziativa dell'on. Graziadei, un deplorevolissimo, ripeto, atto del partito probabilmente per conservarsi il Collegio».

Ieri l'on. Graziadei risponde al Mussolini dimostrando che la concessione del Mussolini è in contrasto così con quella della maggioranza stessa della sua frazione, come con quella del socialismo internazionale. L'on. Graziadei afferma poi che le opinioni del Mussolini sono inaccettabili anche qualora, accogliendo il suo punto di vista, ci si ponga sul terreno insurrezionale.

L'on. Graziadei così conclude: «Attaccato personalmente per primo dal Mussolini, ho dovuto rilevare, anche a nome del gruppo parlamentare, il profondo dissenso che passa fra le sue concezioni personali e quelle del socialismo internazionale. Riconosco, del resto, che insieme ai diritti della sua concezione il professore Mussolini ha anche delle notevolissime qualità e delle vere benemerenze. Di esse non parlo oggi perchè non è certo per esse che è sorto il dissidio fra lui ed il gruppo socialista. Nutro fiducia che la Direzione del partito, raccolta ora a Roma, senza provocare una crisi nella Direzione dell'*Avanti!*, crisi che non sarebbe certo desiderabile, specie in questo momento, sappia trovare il modo migliore affinchè il giornale del partito non devii dalle sane tradizioni del socialismo internazionale».

# Un nuovo progetto di legge francese sulla stampa

**Parigi, 28 notte.**

Sarà prossimamente discusso alla Camera un progetto di legge presentato dall'on. Carlo Bernard, sulla libertà di stampa, di composto dei seguenti quattro articoli: 1) E' abrogata la legge 26 giugno 1894 avente per oggetto di reprimere i torbidi anarchici; 2) In nessun caso lo stampatore potrà essere perseguito in direttamente, nè indirettamente, nè come complice, per infrazione alla legge 29 giugno 1881, se egli si sarà sottomesso agli obblighi del deposito prescritto da questa legge; 3) Lo stampatore non potrà mai essere dichiarato civilmente responsabile, nè perseguito a termini degli articoli 1382 e 1383 del Codice Civile per i delitti di stampa allorchè avrà fatto conoscere, in modo indiscutibile lo stato civile, il domicilio e nome del gerente o dell'autore dello scritto incriminato; 4) Le multe, i danni ed interessi, e le spese di giustizia per i delitti di stampa, non potranno essere cumulati con pene correzionali.

# Luigi Luzzatti a Lodi

## celebra una festa della previdenza

**Lodi, 28, notte.**

Stamane l'on. Luzzatti è qui giunto accolto dalle acclamazioni della popolazione festante per prendere parte ai festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della fondazione della banca popolare agricola. Dopo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo innalzato alla memoria di Tiziano Zalli, fondatore della banca, l'onorevole Luzzatti accompagnato da tutte le autorità e dalle rappresentanze dei sodalizi cooperativi di Lombardia e di ogni parte d'Italia si recò al teatro Comunale ove ebbe luogo la cerimonia commemorativa.

L'on. Luzzatti venne fatto segno al suo apparire a incessanti applausi da parte della folla che gremiva il teatro.

L'illustre uomo pronunciò un discorso inneggiante alle banche e al mutuo soccorso.

All'on. Luzzatti venne quindi offerto un banchetto alla fine del quale si ebbe pronunciati calorosi brindisi. L'on. Luzzatti rispose agli omaggi rivoltigli prendendo commiato da Lodi con elevate parole. Mandarono adesioni moltissimi senatori, deputati, sodalizi operai, economici, ecc. L'on. Luzzatti parte stasera per Roma.

# Uno strano processo

## per la sottrazione di un chèque

**(Per telefono alla Stampa).**

**Parigi, 28, notte.**

Nella Legislazione francese, i delitti impossibili non sono preveduti. Occorre, almeno, perchè un uomo possa essere punito, che abbia violato l'articolo 2 del Codice Penale, che riguarda il tentativo di delitto. Ora, non si può parlare di tentativo se non quando vi sia un principio di esecuzione, e nello stesso tempo non si può cominciare a fare una parte di quello che è inseguibile.

Ecco, in breve, il ragionamento che ha esposto ieri l'avvocato Maurizio Chosn, ai giudici che difendevano un tale Laborde, imputato di scrocco.

Il Laborde aveva tentato di farsi pagare da una Banca uno «chèque» di 9650 franchi, che aveva sottratto da un «carnet» di «chèques» appartenente ad una signora, con firma regolare della stessa proprietaria. Ma siccome la predetta signora era sconosciuta a questa Banca, il Laborde, non può accettare lo «chèque» e fu arrestato subito. Il Tribunale non ammise la teoria della difesa sul delitto impossibile; ha giudicato, al contrario, che l'intenzione a delinquere era certa per il fatto che il Laborde, se non era riuscito nel suo tentativo, ciò lo si deve al puro caso, e per di più il delitto è sufficientemente stabilito per la storno solo dello «chèque» fatto dal Laborde. In conseguenza, lo ho condannato a sei mesi di prigione.

# Tre scontri con ribelli

## in Cirenaica

**Bengasi, 28,**

Il giorno 25 le truppe del presidio di Zuetina in ricognizione, scontratesi con un centinaio di beduini li fugarono uccidendo tre ribelli. Perdite nostre: un brigadiere ferito.

Nella zona di Suluk: Il generale Cantore, partito nel pomeriggio del 26 con una colonna mista delle tre armi per punire i ribelli Mogarba e Auaghir, che molestavano le «ailet» sottomesse, pernottò a Suani Namait dopo una marcia di 45 chilometri; e il mattino del 27 attaccò e disperse a Bedafon un nucleo di circa 300 ribelli infliggendo loro gravi perdite e inseguendoli oltre Suani el Ahiar. Fu distrutto un grande attendamento vicino a Seulmok e catturato numeroso bestiame e molte armi. Perdite nostre: due cavalleggeri e un indigeno della banda Diana morti; un ufficiale, tre ascari feriti.

Nella zona di Cirene il giorno 25 una colonna di ascari eritrei accolta presso Kasr Langhalia (a 15 Km. a sud ne di Gabro Edakar) dal fuoco di gruppi di ribelli, li disperse uccidendone 15; distruggendo le tende e catturando 500 bovini.

Perdite nostre: ascari morti 8, feriti 1.

# Il Conte di Torino a Busto Arsizio

**Busto Arsizio, 28, notte.**

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo poligono di Tiro a Segno situato nelle adiacenze della grande centrale elettrica ferroviaria anche per festeggiare il 30.o anno di fondazione della sezione bustese. A questa festa venne accoppiata la cerimonia della distribuzione delle medaglie ai reduci della Libia da parte del Comune. Un corteo snodato di rappresentanze delle numerose Società locali arrivava sul Campo quando le tribune disposte per le autorità e per gli invitati erano già al completo.

Notasi nella tribuna d'onore il generale Ronco, il generale De Maio, il repubblicano Pelt'Acqua, l'on. Somaini, il sottoprefetto di Gallarate, il sindaco cav. Tosi, l'ing. Tosi, vicepresidente del Tiro a Segno, il cav. Prandoni Gianni, Ermenegildo Crespi, il conte Turati, ecc.

Alle 10 arrivo in automobile il Conte di Torino, salutato dalla Marcia Reale. Dopo le presentazioni, l'on. Somaini, presidente della Società di Tiro a Segno, pronunciò un elevato discorso.

Indi si passa alla distribuzione delle medaglie al valor civile e quelle ai reduci della Libia, dopo d'aver inaugurato il campo di Tiro. Al mezzogiorno il Principe partiva per Cardano al Campo.

Le gare sono principiate alle ore 14 e naturalmente domenica, 3 luglio.

I devoti accorsi sono 700.

# Un ricordo marmoreo a Chiusa Pesio

## in memoria di Riccardo De Caroli

**Cuneo, 28, notte.**

Questa mattina si è inaugurato solennemente a Chiusa Pesio il monumento-ricordo del capitano Riccardo De Caroli, del secondo reggimento di artiglieria, caduto eroicamente al Mergheb nel febbraio 1912. Alla cerimonia avvenuta nella località, denominata il Pellerino, dove sorge il monumento, sono intervenuti il tenente generale Ruiselli che rappresentava il Re, il colonnello Casana, del secondo alpini, che rappresentava il Ministro della Guerra, l'on. Solari, il Prefetto, i Sindaci di Cuneo, di Chiusa Pesio, di Boves e di Alsace, paese dove nacque il capitano De Caroli, il senatore Carle, il tenente colonnello Garrone del secondo reggimento artiglieria al quale apparteneva l'estinto, venuto espressamente da Vicenza insieme con altri ufficiali, il maggiore Sibilia del 3 fanteria con parecchi ufficiali dello stesso reggimento, tutti gli ufficiali di Chiusa Pesio in attività di servizio o in congedo, il maggiore dei reali carabinieri, cav. Falcone. Vi era pure il padre del capitano De Caroli, insieme al fratello, nonchè al suo attendente Actino e il caporale Fiumondi, il quale tanto si distinse al Mergheb. Il Sindaco di Chiusa ha recato il saluto agli ospiti, dopo il che in mezzo al più religioso silenzio, seguito poi da applausi fragorosi e dalla nota della marcia reale, si è scoperto il monumento che è opera pregevolissima dello scultore di Mondovì, Mario Maffiotti, un valoroso allievo di Leonardo Bistolfi. Il generale Ruiselli si è congratulato collo scultore, al quale tutti i presenti hanno rivolto parole di vivo lode.

L'on. Solari, che era designato quale oratore ufficiale della cerimonia, ha pronunciato un applauditissimo discorso nel quale ha ricordato l'entusiasmo con cui si iniziò la guerra libica nell'ottobre 1911, e le prove di valore e di sprezzo del pericolo dell'esercito italiano. Egli ha continuato dicendo che di fronte al monumento di un eroe dovevano scomparire i dissidi e i dissensi che si possono avere sulle ragioni dell'impresa. L'on. Solari ha concluso ricordando con belle parole la morte eroica del capitano De Caroli.

Dopo il discorso dell'on. Solari, che fu molto applaudito, parlò il Sindaco di Altare. Quindi si formò un imponente corteo che si recò nell'Asilo infantile, dove ebbe luogo un banchetto di oltre 100 coperti. Alla frutta, il dottor Manio lesse le adesioni, tra cui notasi quella dell'on. Vinai e del generale Lequio. Pronunciarono il capitano Arimondi, il generale Ruiselli, il senatore Carle e il Sindaco di Altare.


Esigete! Esigete!

Esigete dal vostro farmacista che vi dia bene delle vere Pillole Pink e non un altro prodotto, se volete guarire. Le imitazioni delle Pillole Pink non hanno mai guarito nessuno e se quando chiedete le Pillole Pink vi si propone un altro prodotto, è unicamente per ricavare interessato nel quale la preoccupazione della vostra salute non entra affatto.

Le vere Pillole Pink sono sempre vendute in scatole sigillate, carta rosa, impressione azzurra, e sulle quali si debbono leggere le seguenti parole: Pilules Pink pour personnes pâles du Dr Williams. Qui sotto troverete riprodotto l'aspetto della scatola.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, via Arioste, Milano; L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

ROBLOSAN
sono brevettate dei preparati Robiet-Roland
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913
SCIROPPO — INIEZIONI — PERLE
Cura la più rapida ed efficace
delle Tubercolosi Polmonare e delle Bronchiti Croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'ATTESTATI CURATI
Direzione Diplomatico Istituto "ROLAND" - Via Ponte Fondi, della Regina Madre - Dir. del Prof. Robiet-Roland
I nostri malati hanno trovato giovamento dal suo preparato Robiet-Roland iniezioni, come pure detto Sciroppo e Perle, così saremo a preparato vivamente di farcene tenere ancora, perchè noi lo usiamo su larga scala.
In tutte le farmacie. Respingere le imitazioni. Esigere Robiet-Roland

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(PROVINCIA DI PERUGIA)

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Trovasi nelle Principali Farmacie
Deposito Generale: DEL SAX e FILIPPONI
Stazione P. Vittoria, 20, MILANO.

La Ditta GIOVANNA NATALI PIA
Via Lagrange, 43
La più antica Casa di specialità in CAMICIETTE
Grandioso assortimento in generi eleganti, pratici — Confezione su misura — Modelli esclusivi e in tutti i prezzi.

REGOLEDO (Lago di Como)
Stabilimento Idroterapico - Fisicoterapia completa
Grand Hotel — Restaurant
Stazione climatica
Funicolare — Ferrovia Monumentale Panoramica Lecco-Colico.
GIUGNO - OTTOBRE
Consulente: Dott. Prof. GIULIO BONI
Medico Primario Osp. Maggiore MILANO
Direzione Medica: Dott. Amilcare Galliano

Vetriolo
Grand Hotel Milano
Rinomati bagni acqua-ferruginosi e sale-bromo-iodici a metri 1000 sul... Cabine, posta e telegrafo, ascensore — Stazione ferr. Gavirate-Varese. Bagno-Settembre; 21 luglio; 10 agosto, sale da pranzo e da ritrovo, ultimo comfort, veranda, biglietto, — Parco non Lawn Tennis. — Prospetti a richiesta del proprietario GIOVANNI OSS.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cure Esotiche — Radioterapia — D'Arsonvalisazione — Elettroscopia - Elettrolisi - Galvanocaustica - Iniezioni di «606» - Reazione di Wassermann
Dott. Röhl Consulti (Corso Francia, 17, p. 2°) ore 8-9,30; 14,30-17; 19-20; festivi 8-11

BALBUZIE
eliminati rapidamente e definitivamente dall'ISTITUTO PENTE, Lussemburgo (Svizzera).

Bicicletta PASCHETTA
LE MIGLIORI
LE PIU' CONVENIENTI
Catalogo Recentissimo
EUGENIO PASCHETTA
TORINO

ANATRICOGENO
IL MIGLIOR RETROGRADO
CAPELLI

# Deliberazioni della Direzione del Partito Socialista

## I casi di coscienza

**Roma, 19, notte.**

Si è riunita stamane la Direzione del partito socialista, presenti Bacci, Giuseppe Prampolini, Barberis, Ratti, Montegiorgio, Lazzari, Vella, Zerbini, Serrati. Presiedeva Bacci. Sulla riunione è stato fatto il seguente comunicato:

«Lazzari e Vella hanno riferito sull'opera della segreteria del convegno di Ancona, i cui deliberati furono accolti dal partito alla quasi unanimità con sincero spirito di disciplina.

«All'uopo furono diramate circolari alle sezioni e fu provveduto alla ricostituzione delle sezioni nelle poche località ove la disciplina non fu accettata come Napoli, Rivarolo, Voltri, Sanremo, Gallipoli. Il partito pertanto è in continuo sviluppo e si sono aggiunte 105 nuove sezioni con 384 nuovi iscritti e con equivalente accentuazione nel Mezzogiorno. Il segretariato provvide a mandare, a nome della Direzione, 3 manifesti al partito, per il 1.o maggio, per i deliberati del congresso e per le elezioni amministrative curandone una larghissima diffusione. Mantenne vivissimo il carteggio e gli accordi con i partiti esteri, e specialmente con quello austriaco in vista della grave situazione adriatica e con quello francese per la minacciata complicazione circa la sistemazione dei confini africani. Con il partito dei paesi di Austria continuano gli accordi per il convegno speciale dei due partiti fissato definitivamente per il 22 agosto a Vienna. Furono mantenuti vivi contatti col gruppo parlamentare assistendo a tutte le riunioni, sollecitando alcune iniziative, spingendo alcuni fra i deputati compagni meno diligenti a fare il loro dovere partecipando ai lavori della Camera. Per lo sciopero generale, per l'applicazione del deliberato sulla Massoneria, e per le elezioni amministrative saranno fatte relazioni a parte.

«I due relatori concludono pertanto constatando il grande sviluppo che il partito va sempre più acquistando armonicamente con tutti i partiti e i costanti successi politici che ne accompagnano l'ascesa. La Direzione approva pienamente la relazione della segreteria. La seduta è quindi rinviata alle 15».

«Nel pomeriggio il segretario amministrativo Adolfo Zerbini comunica che dal congresso ad oggi sono state prelevate 6821 tessere e si sono istituite 105 sezioni nuove e la richiesta di nuove tessere continua in modo confortante, cosicchè fino ad oggi la forza numerica del partito è di 54.545 tesserati. Le condizioni ufficiali del partito sono buone; e permettono di preventivare per il secondo semestre dell'esercizio in corso una disponibilità di 10 mila lire per propaganda e all'uopo la direzione discute intorno ai criteri riguardanti la erogazione di detta somma approvando di dedicarne in modo speciale agli Abruzzi, Sardegna, Campania, Liguria, Puglia, Sicilia, Veneto; delle provincie di Cuneo, Ferrara e Pesaro, affidando all'apprezzamento del segretario la distribuzione delle somme necessarie affinchè la propaganda e l'organizzazione devano risentire quel beneficio che il partito ha diritto di attendere, tenendo conto della necessità di arrivare all'attuazione di due ispettori per la propaganda regolare e metodica da svolgere e garantire in tutte le varie regioni d'Italia. Costantino Lazzari riferisce ampiamente sui risultati dell'applicazione del deliberato del congresso per la incompatibilità tra socialismo e massoneria. Quasi tutti i compagni iscritti nella massoneria hanno rassegnato le dimissioni dalla setta. Coloro che non hanno accettato la incompatibilità sono usciti dal partito o ne sono stati espulsi. Tra i deputati massoni i soli deputati Canepa e Raimondo si sono allontanati dal partito per restare nella massoneria.

«La Direzione del partito, in conformità del deliberato di Ancona, ha invitato le sezioni a continuare l'applicazione con rigido criterio di disciplina. Sul caso dei deputati Raimondo e Senape, ai quali si aggiunse il caso dei deputati Lucci e Sandulli che si allontanarono dal partito per non avere accettato la intransigenza amministrativa, la Direzione unanime approva il seguente ordine del giorno: «La Direzione sul caso dei deputati Raimondo, Senape, Lucci e Sandulli, che non hanno accettato il deliberato del congresso di Ancona, uscendo dal partito, i primi due per l'incompatibilità massonica e gli altri per infrazione della intransigenza amministrativa, prendendo atto della loro uscita dal partito, ricordando che essi furono proclamati eletti come candidati del socialisti italiani, in omaggio ed un elementare criterio di probità e di disciplina politica, attende, dopo la restituzione della tessera, qualia del mandato parlamentare».

La riunione continua.

# Scontro di treni nel cuore della "City"

## Un morto e 12 feriti

**Londra, 19, mattino.**

Ieri mattina nel cuore della City, presso il ponte ferroviario di Canon Street, è avvenuto un violentissimo scontro fra un treno metropolitano e un direttissimo proveniente da Hang. Il primo convoglio era pieno zeppo di uomini d'affari e di commessi che stavano affluendo alla City per il loro lavoro quotidiano. La locomotiva del direttissimo, attraversando una piattaforma di scambio, investì gli ultimi vagoni dell'altro treno e li rovesciò su un lato della linea. Non vi fu un istante di panico. Si procedette immediatamente al salvataggio dei passeggeri che si trovavano nei carrozzoni rovesciati. Uno di essi, un giovane impiegato di commercio, fu estratto cadavere. E' la sola vittima del disastro. Vi sono dodici feriti, ma non gravi. Fu subito aperta un'inchiesta dalla quale è risultato che i segnali erano stati fatti debitamente, ma che il macchinista del direttissimo non aveva saputo interpretarli. Il macchinista stesso ha confessato la sua colpa.

Appendice della *Stampa* (41)

# Il Nido di vespe

## Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

— Come mai ciò?

— Prima di tutto presto al lavoro!

In mezz'ora Thomas vide il mucchio ripieno delle scorze verdi delle noci che i suoi malati avevano schiacciato.

— E adesso, se anche la vostra dignità ne soffrirà un poco, vi dovete, miei cari amici, prendere il mallo delle noci e disinfettarvi la testa, il dorso, le braccia e le gambe, mentre i miei malati daporranno i loro vestiti e ve li daranno per indossare a loro volta i vostri.

Bauer e i suoi compagni che avevano pertinacemente compreso di dover bonificare i sei malatti eseguirono lo strano ordine ridendo e furono ben presto trasformati in sei malatti di una bella tinta cupa. Thomas, molto abilmente ebbe cura di tagliare la barba a Rouxelle ed a Bourdhiler ed i capelli, un po' troppo lunghi, di Thow e di Berbi.

I sei veri malatti ridevano anch'essi indossando gli abiti dei sei uomini bianchi. Thomas li riunì e disse loro:

— Adesso, miei buoni amici, vi auguro tutte le fortune! Camminate verso l'ovest, rimetterete al Governatorato di Jacksonville questo messaggio. Abbiamo avuto cura di farne sei copie, una per ciascuno di voi nel caso che a qualcuno dovesse toccare disgrazia nella foresta. I fagotti contengono viveri per otto giorni; evitate i serpenti, gli stagni e i pellirosse e che Dio vi protegga!

Egli stese le mani ai malatti che si prosternarono ai suoi piedi pronunciando e baciandogli il vestito con profondo rispetto. Poi con un grido di gioia disparvero nella macchia.

— Poveri diavoli! — esclamò Thomas. — Suvvia! Adesso rimettiamoci la camicia. Durante il percorso fino alla palude del « Nido di vespe » Thomas raccontò ai suoi compagni tutto quanto era accaduto in quei giorni. Raccomandò loro di non dimenticare, qualunque cosa succedesse, che essi non erano più degli uomini bianchi ma dei poveri schiavi neri. Rivelò infine che il direttore della prigione Barbarossa non era altri che il signor Bellici, l'inviato di Red Hair.

Quando arrivarono alla palude cadeva la sera. Thomas spiegò esattamente la manovra delle tavolette a 24 che congelavano in pochi istanti la palude e penetrò egli stesso in essa per dar loro una più chiara dimostrazione.

Aveva già percorso tre isolotti quando si sentì strappare la carabina violentemente. Senza perdere la sua presenza di spirito Thomas ritornò indietro e raggiunse i suoi camerati sulla riva.

— Oh diavolo! che cosa avviene?

Nessuno traccia si vedava della sua carabina.

— Questo è un po' grosso! Che ci sia qualche folletto che voglia giocarmi un brutto scherzo?

Siccome rimaneva perplesso Rouxelle disse a sua volta:

— E' strano che anche il mio coltello è sparito. Ho mentito come mai avevo fatto alla cintura e quando vi ho portato la mano il coltello non c'era più.

— Ed io — disse a sua volta Bauer — non so come mi sento involontariamente attratto verso la palude.

— E' molto misterioso tutto questo e sarà certamente una stregoneria! — riprese Thomas.

— Non capisco — ripetè Bauer — Ma mi pare che qualcuno mi trascini per la mano destra verso la palude; se non resistessi andrei a finire nell'acqua.

— Vediamo, Bauer — soggiunse Thomas — Allontanatevi un poco dalla palude e ditemi se provate sempre la stessa impressione.

— Molto meno... e di qui, per esempio, più nulla.

— Stendete la mano destra.

Bauer stese la mano e Thomas l'esaminò.

— E' d'argento questo grosso anello che portate al dito?

— No: è un anello di ferro di Amazone.

— Ci sono! Avvicinatevi lentamente alla palude. Sentite il senso di attrazione?

— Sì, ricomincia.

— Ho capito; il guardiano quando uscì aveva detto che chiudeva la corrente, io mi chiedevo di che corrente si trattava: è la corrente elettrica.

Guardando allora i muri della fortezza Thomas esclamò:

— Ecco la mia carabina! La vedo come inchiodata al rivestimento di ferro della muraglia. Sono corsaro calamitato! Ah! sono astuti i padroni del « Nido di vespe »! Non c'è mezzo di penetrare con la forza nella loro città. Voi arrivate con le armi da fuoco e le muraglie, come se niente fosse, ve le strappano!...

— Preferisco questo — disse ridendo Thow — Avevo già timore che si trattasse proprio di spiriti folletti. Voi sapete... sono di origine [illegible] e credo un poco alle streghe.

— Per entrare dunque dovremo far chiudere un'altra volta la corrente.

— Conoscete il mezzo? — disse Bauer.

— Aspettate! Al posto arrivo Willy ha dichiarato tre volte, poi altre due volte più regolarmente. Tentate di fare altrettanto.

— E' d'argento questo grosso anello che portate al dito?

— No: è un anello di ferro di Amazone.

— Ci sono! Avvicinatevi lentamente alla palude. Sentite il senso di attrazione?

— Sì, ricomincia.

— Ho capito; il guardiano quando uscì aveva detto che chiudeva la corrente, io mi chiedevo di che corrente si trattava: è la corrente elettrica.

Guardando allora i muri della fortezza Thomas esclamò:

— Ecco la mia carabina! La vedo come inchiodata al rivestimento di ferro della muraglia. Sono corsaro calamitato! Ah! sono astuti i padroni del « Nido di vespe »! Non c'è mezzo di penetrare con la forza nella loro città. Voi arrivate con le armi da fuoco e le muraglie, come se niente fosse, ve le strappano!...

— Preferisco questo — disse ridendo Thow — Avevo già timore che si trattasse proprio di spiriti folletti. Voi sapete... sono di origine [illegible] e credo un poco alle streghe.

— Per entrare dunque dovremo far chiudere un'altra volta la corrente.

— Conoscete il mezzo? — disse Bauer.

— Aspettate! Al posto arrivo Willy ha dichiarato tre volte, poi altre due volte più regolarmente. Tentate di fare altrettanto.

Thomas mettendosi due dita in bocca fece il segnale ed attese.

Un disco rosso comparve sulla sommità della porta.

— Suvvia! — esclamò giocondamente Thomas. — Tutto sta nel conoscere il modo di fischiare. E adesso avanti! Una piccola tavoletta nell'acqua ed ecco l'isolotto: un altro... ed ecco un secondo isolotto...

I suoi compagni lo imitarono e con quella strana manovra si trovarono ben presto sulla terra ferma. Il guardiano attendeva sotto il portone.

— Hai fatto la tua esplorazione?

— Col maggior successo! — rispose Thomas.

Poi minacciando i suoi falsi malatti con lo scudiscio, gridò:

— Andiamo voialtri fannulloni! Camminate lo fretta!

Il guardiano si prese il divertimento di dare un calcio a Rouxelle e costui lo ricevette senza batter ciglio. Qualche minuto più tardi Thomas e i suoi compagni si trovavano nel gabinetto di lavoro di Bellet, il falso Barbarossa.

(Continua).

# Cronaca dello Sport

CICLISMO

## La prima tappa del Giro di Francia vinta da Thys

**Parigi, 18, notte.**

Il giro di Francia è cominciato. La prima tappa è stata corsa e la vittoria è rimasta ad uno dei grandi favoriti, al belga Thys. Dieci concorrenti sono giunti insieme a lui. Questa mattina al Parco dei Principi 69 corridori (tu équipe e 75 isolati si sono presentati alle partenze. Il segnale di partenza è stato dato alle tre dal solito commissario, il vecchio Abrahan. Fra gli astensionisti si notano dei corridori in équipes Vaudacle e degli isolati gli italiani Garavaglia, Cucchetti, Cassetta, Mosca.

Alle tre precise l'imponente plotone si mette in marcia verso l'Havre, meta della prima tappa, distante da Parigi 356 chilometri. Nei primi chilometri l'andatura è lenta. Pesto i favoriti passano in testa. Gli italiani sembrano tutti in ottima forma, specialmente Girardengo, Gargarello, Cassani, che non esitano a voler ripresa e porsi in prima linea e battere il passo.

Le strade sono ottime. Il tempo è splendido. Vari isolati e qualche corridore d'équipes si lasciano distaccare, intenti al passaggio di Clermont sull'Oise, a 79 chilometri da Parigi, il plotone comprende un centinaio di concorrenti.

Defraye passa 200 metri dinanzi al plotone alle 5.40, ma il suo tentativo di fuga viene presto sventato.

Poi tardi egli rinnova il tentativo, ma Brocco lo raggiunge e con lui tutto il gruppo di testa. Soltanto parecchi isolati si lasciano staccare e proseguono quasi per conto loro senza occuparsi più dei corridori in équipes. Pratesi e Sala sono fra i distanziati, ambedue restano insieme, per un lungo tempo. Sembra che fra loro si rinnovi la rivalità del recente giro d'Italia. Girardengo fa una corsa splendida, così pure Borgarello, Spinelli, Fasoli sono presto distaccati. La gara sembra troppo veloce per essi.

A 114 chilometri da Parigi, a Didier, Brocco vince un premio di traguardo. Con lui sono Huyse, Luguet, Borgarello, Girardengo, Mottiat, Lapize ed un'ottantina di altri corridori. La gara prosegue velocissima ma monotona. Dopo una lunga salita il plotone perde parecchie unità, ma giunge assai compatto ad Amiens, a 150 chilometri da Parigi. Cruppennuti è alla testa del gruppo, che giunge alle 11.

Poco dopo, Cruppennuti, fora e perde vari minuti per cambiare la gomma. Dopo uno splendido inseguimento, rientra in gruppo. Lo stesso accade a Defraye, poco dopo, ma anche egli può ritornare nel gruppo di testa, che passa alle 9.42 ad Abbeville, composto di 50 concorrenti. Pellisier che sembra oggi in ottima forma, batte il passo; Borgarello, Berlarelli e Girardengo sono i soli italiani che siano ancora nel plotone. Contesini passa due minuti dopo e rientra in gruppo; Heuschem giunge dopo le dieci; Pratesi arriva alle 10.5, e Spinelli alle 10.20. L'andatura continua ad essere micidiale; i distacchi cominciano, ma la gara non perde di vigore monotona. A Trepori, a 230 Km. da Parigi, il plotone di testa giunge alle ore 10.59; Fasoli passa alle 11, con Scherr, Gaulby e Ripperi. Gli altri passano a qualche minuto di intervallo. A mezzogiorno, 128 concorrenti sono passati al controllo di Dieppe. Pellisier marcia in testa al primo plotone, che si assottiglia. Borgarello e Girardengo non hanno ceduto e seguono, con apparente facilità, l'andatura velocissima. Everaerts, distaccato al passaggio di Trepori, rientra in gruppo dopo Dieppe. Lapize buca una gomma ed insegue il plotone.

Ad un centinaio di chilometri dal traguardo cominciano i soli tentativi di fuga: Pellisier e Brocco tentano di distaccare gli altri. Questo tentativo è vano, ma dà per risultato il distacco di altri concorrenti, fra cui Petit Breton e Faber.

A Le Camp i corridori arrivano alle 2.44, capitanati da Pellissier, da Lapize e Girardengo. Tre minuti dopo passa il secondo gruppo, con alla testa Defraye. Dopo Le Camp, anche Borgarello cede e resta distaccato. Ad Etrelat, a 30 chilometri dall'arrivo, i «leaders» sono solo più quindici. Altri quattro sono ancora distanziati, e quando il plotone di testa si presenta sul rettilineo finale, comprende undici concorrenti. Subito Thys, Alavoine e Girardengo si portano in testa e cominciano la volata.

Thys riesce vincitore per mezza ruota davanti ad Alavoine, che, a sua volta, precede Demuns di una ruota. Seguono Garrigou e Girardengo, separati da pochissimo intervallo. Il secondo plotone giunge tre minuti dopo. Egg batte Defraye e tutti gli altri.

Ecco la classifica ufficiale della prima tappa:

1.o Thys, in ore 13, 19', 28"; ad una media oraria di Km. 29,200; 2.o Alavoine, a ruota; 3.o Demuns, a ruota; 4.o Garrigou, a mezza ruota; 5.o Girardengo, a mezza ruota; 6.o Mottiat; 7.o Pellissier; 8.o Rossius; 9.o Gaudy; 10. Georget; 11. Lapize; 12. Egg, in ore 13, 31' 15"; 13. Defraye, a mezza lunghezza; 14. Kirkham; 15. Faber; 16. Marcel Buysse; 17. Petit Breton; 18. Christophe; 19. Godivier; 20. Vandemberghe; 21. Tiberghien, ecc.

## La coppa Monza

**Milano, 29, sera.**

Il Veloce-Club Monza ha fatto disputare oggi la coppa Monza, dono dell'on. Cesare Nava, corsa ciclistica riservata ai dilettanti. Il percorso era Monza, Saronno, Varese, Como, Erba, Lecco, Monza (chilometri 150). La gara è stata combattuta e l'ottimo Ferrari ha saputo staccare i concorrenti e vincere con sei minuti di vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ferrari Paride, dello Sport Club Milano, in ore 4,46'2"; 2. Gioni Alfredo, a sei minuti; 3. Bescozzi; 4. Confalonieri; 5. Turati Paolo; 6. Giglioli; 7. Albesini Giuseppe; 8. Botini Angelo; 9. Schiavoni, tutti in gruppo.

PUGILATO

## Il Terzo Giro di Torino vinto da Lussana

Organizzato splendidamente dall'Unione sportiva La Pinerolese si è avuta ieri una importantissima manifestazione pugilistica detta «Il Giro di Torino» alla quale figuravano iscritti i migliori pugili dell'Italia settentrionale. Il percorso era di circa Km. 2 e la partenza si è data fuori dell'antica Barriera di Casale alle ore 16,24.

Al traguardo stava che era situato lungo il viale del canale Michelotti e presso il quale si radunava un pubblico numeroso è arrivato 1.o Lussana dell'Associazione mantovana calcio in 29'11", il quale ha tenuto testa ai concorrenti durante tutto il percorso a fortissima andatura. Seguono 2.o Bausola dell'U. S. P. to [illegible], 3.o Nicolello dell'U. S. vercellese in 30'1", 4.o Arri dell'Audace, 5.o Martinenghi dell'U. S. milanese, 6.o Allievi dell'U. S. N., 7.o Brunelli della Juventus Nova, 9.o Oliva, 10.o Serra, e poi Casagnero, Olla, Marcelletti (o dei militari, Fornasiari, Capello, Borlasso, Parecchini, Rovera, Branca, Delprete, Carli, Mosso, Balneri, Ribero, Nelli, Borsello, Neari, Trioerri, Foco, Tagliabene, Ferri, Somma, Barbero, Maspero, Zaccolli, Copellotti e l'undicesima Apra.

TIRO A SEGNO

## Le gare al "Martinetto"

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Premiato con medaglia oro piccola, per punti 29, Guarneri.

Premiati con medaglia oro, per punti 27: Turin Del Bo e Verdola.

Premiato con medaglia argento grande, per punti 26: Visconti.

Premiati con medaglia argento primo grado, per punti 25: Camperi, [illegible], Milano.

Premiati con medaglia argento secondo grado, per punti 23: Acca Tessitore, Capello, Capitani, Carnaghi, Deorsola, Fiecchia, Goria, Malan, Molghesi, Novaresio, Raimondo, Rocchietti, Ruffino, Spalatta, Valloire, Vercellino, Villata B.

Premiati con medaglia bronzo, per punti 23: Bergamasco, Bavilacqua, Bigo, Campignano, Cassia, Dellaplane, Duina, Giacomelli, Guzzon, Mosca, Resielli, Rocco, Saccomanni.

TIRO A VOLO

## Il tiro al piccione a Villa Marchesa

Tiro di prova: sig. Andrea Ferro, con 5 piccioni su 5.

Tiro generale handicap: 1° e 2° premio divisi fra i signori Giovanni Grasso e Angelo Teppa con 5 piccioni su 5; 3. premio signor Andrea Ferro con 0 piccioni su 10; 4. premio sig. Luigi Rubiola con 5 piccioni su 6; 5. e 6. premio divisi fra i signori Filippi conte Enrico e Merlo con 5 piccioni su 7; 7. ed 8. premio divisi fra i signori Guido Manissero e avvocato Borda con 5 piccioni su 6.

Le poules furono vinte dai signori Giovanni Grasso, Guido Manissero e Luigi Rubiola.

La poules al doppietto furono vinte dai signori Chiantore geom. Pilade e Teppa Angelo.

NUOTO.

## I Campionati toscani di nuoto

**Firenze, 18, notte.**

Ecco i risultati dei campionati toscani di nuoto:

*Campionato velocità*, metri 100 — 1.o Cigheri, in 54"; 2.o Borlella, 3.o Viarengio, in 57"; 3.o Giusti, di Firenze, in 59".

*Campionato toscano studenti*, metri 100 — 1.o Cigheri, in 2'20"; 2.o Bernardini, in 2'25"; 3.o Cenl, in 2'50".

*Trasporto pesi chilogrammi cinque*, m. 100 — 1.o Giusti, in 1'20"; 2.o Baldini, in 1'35".

*Campionato toscano mezzo fondo*, metri 2[illegible] — 1.o Cigheri, in 13'45"; 2.o Barsella, in 15'10"; 3.o Rudi, in 17'10".

## Le gare al trotto a Ferrara

**Ferrara, 28, notte.**

Moltissimo elegante pubblico assistette oggi alla prima giornata delle Corse al trotto.

Il Premio Milano, per cavalli nati nella provincia di Ferrara, fu vinto da Briosa, seguita da Isire e da Robilta.

Il Premio Paride di Brenta, per puledri indigeni, fu vinto da Mostique Trimer, seguito da Proci e da Morte.

Il Premio Ferrara vede arrivare prima Milly Fillet, seguita da Red Wikes e da Adlen.

Il Premio Ministero (trotto montati) fu vinto da Irlanda, seguita da Piove.

NAUTICA.

## Le regate a vela a Genova

**Genova, 28, notte.**

Si è avuto, quest'oggi, al Lido d'Albaro, la prima giornata della grande manifestazione nautica, promossa dal R. Yacht Club Italiano. Eccovi i risultati:

*Classe degli otto metri* (18 miglia) — 1.o Syrtica, del signori Serra e Badaracco, 6. 6', 25"; 2.o A. T. C.; 3.o Siriliana.

*Classe dei sei metri* (12 miglia) — 1.o Albarina, del marchese Pallavicini, 6. 8', 10"; 2.o Oceana, di Davide Cresti; 3.o Nele, del cav. Giovanelli; 4.o Petra. Tre abbandonano.

*Classe speciale*, metri 8,50 (8 miglia) — 1.o Vrin, del signor Gandolfo, in 4. 30', 40"; 2.o Dik Dik, del principe Marcantonio Colonna, in 4. 36' 3"; 3.o Lycea, del dottor Badaracco.

*Serie Ligure*, metri 4,25 (8 miglia) — 1.o Elena, di Galoppini, 6. 40' 10"; 2.o Tina, di Antonio Pardo, 6. 45', 47"; 3.o Malia; 4.o Lalla.

*Serie nazionale*, metri 5,50 (8 miglia) — 1.o Menima, di Odero, 4. 57', 48"; 2.o Mina; 3.o Picarite.

— E' strano che anche il mio coltello è sparito. Ho mentito come mai avevo fatto alla cintura e quando vi ho portato la mano il coltello non c'era più.

— Ed io — disse a sua volta Bauer — non so come mi sento involontariamente attratto verso la palude.

— E' molto misterioso tutto questo e sarà certamente una stregoneria! — riprese Thomas.

— Non capisco — ripetè Bauer — Ma mi pare che qualcuno mi trascini per la mano destra verso la palude; se non resistessi andrei a finire nell'acqua.

— Vediamo, Bauer — soggiunse Thomas — Allontanatevi un poco dalla palude e ditemi se provate sempre la stessa impressione.

— Molto meno... e di qui, per esempio, più nulla.

— Stendete la mano destra.

Bauer stese la mano e Thomas l'esaminò.

— E' d'argento questo grosso anello che portate al dito?

— No: è un anello di ferro di Amazone.

— Ci sono! Avvicinatevi lentamente alla palude. Sentite il senso di attrazione?

— Sì, ricomincia.

— Ho capito; il guardiano quando uscì aveva detto che chiudeva la corrente, io mi chiedevo di che corrente si trattava: è la corrente elettrica.

Guardando allora i muri della fortezza Thomas esclamò:

— Ecco la mia carabina! La vedo come inchiodata al rivestimento di ferro della muraglia. Sono corsaro calamitato! Ah! sono astuti i padroni del « Nido di vespe »! Non c'è mezzo di penetrare con la forza nella loro città. Voi arrivate con le armi da fuoco e le muraglie, come se niente fosse, ve le strappano!...

— Preferisco questo — disse ridendo Thow — Avevo già timore che si trattasse proprio di spiriti folletti. Voi sapete... sono di origine [illegible] e credo un poco alle streghe.

— Per entrare dunque dovremo far chiudere un'altra volta la corrente.

— Conoscete il mezzo? — disse Bauer.

— Aspettate! Al posto arrivo Willy ha dichiarato tre volte, poi altre due volte più regolarmente. Tentate di fare altrettanto.

Thomas mettendosi due dita in bocca fece il segnale ed attese.

Un disco rosso comparve sulla sommità della porta.

— Suvvia! — esclamò giocondamente Thomas. — Tutto sta nel conoscere il modo di fischiare. E adesso avanti! Una piccola tavoletta nell'acqua ed ecco l'isolotto: un altro... ed ecco un secondo isolotto...

I suoi compagni lo imitarono e con quella strana manovra si trovarono ben presto sulla terra ferma. Il guardiano attendeva sotto il portone.

— Hai fatto la tua esplorazione?

— Col maggior successo! — rispose Thomas.

Poi minacciando i suoi falsi malatti con lo scudiscio, gridò:

— Andiamo voialtri fannulloni! Camminate lo fretta!

Il guardiano si prese il divertimento di dare un calcio a Rouxelle e costui lo ricevette senza batter ciglio. Qualche minuto più tardi Thomas e i suoi compagni si trovavano nel gabinetto di lavoro di Bellet, il falso Barbarossa.

(Continua).

TURISMO.

# Per il centenario d'una strada napoleonica

## Grande Convegno Turistico a Susa sotto gli auspici del T. C. I.

Ricorrendo in quest'anno il Centenario del compimento della grandiosa strada Napoleonica, che partendo da Torino attraversa il Piemonte, la Valle di Chisone, e la parte superiore di quella di Susa e superando i Colli di Moncenisio e del Moncenisio o unisce il Piemonte alla Provenza, la Colonia Piemontese a Torino, coll'appoggio della Lega Franco-Italiana e della Società Pro Frejus, ha preso l'iniziativa, accolta dal Touring Club Italiano, sotto i suoi auspici, di una geniale commemorazione dell'avvenimento.

Appena Comitato, costituitosi in questi giorni, sta organizzando, ad un tale intento, un grande convegno turistico franco-italiano, che è certo la prima domenica di agosto sul Colle di Sestrières, dove procederà pure all'inaugurazione, di un monumento ricordo, alla cui cerimonia attendono gli egregi suoi soggetti, signori Carlo Charbonnel, Gustavo Cuaz ed Emilio Glay.

Il Comitato esecutivo, del quale è presidente il comm. ing. Alfredo Bonino, benemerito capo ufficio del Touring Club a Torino, sta procedendo alla formazione di un Comitato d'onore, che sarà presieduto da S. E. il Grand'Uff. Luig. Facta, ministro della finanze, deputato di Pinerolo, e di cui faranno parte altre eminenti personalità italiane e francesi.

La festa riuscirà così altre una bella affermazione turistica, una simpatica manifestazione di cordialità internazionale. Pubblicheremo quanto prima il dettagliato programma e l'elenco delle Associazioni sportive aderenti al convegno.

Le adesioni si ricevono in Torino presso l'Ufficio del T. C. I., via Roma, 42.

SCHERMA

## Il torneo internazionale di Genova

**Genova, 28, notte.**

Al Torneo internazionale di scherma è terminata la gara di campionato individuale di sciabola per dilettanti ed ufficiali. Campione individuale di sciabola fra dilettanti per il 1914 fu proclamato il capitano Tomeo, dei cavalleggeri *Monferrato*, 2.o il capitano Peluso; 3.o e 4.o a pari merito il capitano Pistrasanta e l'avv. Del Re. Per la gara di campionato tra ufficiali riuscirono: 1.o il cap. Tomeo; 2.o il cap. Peluso; 3.o il cap. Pistrasanta; 4.o il capitano Ventura.

FOOT-BALL

## Le squadre di Novara e Alessandria fanno match pari

**Alessandria, 28, notte.**

Oggi si è qui avuto il «match» fra la prima squadra del Novara F. B. C. e l'Alessandria F. B. C.

Alla partita, malgrado il caldo, ha assistito un pubblico numerosissimo, ed è finita con un «goal» per ciascuna squadra.

# Feroce attentato per vendetta all'isola d'Elba

## Il comm. Mellini ferito da una pugnalata

*(Per telefono alla Stampa).*

**Livorno, 28, notte.**

La *Gazzetta Livornese* ha da Portolongone la notizia di un attentato che ha commosso tutta la cittadinanza.

Il comm. avv. Giacomo Mellini si trovava in piazza Vittorio Emanuele a conversare con alcuni amici fra i quali il cavaliere Rodrigues e il signor Perez, in attesa di partire per Campoliveri, dove oggi si doveva scoprire una targa in onore di suo padre storiografo dell'isola d'Elba durante la dominazione francese. Ad un tratto il commendatore Mellini è stato avvicinato da una persona male in arnese che gli ha inferto una pugnalata allo sterno gridando: *Ho fatto vendetta!* Il Mellini è stato subito soccorso amorevolmente dai presenti rimasti esterrefatti e indignati; venne trasportato in casa del cavaliere Rodriguez, dove ha ricevuto le prime cure. Egli aveva una ferita mediana tra la nona e la decima costa della marginale dello sterno destro con decorso obliquo profonda cinque centimetri non penetrante in cavità.

I medici hanno giudicato non necessario l'intervento chirurgico. Il feritore è stato subito arrestato dal cav. Rodriguez e dal signor Perez, ma poichè la folla lo circondava percuotendolo e voleva linciarlo, sono stati costretti a lasciarlo. Però un impiegato dell'avv. Mellini, tale Italo Barbetti, ha inseguito il feritore e lo ha di nuovo arrestato nonostante egli opponesse una vivissima resistenza. L'impiegato stesso, contro il quale l'aggressore ha rivolto l'arma, è rimasto incolume. Il pugnale gli ha soltanto squarciato la giacca. Il feritore è stato tradotto dai cittadini alla caserma dei carabinieri, dove non si trovava che il maresciallo, poichè tutti i carabinieri erano a Campoliveri per la festa di cui ho parlato. Il feroce aggressore è stato identificato per certo Virgilio Meranco fu Giuseppe, di anni 27, di Portoferraio, domiciliato a Portolongone, pregiudicato, qui rimpatriato da alcuni giorni da Genova. Egli non ha mai avuto relazioni nè colle miniere elbane nè col comm. Mellini. E' grande l'indignazione per il delitto e sono infiniti i commenti. L'arma è un coltello a serramanico, che è stato sequestrato. Sono qui giunti da Portoferraio i dottori Guasti e Bellucci, che sono accorsi presso il comm. Mellini. Questi ha ricevuto le prime cure dal dottor Bianchi di Portolongone. A Campoliveri sono state rinviate le feste. Molte autorità hanno telegrafato al comm. Mellini per lo scampato pericolo. E' stata subito aperta una istruttoria dai primi risultati, della quale emergerebbe la presenza sul luogo del delitto di favoreggiatori. Sulla persona del Meranco è stata riscontrata una ferita al polpaccio della gamba sinistra prodotta da corpo contundente. Da Portoferraio sono partiti il sottoprefetto, il procuratore del re e il commissario di pubblica sicurezza e carabinieri per le indagini.

## I danni dell'incendio di Salem

**New York, 28, notte.**

Il *Giornale del Commercio* valuta a 12 milioni di dollari i danni causati dall'incendio di Salem. Le Società di assicurazione pagheranno 10 milioni di dollari.

## Le corse al galoppo a San Siro

**Milano, 28, notte.**

Pubblico discreto, nonostante la giornata afosa; pista buona; presente il Conte di Torino.

*Premio San Pellegrino* (corsa a vendere, L. 3000, metri 2000 — 1.o Canischia (54, Blackburn) di Chimelli-Da Zara; 2.o Golasecca (49, Perry); 3.o Canard (56, Sumter). Non piazzato: Dardo. Vinto per una lunghezza, quattro dal 2.o al 3.o. Il cavallo vincitore rimase invenduto.

*Premio Dongo* (corsa a vendere), L. 2500, metri 1600 — 1.o Picciola (55, Davis) della Razza di Bernate; 2.o Magi (54, Blackburn) di Cariana; 3.o Verrocchietta (55, Menichetti) di Menichetti. Non piazzati: Vulture. Vinto per tre lunghezze; una dal 2.o al 3.o. La cavalla vincitrice venne comperata dal signor Da Zara per L. 4800.

*Premio Isella*, L. 3000, metri 900. — 1.o Frank Hals (56, Manchester) di Tesio; 2.o St. Olaf (56, Sumter) di Grilla-Ruffo; 3.o Cirene (54, Bisaci) di Gautier. Non piazzati: Orno, Danao, General Ameglio, Rodi, Ragani. Vinto per tre lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

*Premio Stresa* (corsa a vendere - handicap ascendente) L. 2000, metri 1600. — 1.o Le Tremblay (54, Reid) di Bertolini; 2.o John Bull (55, Orsini) della Scuderia Pinciana; 3.o Canegrate (63, Menichetti) di Procaccini-Da Rosa. Non piazzati: Tancredi, Koran, Duca Pico, Musette. Vinto per due lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

*Premio Grigne* (corsa a vendere) L. 30.000, metri 2000. — 1.o Domenichina (53, Manchester) di Tesio; 2.o Queen Tiberia (53, Blackburn) di sir Rholand; 3.o Orco (55, Pagny) di Guastalla. Non piazzati: Gitano, Quirido, Avanguardia, Pauvre Prince, Fantasia. Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o. La vincitrice venne ricomperata per L. 12.000.

*Premio Modena* (handicap discendente) lire 5000, metri 1900. — 1.o Sumbird (52, Blackburn) di sir Rholand; 2.o Asso (48, Hewitt) di Dall'Acqua; 3.o Claudia (55, Cregeux) di Parè. Non piazzati: Palma, Soverigo, Seven Oaks, Tartaruga, Tramontana, Brunelleschi, Ugonolo, Reniera. Vinto per mezza lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

*Premio Nogaro* (corsa a vapi - handicap ascendente) L. 3000, metri 2000. — 1.o Bon (55, Cardoni); 2.o Avia Pervia (72, proprietà) di Caracciolo. Non piazzato: Jucca. Vinto per tre quarti di lunghezza, tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

## Le corse al trotto a Ferrara

**Ferrara, 28, notte.**

Moltissimo elegante pubblico assistette oggi alla prima giornata delle Corse al trotto.

Il Premio Milano, per cavalli nati nella provincia di Ferrara, fu vinto da Briosa, seguita da Isire e da Robilta.

Il Premio Paride di Brenta, per puledri indigeni, fu vinto da Mostique Trimer, seguito da Proci e da Morte.

Il Premio Ferrara vede arrivare prima Milly Fillet, seguita da Red Wikes e da Adlen.

Il Premio Ministero (trotto montati) fu vinto da Irlanda, seguita da Piove.

NAUTICA.

## Le regate a vela a Genova

**Genova, 28, notte.**

Si è avuto, quest'oggi, al Lido d'Albaro, la prima giornata della grande manifestazione nautica, promossa dal R. Yacht Club Italiano. Eccovi i risultati:

*Classe degli otto metri* (18 miglia) — 1.o Syrtica, dei signori Serra e Badaracco, 6. 6', 25"; 2.o A. T. C.; 3.o Siriliana.

*Classe dei sei metri* (12 miglia) — 1.o Albarina, del marchese Pallavicini, 6. 8', 10"; 2.o Oceana, di Davide Cresti; 3.o Nele, del cav. Giovanelli; 4.o Petra. Tre abbandonano.

*Classe speciale*, metri 8,50 (8 miglia) — 1.o Vrin, del signor Gandolfo, in 4. 30', 40"; 2.o Dik Dik, del principe Marcantonio Colonna, in 4. 36' 3"; 3.o Lycea, del dottor Bad

# CRONACA CITTADINA

# La magnifica lotta e la bella vittoria costituzionale nel IV Collegio

## Giuseppe Bevione deputato di Torino

### Una indimenticabile giornata elettorale

## Gli scrutinî

Ecco il risultato della votazione secondo le comunicazioni dell'Ufficio municipale delle elezioni:

**SEZIONE 1.a**
(Via Mercantini, N. 7).
*Inscritti 788 — Votanti 554*
**Bevione, cost., 467 - Bonetto, soc., 85**

**SEZIONE 2.a**
(Via Meucci, N. 9).
*Inscritti 666 — Votanti 471*
**Bevione, cost., 349 - Bonetto, soc., 120**

**SEZIONE 3.a**
(Via Melchior Gioia, N. 7).
*Inscritti 796 — Votanti 495*
**Bevione, cost., 313 - Bonetto, soc., 181**

**SEZIONE 4.a**
Via Melchior Gioia, N. 5).
*Inscritti 704 — Votanti 484*
**Bevione, cost., 326 - Bonetto, soc., 157**

**SEZIONE 5.a**
(Via Melchior Gioia, N. 13).
*Inscritti 614 — Votanti 464*
**Bevione, cost., 346 - Bonetto, soc., 116**

**SEZIONE 6.a**
(Via Melchior Gioia, N .13).
*Inscritti 690 — Votanti 457*
**Bevione, cost., 330 - Bonetto, soc., 122**

**SEZIONE 7.a**
(Via Mercantini, N. 8).
*Inscritti 732 — Votanti 554*
**Bevione, cost., 448 - Bonetto, soc., 102**

**SEZIONE 8.a**
(Corso Siccardi, N. 25).
*Inscritti 755 — Votanti 580*
**Bevione, cost., 486 - Bonetto, soc., 92**

**SEZIONE 9.a**
(Via Donati, N. 16).
*Inscritti 718 — Votanti 537*
**Bevione, cost., 419 - Bonetto, soc., 112**

**SEZIONE 10.a**
(Via Donati, N. 16).
*Inscritti 632 — Votanti 484*
**Bevione, cost., 268 - Bonetto, soc., 214**

**SEZIONE 11.a**
Via Palmieri, N. 58).
*Inscritti 689 — Votanti 488*
**Bevione, cost., 287 - Bonetto, soc., 201**

**SEZIONE 12.a**
(Via Palmieri, N. 58).
*Inscritti 675 — Votanti 493*
**Bevione, cost., 207 - Bonetto, soc., 285**

**SEZIONE 13.a**
(Via Avigliana, angolo via Palmieri).
*Inscritti 688 — Votanti 496*
**Bevione, cost., 256 - Bonetto, soc., 238**

**SEZIONE 14.a**
(Via Saluzzo, N. 26).
*Inscritti 507 — Votanti 421*
**Bevione, cost., 279 - Bonetto, soc., 140**

**SEZIONE 15.a**
(Via Saluzzo, N. 26).
*Inscritti 731 — Votanti 529*
**Bevione, cost., 261 - Bonetto, soc., 262**

**SEZIONE 16.a**
(Via Saluzzo, N. 57).
*Inscritti 674 — Votanti 481*
**Bevione, cost., 280 - Bonetto, soc., 201**

**SEZIONE 17.a**
(Via Saluzzo N. 57).
*Inscritti 690 — Votanti 467*
**Bevione, cost., 192 - Bonetto, soc., 274**

**SEZIONE 18.a**
(Via Monti N. 11).
*Inscritti 775 — Votanti 555*
**Bevione, cost., 209 - Bonetto, soc., 340**

**SEZIONE 19.a**
(Via Monti N. 11).
*Inscritti 755 — Votanti 542*
**Bevione, cost., 250 - Bonetto, soc., 282**

**SEZIONE 20.a**
(Via Parini N. 8).
*Inscritti 649 — Votanti 472*
**Bevione, cost., 326 - Bonetto, soc., 145**

**SEZIONE 21.a**
(Via Davide Bertolotti N. 10).
*Inscritti 714 — Votanti 531*
**Bevione, cost., 395 - Bonetto, soc., 131**

**SEZIONE 22.a**
(Via L. Mercantini, N. 8).
*Inscritti 776 — Votanti 567*
**Bevione, cost., 317 - Bonetto, soc., 247**

**SEZIONE 23.a**
(Via Gioberti, N. 44).
*Inscritti 645 — Votanti 467*
**Bevione, cost., 261 - Bonetto, soc., 205**

**SEZIONE 24.a**
(Via Massena, N. 30).
*Inscritti 715 — Votanti 562*
**Bevione, cost., 324 - Bonetto, soc., 230**

**SEZIONE 25.a**
(Via Cristoforo Colombo, N. 34).
*Inscritti 730 — Votanti 521*
**Bevione, cost., 382 - Bonetto, soc., 140**

**SEZIONE 26.a**
(Via Massena, N. 29).
*Inscritti 780 — Votanti 544*
**Bevione, cost., 268 - Bonetto, soc., 274**

**SEZIONE 27.a**
(Via Gioberti, N. 44).
*Inscritti 753 — Votanti 554*
**Bevione, cost., 286 - Bonetto, soc., 269**

**SEZIONE 28.a**
(Strada Nizza, N. 219).
*Inscritti 742 — Votanti 549*
**Bevione, cost., 137 - Bonetto, soc., 411**

**SEZIONE 29.a**
(Strada Nizza, N. 219).
*Inscritti 777 — Votanti 580*
**Bevione, cost., 138 - Bonetto, soc., 438**

**SEZIONE 30.a**
(Barr. Nizza, Corso Spezia).
*Inscritti 743 — Votanti 556*
**Bevione, cost., 107 - Bonetto, soc., 449**

**SEZIONE 31.a**
(Via Cristoforo Colombo, 36).
*Inscritti 571 — Votanti 407*
**Bevione, cost., 200 - Bonetto, soc., 203**

**SEZIONE 32.a**
(Via Cristoforo Colombo, 36).
*Inscritti 759 — Votanti 557*
**Bevione, cost., 226 - Bonetto, soc., 327**

**SEZIONE 33.a**
(Corso Vinzaglio, N. 35).
*Inscritti 507 — Votanti 382*
**Bevione, cost., 169 - Bonetto, soc., 213**

**SEZIONE 34.a**
(Corso Vinzaglio, N. 35).
*Inscritti 706 — Votanti 510*
**Bevione, cost., 164 - Bonetto, soc., 348**

**SEZIONE 35.a**
(Via Vinadio, N. 26).
*Inscritti 781 — Votanti 515*
**Bevione, cost., 158 - Bonetto, soc., 353**

**SEZIONE 36.a**
(Via Lusarna, N. 12).
*Inscritti 723 — Votanti 517*
**Bevione, cost., 142 - Bonetto, soc., 374**

**SEZIONE 37.a**
(Via Lusarna, N. 12).
*Inscritti 476 — Votanti 357*
**Bevione, cost., 88 - Bonetto, soc., 265**

**SEZIONE 38.a**
(Strada Vecchia di Grugliasco, N. 25).
*Inscritti 635 — Votanti 456*
**Bevione, cost., 100 - Bonetto, soc., 356**

**SEZIONE 39.a**
(Strada Vecchia di Grugliasco, N. 25).
*Inscritti 527 — Votanti 409*
**Bevione, cost., 100 - Bonetto, soc., 305**

**SEZIONE 40.a**
(Via Revello).
*Inscritti 632 — Votanti 454*
**Bevione, cost., 101 - Bonetto, soc., 353**

**SEZIONE 41.a**
(Via Vigone, N. 30).
*Inscritti 531 — Votanti 375*
**Bevione, cost., 80 - Bonetto, soc., 289**

**SEZIONE 42.a**
(Strada Porto Strada, N. 662).
*Inscritti 783 — Votanti 586*
**Bevione, cost., 168 - Bonetto, soc., 416**

**SEZIONE 43.a**
(Via Montebracco N. 8).
*Inscritti 690 — Votanti 488*
**Bevione, cost., 179 - Bonetto, soc., 308**

**SEZIONE 44.a**
(Strada della Riviera, N. 656).
*Inscritti 425 — Votanti 332*
**Bevione, cost., 99 - Bonetto, soc., 233**

**SEZIONE 45.a**
(Strada Stupinigi, N. 943).
*Inscritti 414 — Votanti 330*
**Bevione, cost., 158 - Bonetto, soc., 171**

### La convocazione dell'Ufficio Centrale per il risultato della votazione

L'Ufficio Centrale per l'accertamento del risultato complessivo della votazione del IV Collegio si radunerà domani, 30 giugno, alle ore 11, nella sala d'udienza della 1.a Sezione del Tribunale.

### Il telegramma dell'on. Bonino al Sindaco di Monta d'Alba

L'on. Bonino, deputato di Bra, ha inviato al sindaco di Monta d'Alba, di dove è oriundo l'avv. Bevione, il seguente telegramma:

«Lieto ed orgoglioso partecipo vittoria nostro amato Bevione».

L'on. Bonino ha poi diretto all'avv. Bevione questo telegramma:

«Rappresentante politico della tua Monta ti applaudo; cittadino ti amotire, collega ti abbraccio».

### I nazionalisti e i piemontesi residenti a Savona all'on. Giuseppe Bevione

**Savona, 29, notte.**

Non appena giunse a Savona dove era attesissima la notizia della vittoria dell'avv. pubblicista Giuseppe Bevione contro il socialista Bonetto nel IV Collegio, vi fu un grande entusiasmo negli esercizi pubblici affollatissimi per l'attesa febbrile del risultato delle elezioni provinciali di Savona.

Il gruppo nazionalista inviò un patriottico telegramma di congratulazioni a Giuseppe Bevione. Anche un numeroso gruppo di piemontesi residenti a Savona, non appena appresero la lieta notizia della vittoria spedirono un affettuoso telegramma di felicitazioni.

**INSCRITTI 30453 - VOTANTI 22132**

**Votarono il 73 0[0 degli inscritti**

BEVIONE avv. GIUSEPPE, *cost.* 11058

BONETTO MARIO, *socialista* 10991

**Schede non attribuite . . 83**

**Eletto l'avv. Giuseppe Bevione con 67 voti di maggioranza**

*L'avv. Giuseppe Bevione, nuovo deputato del IV Collegio. Nato nel 1879 a Torino, appartenne per dieci anni alla Redazione della Stampa, fino alla vigilia della lotta politica. La Stampa, che è orgogliosa di lui, come ne siamo certi, egli è orgoglioso della Stampa, manda al nuovo eletto un saluto che viene dal cuore, da tutto il cuore.*

Fot. Cav. A. Paris.

## Il significato della vittoria

Giuseppe Bevione ha conquistato il quarto collegio di Torino con 67 voti di maggioranza sulla coalizione socialista-radicale-repubblicana. La somma dei voti che lo distanzia dai vinti è, si può dire, minima. Però la vittoria è superba. I due partiti avversari se la sono contesa palmo a palmo, con uno sforzo mirabile di tutte le loro energie, con lo spiegamento di tutte le loro riserve. La battaglia, condotta con una preparazione e una intensità quali non si sono mai viste a Torino, è tale che nessun vincitore è vinto. La civiltà con cui è stata condotta la lotta, fin nei suoi gradi estremi, in questo magnifico cozzo di masse formidabili, onora Torino e rappresenta un fatto veramente storico nelle vicende politiche della città. Noi, come tutti i cittadini liberali, amici della pace e dell'ordine, salutiamo con una gioia orgogliosa la vittoria del nostro amico, del nostro caro compagno di lavoro, che sanziona, con tanto splendido consenso di pubblico, il successo di un giovane forte e buono, che ha a servizio della sua intelligenza limpida e pronta una volontà ferma, una resistenza calma e sicura, una inesauribile volontà di bene, che lo fanno certo uno dei più preziosi e qualificati uomini nuovi del Parlamento italiano.

Ma salutando la vittoria noi non vituperemo il partito che è caduto, nè gli diremo l'amara parola dello scherno che forse ci avrebbero gridato i nostri avversari se essi, non lui, celebrassero oggi il trionfo.

Vogliamo invece parlare sereni e, poichè il significato della lotta che si è combattuta esce dalla cerchia cittadina ed assume l'importanza di un grande avvenimento nazionale, tentiamo di trarre dalle circostanze dei fatti qualche ammonimento e qualche considerazione.

Fin'ora il partito socialista italiano, dopo uscito dal suo primo travagliato periodo di infanzia, ha potuto sempre avanzare, senz'altra difficoltà che quelle stesse di ogni altro partito. Il partito liberale non gli ha contestato il passo: anzi spesso lo ha lealmente favorito. Nel suo spirito il nostro partito è fondato sul tradizionale principio liberale del «laissez faire, laissez passer», per cui nulla deve avversa se non nuoce direttamente a quell'ordine politico e sociale che mantiene l'essenza dello Stato e che esso ha la missione di tutelare. Di più il partito liberale ha sentito che la sua missione non è ancora finita, ma che dopo la sua grande opera politica s'affacciava un periodo di gigantesco lavoro per la integrazione economica e sociale del popolo italiano.

Per questo lavoro, che deve cementare la unità d'Italia con il sollevamento di tutti i suoi cittadini, tutti noi abbiamo sentito la necessità di una collaborazione di classi, di una partecipazione all'opera di tutti gli elementi che sono interessati alla soluzione dei grandi problemi. Ciò ha portato spesso come a un inevitabile compromesso fra socialisti e liberali. I socialisti più temperati hanno spesso trionfato su cattedre, corse un compito immenso e glorioso da adempiere. Dobbiamo affrontarlo ora più che mai con un forte cuore volenteroso.

Nel campo delle grandi riforme politiche fondamentali, la lotta, sulla piazza, fra le classi dirigenti e la massa anonima è finita con la introduzione del suffragio universale. Con esso il proletariato si trova di fronte al Governo a parità di diritti con la borghesia. Ha nelle sue mani il mezzo immediato per far pressione sui governi ed influenzare la politica dello Stato. Questo riconoscimento dei diritti politici della massa, che distingue nettamente l'epoca presente, pur con i suoi eterni conflitti fra capitale e lavoro, da tutte le passate epoche di lotte sociali, deve logicamente eliminare l'azione piazzaiuola, incanalare nel Parlamento le tendenze estreme: altrimenti non si comprenderebbe perchè il partito socialista italiano, con tutte le sue variazioni di tendenze, si sforzi perennemente per la conquista di ogni seggio libero del Parlamento.

Nel campo delle riforme economiche e sociali vi è invece certo ancor molto da fare. Il partito liberale non se lo dissimula, come non si può nascondere il pericolo di certe situazioni acute, la necessità urgente di grandi rimedi.

Ma appunto per questo, per la responsabilità, per la volontà di bene che il nostro partito si sente, esso cerca sinceramente una intesa, sia pure solo temporanea, con gli strati umili, in una parola: una collaborazione di classi. Tale senso che si fa sempre più vivo nella parte più illuminata della borghesia non deve essere ricacciato da una ostinata ingiustificata intransigenza del proletariato. Per il bene del nostro popolo, che non è una parola vana, ma una realtà viva, umana, che noi tutti amiamo, deve venire un giorno di conciliazione, che ci permetta di costruire, di cristallizzare qualche grande riforma nazionale che faccia progredire l'Italia, non diciamo di fronte alle Potenze d'Europa, ma semplicemente di fronte all'umanità. Occorre una visione nuova nelle classi. Il suo pregiudizio dello Stato sempre nemico, sempre esoso, può essere una formula di tattica per una battaglia elettorale, per la opportunità di un giorno, ma non corrisponde ad alcuna realtà sociale. Nessuno in buona fede può più veramente credere, in questa povera Italia, così agitata e vituperata, e pur così buona e tollerante, alla favola di un Governo che deliberatamente prepara un massacro dei suoi sudditi o di una borghesia che specula e si compiace della miseria e della disperazione della gente che lavora. Gli apriorismi rivoluzionari per i quali il Governo è sempre cattivo, ha sempre torto e la classe borghese è sempre disonesta e sanguisuga, la divisione netta che si vuol stabilire fra la virtù e il peccato — da una parte tutto il bene, il proletario, dall'altra tutto il male, la borghesia — non qualche cosa che sa piuttosto di dottrinetta cristiana elementare, con le sue ingenue distinzioni del Paradiso e dell'Inferno. Possono essere caratteristiche della nostra razza, che ha bisogno del dogma, che ha generato gli scolastici con il loro principio di tesi e antitesi, ma sostituiscono il formalismo al valore logico e si mettono con ciò veramente fuori della realtà.

E questo — sia detto con franchezza — è un gravissimo errore per le conquiste pratiche del proletariato, soprattutto in Italia, dove la lotta di classe, il contrasto fra la ricchezza e la povertà si attaggiano in forme assolutamente speciali. La miseria italiana non è una conseguenza di un eccesso di capitalismo trionfatore, con i suoi attributi imperialistici, come è nei paesi che Carlo Marx studiò per la sua teoria, ma è dovuta più tosto a un difetto, ad una assenza di capitale. E' miseria di piccoli commercianti, di piccoli artigiani, di piccoli contadini — malessere di una immensa zona grigia che non si può bene definire e non può essere tutta chiusa dentro la cornice di una sola classe omogenea, secondo il concetto marxista.

In queste condizioni la lotta intransigente di classe, con i suoi attributi di odio e di violenza sistematica — quale la predicano e la praticano i rivoluzionari — non corrisponde alle vere necessità della massa e si riduce ad essere null'altro che un nuovo modo di essere della reazione. Non si presenta essa forse, da per tutto, caratterizzata da una eccessiva violenza, da un illimitato egoismo, da una fatale cecità della realtà? C'è bisogno, in Italia, di integrare socialmente, come c'è bisogno di una maggiore fusione etnica ed economica. Non ci possono essere in Italia solo «tipi» siciliani o piemontesi, nè solo industriali o agrari: così non ci può essere una sola classe che parli e domini in nome di tutte. Ci vuole unione di partiti, e ciò tuttavia non significa per noi che essi debbano rinunciare alla loro individualità.

Mediti seriamente la buona grande massa dei lavoratori. Non vedono, non sentono essi quanti problemi si agitano nei paesi che non possono essere monopolizzati da un solo partito? La ragione del progresso democratico dell'America del Nord, che è riuscita a salvarsi dalla reazione e dalla demagogia, non deve forse ricercarsi prima di tutto nella franca collaborazione di partiti che ha presieduto tutta la meravigliosa opera della loro redenzione sociale?

La classe proletaria ha bisogno di riforme urgenti, vaste. Ma non è una sola che abbia dei bisogni, delle aspirazioni di miglio. Perchè le riforme siano efficaci, utili, interpretino veramente le necessità di tutti, è necessario che tutte le classi, che vi hanno un interesse, vi partecipino per dire la lo-

ora e il modo. Gli operai italiani guardino alla magnifica legislazione sociale della Germania. E pensino che uno dei più grandi duci del socialismo tedesco, il Liebknecht, già nel 1881, quando Bismarck imperava con lo stato d'assedio e tutti i partiti si coalizzavano contro il socialismo, invece di pensare alle rivolte piazzaiuole e alle barricate, vedeva serenamente solo la necessità che i socialisti partecipassero, insieme agli altri partiti, al governo della cosa pubblica.

Ci vuole dunque più pace, più avvicinamento di classe. I socialisti, che si possono definire i teorici dei grandi numeri, devono pure dar un valore a quelle che si dimostrano veramente, nei fatti, le maggioranze numeriche. Essi devono persuadersi che in Italia, come nel quarto collegio di Torino, v'è una massa d'ordine che equilibra per forza almeno quella che essi raccolgono, nei giorni decisivi di battaglia, con tutte le loro organizzazioni più perfezionate. Il partito liberale sente sinceramente un bisogno vivo di riporre le armi e inaugurare un lavoro comune. Per qualche anno almeno. Almeno per una esperienza dei fatti. Credono i socialisti veramente che non sia possibile trovare una piattaforma per una collaborazione di partiti in una lotta per una più vasta legislazione operaia, e contro i «trusts» dei coloniali e dei siderurgici e degli zuccherieri e per la soppressione del dazio sul grano? Noi abbiamo fede che sì. Ce lo dà pure la vittoria d'oggi, che vede entrare nel Parlamento dal popolo a rappresentare la sua grande città di lavoro un forte uomo giovane, che ama la bella battaglia, non ha pregiudizi, né viltà, né legami: che ha un solo interesse: il bene di tutti, la grandezza della Patria, raggiunta con l'elevamento dei suoi cittadini.

# Come si è svolta la lotta decisiva

## Nella mattinata

A Torino non si ha ricordo di una campagna elettorale condotta con tanto ardore e con tanto accanimento. Pareva già che nella seconda domenica si fossero radunate per la lotta tutte le forze di ciascun partito e che fosse possibile dir molto di più per la votazione di ballottaggio: invece sono entrate in campo vigorosamente le riserve, e dopo una clamorosa settimana di propaganda, con comizi in piazza e pubblici contraddittorii, le due falangi che si contesero tanto aspramente la conquista del IV Collegio sono avanzate l'una contro l'altra con rinnovato vigore.

Colsero che, per abitudine, in queste eccezionali circostanze fanno pronostici hanno dovuto rinunciare ad ogni calcolo; tuttavia sono certe numerose astensioni ed anche per somme elevate.

L'organizzazione è stata mirabile tanto fra i nazionalisti, che fecero capo alla direzione del movimento dei costituzionali, d'accordo con l'Unione Liberale Monarchica, quanto fra i socialisti, che, specialmente nelle regioni più periferiche, hanno compiuto un lavoro encomiastico e non sempre facile, per chiamare a raccolta tutti i loro fautori.

Si può dire che furono visitati gli elettori uno ad uno, specialmente quelli che nella prima domenica non si erano recati alle urne: i negligenti furono incitati, e non sempre con le maniere più dolci.

La battaglia a colpi di manifesti è stata anch'essa più vivace che in passato: basti dire che in questa settimana per il solo IV Collegio furono affissi avvisi in numero superiore a quelli divulgati durante le elezioni amministrative e provinciali.

Furono rivolti agli elettori appelli in ogni tono ed in una fantasmagoria di colori incredibili. Avversari ed avversari non si sono risparmiati neppure gli attacchi più violenti: finti telegrammi satirici ed anche più d'una volta ingiuriosi si sono trovati in curiosa commistione sulla stessa cartolina; manifesti piccoli e grandi si sono sovrapposti, con inaspettati effetti... umoristici, poichè a capitato di leggere, così, strani giochi di frasi: *Elettori costituzionali, votate per il candidato nazionalista Mario Bonetto, che i lavoratori, ecc.*; oppure: *Giuseppe Bevione, che voi socialisti avete applaudito alla Camera del Lavoro, ecc.*

Durante la notte e nelle primissime ore del mattino altri diecimila manifesti hanno fatta la loro apparizione e gli affissatori municipali, spesso accompagnati da guardie in bicicletta, dovettero faticare non poco. Per accelerare il servizio furono anche... mobilitati questi furgoni automobili.

Naturalmente ci sono stati anche gli «attacchini» improvvisati: operai in maniche di camicia e giovani studenti in giacchetta nera, i quali, impertanto, si contendevano ogni palmo di..... muro disponibile. Ai quartieri generali dei due eserciti di elettori il trambusto cominciò per tempissimo. I dirigenti dei costituzionali e dei socialisti avevano reclutato il maggior numero di automobili per facilitare il servizio di trasporto degli elettori alla varie sezioni e inoltre si erano occupati a organizzare il servizio di staffette. I «ciclisti rossi» dei socialisti, distinti dal loro bracciale fiammante correvano da un punto all'altro del Collegio per recare ordini o avvertimenti ed altrettanto fecero le «staffette ciclistiche» dei costituzionali, che avevano adottato il bracciale tricolore con la scritta: «Solidarietà pro Bevione».

Questi volonterosi ciclisti erano stati raccolti ed organizzati con bella spontaneità dal Nuovo Comitato costituzionale del II Collegio che li aveva messi a disposizione del Comitato Pro Bevione, inviando pure un'automobile e alcuni soci per coadiuvare il lavoro di ricerca degli elettori.

I socialisti hanno fatto anch'essi un'attivissima opera di propaganda prima ancora che la votazione incominciasse. Le loro squadriglie in automobile e in bicicletta fecero subito un giro per il Collegio, chiamando perfino gli elettori alle finestre per impartire loro le ultime raccomandazioni.

Da queste note di cronaca si può dunque facilmente comprendere quanta vita sia stata nella mattinata l'animazione.

Mollissimi elettori affluirono subito in tutte le sezioni e le discussioni si susseguirono senza interruzione con una vivacità straordinaria.

Per una cura l'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva intensificato il servizio di vigilanza per il mantenimento dell'ordine e per garantire la più assoluta libertà di voto. L'ufficio di scrutinio potè funzionare immediatamente in tutte le sezioni: in una sola mancò il presidente, per ragioni di malattia constatata, e fu sostituito dal vicepresidente, in surrogazione del quale venne posto il consigliere comunale cav. uff. Timosi.

All'Ufficio centrale delle elezioni in Municipio, per tutta la mattinata, vi fu un andirivieni di elettori, specialmente di quelli che avevano smarrito il certificato e dovevano richiederne un duplicato.

## Pomeriggio febbrile

### La lotta diventa accanita

#### I socialisti interrompono il lavoro alla sede del Comitato "Pro Bevione,,

#### Colluttazioni, squilli, arresti

La lotta, che nel mattino era vivace, nel pomeriggio è divenuta terribilmente accanita.

In tutte le strade del IV Collegio, da quelle centrali ai corsi più lontani della periferia, dalle Sezioni centrali di via Meucci e quelle eccentriche di San Secondo, del Lingotto, di San Paolo, è una incredibile agitazione febbrile. Non si vive che per la lotta elettorale, in una febbre continua e morbosa. Tutti i discorsi convergono sopra un solo argomento, tutte le previsioni hanno un solo punto di mira: la lotta fra Bevione e Bonetto, fra il Partito dell'ordine e quello del disordine. In molti punti si formano crocchi tra passanti, nei quali le discussioni sono così accese che si corre rischio di venire alle mani. Passano sui tram avvenimenti più o pugilati, però, senza gravi conseguenze.

Quanto più si va innanzi nel pomeriggio e si avvicinano le ore 17, sperate e temute, maggiore diventa l'intensità la tensione dell'attesa. Automobili di ogni genere e di ogni foggia, pubbliche e private, motociclette, biciclette, vetture corrono infaticabilmente da una Sezione all'altra, trasportando agenti elettorali ed elettori dei due Partiti.

L'affluenza alle urne, a giudicare almeno dal movimento vivissimo, che si nota dinanzi ad ogni Sezione, è grandissima. Si fanno molte cifre sulla percentuale dei votanti, ma è assolutamente impossibile raccogliere questa precisa.

Così pure le voci di incidenti, di correzioni, di tafferugli di ogni natura, percorrono, in mille sensi, con mille interpretazioni diverse, contraddittorie ed indecise, tutta la città. Si dice che in certe Sezioni di San Paolo siano scoperti elettori muniti di certificato altrui, e che siano stati tratti in arresto; ma questa diceria fu il giro dei ritrovi, con versioni diverse, e non ha conferma da nessuna fonte ufficiale. La Prefettura e la Questura, alle quali noi ci rivolgiamo, ce la smentiscono categoricamente.

Di altri incidenti abbiamo invece notizie più esatte. I socialisti, che hanno numerosi rappresentanti fermi dinanzi a tutte le Sezioni, e le cui falangi hanno già quasi tutte votato nella mattinata, tentano in qualche punto il loro consueto sistema di ostruzionismo. Ma la costanza e l'energia, questa volta veramente mirabili dei Partiti dell'ordine, reagiscono e non si intimoriscono.

La forza pubblica poi, che in numero considerevolissimo, è distribuita presso tutte le Sezioni, spalleggiata da grossi nuclei di truppa, presta ottimo servizio per la tutela della libertà di voto. E gravi incidenti non si avvengono.

In un luogo solo le provocazioni dei socialisti riescono nel loro intento e suscitano una spiacevole episodio con colluttazioni e feriti, terminato però colla completa ritirata dei provocatori.

L'incidente è avvenuto dinanzi alla sede del Comitato Pro Bevione, in via Vittorio Alfieri n. 20.

Erano da poco trascorse le 15.30, e la strada dinanzi alla sede era tutta occupata dagli automobili, che arrivavano e partivano continuamente per il servizio elettorale. Tra le automobili si aggiravano, coi loro distintivi tricolori, all'occhiello i «nazionalisti» che intensificano il loro lavoro nelle ultime ore di lotta. Nell'interno poi degli uffici, tutti erano intenti al lavoro, a cui ciascuno si preparava con ardore e slancio bellissimo. Il servizio procedeva con ordine e con rapidità. Appena giungeva notizia da qualche sezione che era necessario andare alla ricerca di qualche elettore poi restio, una, due automobili partivano a gran velocità. Ma ecco ad un tratto introdursi tra i crocchi alcuni socialisti, che dapprima passarono inavvertiti, non avendo dato alcun segno della loro presenza. Poi arrivarono tre o quattro ciclisti, colla fascia rossa al braccio. I quali, evidentemente col proposito di suscitare incidenti, gridarono:

— Abbasso Bevione! Evviva Bonetto!

Poi si allontanarono, pedalando rapidamente.

Ma il grido era stato lanciato e la scintilla era accesa. I nazionalisti, protestando, si lanciarono all'inseguimento dei ciclisti. Questi, gettate a terra le biciclette, tentarono reagire, ed incominciarono dispute e pugilati; avvennero scambi di pugni e bastonate. Così quei pochi disturbatori furono allontanati.

E parve per un momento ritornata la calma. Ma ad un tratto dalla Camera del lavoro si avanzò un gruppo compatto di socialisti, vociando e gridando che le loro staffette erano state staccate e che un ragazzo era stato percosso. Basta questo, perchè i nazionalisti si lanciassero contro costoro, che manifestavano chiaramente l'intenzione di dare l'assalto alla loro sede. In prima fila si videro scagliarsi contro gli avversari parecchi noti gregari dell'aristocrazia torinese, e in mezzo a questi si vedeva l'ex-consigliere Scalia. Subito i due gruppi si accapigliarono. Ci furono feriti e contusi da ambedue le parti. Volarono bastonate, pugni e calci con grande violenza. Vedemmo parecchi bastoni spezzarsi sulle schiene dei colpiti. Un individuo, che ci fu detto essere un socialista, cadde al suolo, colpito al capo da una bastonata d'ignota provenienza. Qualcuno credette — mentre non era così — che fosse ferito gravemente, e ciò diede alla zuffa nuove collottazioni.

A questo punto, però, intervenne il commissario Maestra con agenti e carabinieri, e il tafferuglio ebbe termine.

I socialisti furono sbandati, e i nazionalisti poterono riprendere il loro lavoro, che per circa mezz'ora era stato interrotto.

Fu arrestato un operaio che aveva lanciato una mazzata.

Gli squilli si ripeterono tuttavia ancora due o tre volte nei dintorni del Comitato Pro Bevione.

Un nazionalista fu trattenuto momentaneamente dalle guardie perchè, avendo ricevuto una bastonata al capo da un socialista, aveva estratta la rivoltella senza sparare. Egli fu però subito rilasciato.

## Nella serata

# Le manifestazioni a Giuseppe Bevione

Appena l'esito della elezione nel Quarto Collegio fu noto, numerose automobili partite dal Comitato Pro Bevione si lanciarono attraverso la città ad annunziare la vittoria del candidato costituzionale. Ciascuna automobile era gremita di giovani, i quali a gran voce annunciavano la vittoria di Giuseppe Bevione e lanciavano manifestini volanti alla folla che applaudiva.

Dalle 20 alle 21 queste automobili continuarono a percorrere in tutti i sensi la città, dove l'attesa per l'esito della elezione era vivissima, quale noi l'abbiamo descritta nelle nostre note precedenti.

E dovunque, l'annuncio della vittoria di Giuseppe Bevione produsse una vivissima impressione di gioia. Dal pubblico numeroso, che si accalcava sulle vie, dagli esercizi, dalle finestre dai balconi si acclamava al nuovo deputato del nostro collegio.

### Dimostrazioni e colluttazioni

A poco a poco la notizia si sparse per tutta la città, e dapprincipio essa provocò dimostrazioni di giubilo, che, naturalmente, qua e là, dove i gruppi acclamanti a Bevione si incontravano con quelli avversari, furono seguite da dispute e da colluttazioni. La cosa, del resto, non stupì nessuno, dato il fervore straordinario che aveva animato la lotta.

In molti punti di Torino, e specialmente in quelli centrali, in piazza Castello, in piazza San Carlo, in piazza Solferino, per tutta la serata, si susseguirono incidenti tra le colonne di dimostranti, che plaudivano a Bevione, e quei gruppi di avversari, che non volevano persuadersi della sconfitta socialista.

In parecchi luoghi dovette intervenire la forza pubblica, spalleggiata dalla truppa, per il mantenimento dell'ordine. Vennero suonati qua e là gli squilli; funzionari ed agenti dovettero operare parecchi arresti.

Partigiani di Bevione e partigiani di Bonetto si azzuffarono in diverse località; volarono pugni e bastonate. Parecchi costituzionali, nazionalisti e socialisti rimasero contusi, qualcuno dovette farsi medicare all'Ospedale; ma, — come vedremo in seguito, — nessuno si trovò in gravi condizioni.

Nella ultima ora dell'agitata serata, in piazza Solferino, passava la cavalleria, la quale rientrava nella sua Caserma, quando da qualche leppista fu lanciata contro i soldati l'apostrofe di: «Vigliacchi». Subito alcune persone, che sembravano cittadini qualsiasi, si avvicinarono ai leppisti e li redarguirono. Questi reagirono ancora, ma ebbero la peggio; poichè quei tali erano guardie in borghese, le quali eseguirono quattro arresti per oltraggio alla forza pubblica. Così la piccola dimostrazione antimilitarista ebbe subito termine.

### Il corteo acclamante

Ma il più bell'episodio della serata fu il magnifico corteo organizzato dai nazionalisti e composto di costituzionali e di cittadini di ogni categoria, che percorse le principali vie della città al grido entusiastico di «viva Giuseppe Bevione!». Il corteo si formò verso le 21 alla sede del Comitato pro Bevione in via Vittorio Amedeo n. 20, e si incamminò, capitanato da Diego Cirola-Tullio, vice-presidente della Sezione nazionalista di Torino, alla luce di molte fiaccole, preceduto dalle bandiere e dalle antenne recanti scritte di evviva a Bevione, al blocco costituzionale e al nazionalismo — per il corso Oporto, arrivando al giornale *Il Momento*, dove fu improvvisata una dimostrazione di giubilo.

Quindi per via Roma il corteo, che era composto di parecchie migliaia di persone, proseguì sino in piazza San Carlo, dovunque accolto dagli applausi frenetici della folla che si divideva in due ali per lasciarlo passare e dalle acclamazioni di quanti si assiepavano ai balconi e alle finestre. Anche qui si rinnovò più entusiastica la bella scena della sera precedente. Le signore sventolavano fazzoletti e battevano le mani ai giovani precedenti in corteo, e da questi partivano in risposta formidabili evviva, fra indescrivibile entusiasmo.

Da piazza San Carlo, dove l'orchestrina del caffè omonimo suonò la marcia reale, il corteo svoltò in via Santa Teresa e al canto dell'inno di Manelli e dell'inno a Tripoli arrivò sotto le finestre dell'Unione Liberale Monarchica, dove già sventolava la bandiera tricolore, e alla quale fu tributata una lunga acclamazione.

— Evviva l'Unione Monarchica — gridavano i giovani del corteo. — E dai balconi i soci numerosissimi, rispondevano applaudendo al grido di «Evviva l'Italia!».

Poi il corteo, numerosissimo, procedette, tra l'entusiasmo crescente, sino dinanzi al Ristorante Molinari, sul balcone del quale, tra un gruppo di amici, stava l'on. Federzoni.

— Parli Federzoni! Parli Federzoni! — gridò allora la folla.

E il corteo sostò. Il deputato nazionalista di Roma, colla sua trascinante eloquenza, disse allora vibrate parole inneggiando alle vittoria di Giuseppe Bevione, deputato del quarto collegio, vittoria che fa onore a Torino.

Il pubblico accolse con una scroscio formidabile d'applausi il caldo saluto dell'onorevole Federzoni; e poi il corteo continuò per piazza Solferino e venne innanzi agli uffici della *Stampa*, dove levò acclamazioni ed evviva al nostro giornale, alle quali si mescolavano gli evviva a Bevione.

Si sparse a questo punto tra i dimostranti la voce che Bevione è in piazza Castello, e allora il corteo, ritornando sui suoi passi, scese verso via Pietro Micca.

### In via Pietro Micca
### Parla l'on. Giuseppe Bevione

Qui la dimostrazione va crescendo per intensità d'entusiasmo e per numero di dimostranti, che sono cinque o sei mila. Le fiaccole, che stanno per spegnersi, mandano a tratti bagliori più vividi, le grida si fanno più deliranti, le bandiere si agitano convulsamente. Ed ecco, poco dopo l'angolo di via Pietro Micca e via Genova, venire incontro alla colonna dimostrante due automobili, sulla prima delle quali sta Giuseppe Bevione. Le automobili debbono arrestarsi, e quella ove è Bevione è attorniata e quasi presa d'assalto dalla folla entusiasta.

Bevione si drizza in piedi sul cofilo dell'automobile, attorniato dai suoi amici, e quando si vede spiccare in mezzo alla folla acclamante la sua figura energica, su cui si riflette il chiarore dorato delle fiaccole, un urrà formidabile, interminabile lo saluta, tra deliranti battimani.

I dimostranti reclamano la parola del neo-deputato, ed egli — ottenuto in quel grave mare di popolo ondeggiante, il silenzio — pronunciò il seguente saluto:

«Cittadini! In non ore ringraziarvi di questa imponente manifestazione, perchè essa non può dirigersi a me, ma al partito dell'ordine, che ha avuto l'onore di rappresentare in questa memorabile battaglia. E poichè noi siamo i buoni soldati dell'ordine, io vi invito a sciogliere con dignità la manifestazione di gioia che giustamente avete incominciato. Ricordatevi che questa magnifica battaglia non deve esaurirsi oggi: ciascuno deve rimanere al suo posto di vigile e attivo cittadinismo, perchè i giornalisti disordini non possano tornar più a la nostra patria, serena e tranquilla, che tutti amiamo, e per la quale tutti vogliamo lavorare concordi».

Alcune signore, in onore di Giuseppe Bevione levarono i calici, brindando alla sua prima consacrazione di uomo politico, e benaugurando del suo avvenire.

## Un telegramma di Luigi Ambrosini
### a Benito Mussolini

In seguito alla corrispondenza da Torino pubblicata oggi sul giornale *l'Avanti!*, Luigi Ambrosini ha inviato al Mussolini il seguente telegramma:

«*Mussolini, «Avanti!»* — Milano.

«Pregovi, come avversario leale, pubblicare mia smentita falsi informazioni mio riguardo vostro corrispondente di Torino. Non sono, non fui nazionalista. Fariai pro Bevione come liberale. Sul Secolo non scrissi mai articoli antilibici. Sulla Voce difesi tesi libica contro Salvemini ed altri amici. Tanto per la verità. Vi saluto e vi ringrazio. — Luigi Ambrosini».

### Fiori d'arancio

Il signor Cesare Pessina, direttore del Cimitero Generale, in occasione del suo matrimonio con la signorina Gemma Tabasso, ha avuto dagli amici e dai dipendenti un attestato di stima e di simpatia.

Essi gli hanno offerto una medaglia d'oro, d'insigne pregio artistico, che, meglio ricorda al festeggiato il lieto evento del suo matrimonio, è documento di meritata stima ed ammirazione.

### Seguendo la Cronaca

### Grande Torneo Internazionale di Lawn-Tennis a S. Pellegrino

In una delle eleganti vetrine della Ditta F.lli Paissa in piazza San Carlo si ammirano i ricchi ed artistici premi destinati a questo grande Torneo, che si terrà in San Pellegrino fra il 7 ed il 14 corr., ed al quale sono già iscritti molti fra i migliori giuocatori italiani e stranieri.

Fra essi primeggia la Coppa d'Oro Challenge, che è una riproduzione fedele della celebre coppa scoperta negli scavi di Boscoreale e che ora si ammira al Museo del Louvre di Parigi.

### I divertimenti

### L'ultima del "Kinoplastikon,, al Teatro Balbo

Questa sera, alle 21, ultima e definitiva rappresentazione a prezzi popolari del Kinoplastikon. Verrà proiettata la meravigliosa film «*L'ultima Dogaressa*» della Leonardo.

### La regina delle tatuate

Questo interessantissimo fenomeno che ha tatuata sulla schiena «*La Fucilazione di Ferrer*», e che desta tanto successo, è visibile ancora per pochissimi giorni al *Cinema Odeon*.

### Arturo Strohschneider e la "Croce Verde,,

Questo benemerito campione dell'equilibrio darà oggi due spettacoli d'addio nel Giardino della Cittadella, alle 17 e 21, con ingresso libero.

## Stato Civile di Torino

28 giugno 1914

NASCITE (4): di cui maschi 2, femmine 2.

MATRIMONI: Amoroso Ugo con Girodo Lucia — Arcangeli Leonello con Pellegrini Corinna — Ballesio Domenico con Bracco Maria ved. Monaco — Dandolfo Giovanni con Basso Angela — Bertinetti Michele con Vottero Margherita — Bonivardi Marino con Maggi Carlotta — Bosio Pietro con Giordanino Angela — Cetti Giovanni con Cossa Domenica — Degiorgis Alessandro con Arduino Caterina — Fiore Francesco con Arduino Margherita — Gerino Carlo con Serra Giuseppa — Lazzaro Tommaso con Ravello Teresa — Magnano Giove con Rosatio Mirta — Maniegazza Luigi con Guala Felicita — Paglia Domenico con Ferraris Giovanna Angiolina — Perini Gualtiero con Actis-Grosso Candida — Petrazzi Severino con Sodero Latizia — Serafini Athos con Castello Carola.

MORTI: Cioccato Luigi, d'anni 53, di Torino, benestante, strada Altessano, 8.

De Trombetti Erminia v. Dal Secco, d'anni 88, di Zara (Dalmazia), casalinga.

Peretti Rina, d'anni 23, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 5.

Averone Virginia n. Bim, d'anni 76, di Villata, agiata, via Parma, 51.

Garrino Carlo, d'anni 60, di Colcavagno, farm.

Sereno Benedetto, d'anni 40, di Villafranca Piemonte, geometra, via XX Settembre, 74.

Gillo Anna, d'anni 97, di Mathi, agiata, via Circonvallazione, 426.

Camilla Margherita, d'anni 72, di Nichia Tenaro, casalinga.

Monformoso Maria n. Roncarolo, d'anni 76, di Roncadego, casalinga.

Pontoni Sofia n. Emanuel, d'anni 63, di Brozzolo, casalinga, via Cavour, 12.

Saroglia Vittoria n. Cerutti, d'anni 59, di Torino, casalinga, via Bari, 3.

Agostini Emma, d'anni 51, di Torino, scolara.

Pepino Michele, d'anni 20, di Torino, fabbro.

Bona Maria v. Perino, d'anni 74, di Torino, casalinga.

## MERCATO DEI BOZZOLI

*Rapporti della Camera di Comm. ed Ind. di Torino*

**29 Giugno**

ACQUI. — Gialli indigeni puri, kg. 300, da L. 4 a 4.45 (2).

CASALMAGGIORE. — Incrociati chinesi, kg. 400, da L. 41 a 43.

CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni puri, kg. 400, da L. 39 a 42.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri, kg. 340, da L. 40 a 43.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, kg. 1800, da L. 40 a 43.50 — Incrociati giapponesi, kg. 100, da L. 39 a 42. CEVA. — Gialli indigeni puri, kg. 115, da L. 39 a 40.50 — Incrociati chinesi, kg. 170, da L. 40 a 41.

CONTESSILIA. — Gialli indigeni puri, kg. 50, da L. 40 a 42.50 — Incrociati chinesi, kg. 100, da L. 40.50 a 41.

CUNEO. — Gialli indigeni puri, kg. 180, da L. 39 a 39.50 — Incrociati chinesi, kg. 1000, da L. 41 a 44 — Incrociati giapponesi, kg. 250, da L. 39 a 39.50.

DOGLIANI. — Gialli indigeni puri, kg. 450, da L. 40 a 44.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, kg. 2000, da L. 39 a 42.50 — Incrociati giapponesi, kg. 1500, da L. 39 a 42.

IVREA. — Gialli indigeni puri, kg. 300, da L. 41 a 42. MONDOVI' — Gialli indigeni puri, kg. 100, da L. 39 a 41.50 — Incrociati chinesi, kg. 700, da L. 41 a 43.75.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri, kg. 13 a L. 43 — Incrociati chinesi, kg. 1364, da L. 40.50 a 44.50.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri, kg. 30 a L. 39.50 — Incrociati chinesi, kg. 3150, da L. 39 a 43.50.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, kg. 1000, da L. 40 a 43.50.

SANTO STEFANO BELBO. — Gialli indigeni puri, kg. 600, da L. 40 a 43.25.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, kg. 1800, da L. 39 a 43.50.

TORINO — Gialli indig. puri sup., kg. 600, da L. 43 a 43.50; comuni kg. 1000, da 40 a 42.50. — Incrociati chinesi: superiori kg. 1900, da 40 a 43.50; comuni, kg. 300, da 42.75 a 43.

CANELLI, 27. — Gialli kg. 300, da L. 40 a 43.75.

CHIVASSO, 27. — Gialli indigeni puri: superiori kg. 100, da L. 41 a 43; comuni, kg. 150, da 37 a 40.

CITTADELLA, 27. — Chinesi, bozzoli e loro incroci superiori, kg. 1712, da L. — a —; comuni kg. 2000 da 3.10 a 3.30; inferiori, kg. 600, da 2.40 a 2.60.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 27. — Incrociati, straordinari 600, da L. 40 a 42.

## Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Ander-Carali). — Ore 21: Il successo, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operetta al Chiaia di Napoli). — Ore 21: *La Campana di Carnevale*, operetta in 3 atti di Tiedeschi. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia Napoletana di C. Cassano) Ore 15: *Operai e mala vita*. — Ore 21: *Fenella*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALBO. — Ore 21: Kinoplastikon.

VARIETA' MAFFEI. — Spettacolo di varietà con 21 numeri internazionali. Ingresso L. 0.50.

PARCO MICHELOTTI. — Ore 21: Turno di spettacolo.

CINEMA SPLENDOR. — Prima festa: *Il povero soldato*, romantica dramma in due atti — *I nostri Reali*, commedia in due atti della «Film d'Arte Italiana». — Ingresso Cent. 50.

CINEMA MERIDIANA. — Alla conca dell'erba, dramma sociale, in tre parti. — Ingresso Cent. 20.

GIARDINO CITTADELLA. — Ore 15 e 21: Grandioso spettacolo dell'equilibrista A. Strohschneider.

RUBBATTINO DORIO. — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC. — Stasera: Concerto Tzigani.

CIRCOLO VALENTINO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

## Nella nostra Redazione

La notizia della vittoria del caro collega diffuse la più viva gioia nel cuore di tutti i compagni suoi di Redazione, che furono, naturalmente, fra i primissimi ad apprenderla e che ebbero la soddisfazione di comunicarla alla cittadinanza amica. Noi, che con Giuseppe Bevione abbiamo vissuto dieci anni di vita giornalistica, che lo abbiamo avuto sempre, fino dai primi giorni, collega amatissimo e stimato, che lo abbiamo seguito col pensiero e con l'anima nei suoi viaggi lontani, nelle peripezie della guerra, a che ultimamente gli abbiamo come affidato tutte le nostre speranze ardenti di vittoria, nel nome di quegli alti principi che sono il vanto del nostro giornale, abbiamo ieri sera abbracciato in lui, oltre il collega, l'amico, il fratello. La nostra esultanza era piena di commozione. Rivedendolo in mezzo a noi vittorioso, non potemmo per alcuni istanti non ripensare, non rivivere quegli ultimi giorni di lotta, d'indicibile ansia, nei quali Giuseppe Bevione mai perse la sua mirabile calma, mai ebbe un'ora di dubbio, di sfiducia in se stesso o in coloro che tanto validamente cooperarono al suo trionfo: tempra straordinaria di lottatore, anima salda, mente quadra di piemontese ha poi fatto la volta della più schietta, ridente, chiassosa allegria. Il nostro direttore era in mezzo a noi, vorremmo dire il più lieto di noi. La vittoria del suo collaboratore, da lui grandemente conosciuto e cresciuto, tenuto caro sempre, lo rallegrava anche come un riconoscimento pubblico e solenne dell'autorità e del prestigio del proprio giornale, al quale Giuseppe Bevione ha dato un decennio non pur di lavoro, ma di fedeltà. Le tradizioni di vita della nostra Redazione hanno tutta l'intimità affettuosa di una famiglia: per molti di noi Giuseppe Bevione era il fratello maggiore, il figliuolo prediletto. Era ad è accora. Ieri sera, verso la mezzanotte, tutti adunati nelle nostre sale di redazione, dove si erano dati convegno Pasquale Fedeli, ... Vittorio Cian ed alcune signore, in onore di Giuseppe Bevione levammo i calici, brindando alla sua prima consacrazione di uomo politico, e benaugurando del suo avvenire.

# Le elezioni amministrative

## La vittoria del blocco costituzionale a Bergamo

**Bergamo, 28 notte.**

Le elezioni amministrative che si sono svolte oggi, si sono svolte nella massima calma. Dall'esame degli scritti si prevede che non saranno votato oltre il 50 per cento. Erano in lotta due liste di maggioranza: una costituzionale, composta di liberali e di cattolici, e l'altra di democratici. Fare previsioni è impossibile, anche per la grande calma che si nota in tutte le sezioni che sono in questo momento comiziano ad animarsi. Vi è stata una grande folla di manifesti.

Subito dopo il terminato lo scrutinio delle schede per i consiglieri provinciali al primo e secondo Mandamento di città. Il numero dei votanti è stato del 52 per cento. La vittoria è della lista dei liberali uniti coi cattolici, che ottenne 1078 voti al primo Mandamento sul nome dell'ing. Giuseppe Locatelli. Il democratico Roncalli ha avuto 327 voti e il socialista Tiraboschi 128. Nelle elezioni del secondo Mandamento capolista è il cattolico ing. Carminati, con 2540 voti, poi seguono il nazionale Camozzi Vertova, con 2503, e l'ing. Terzi, con 2500 voti. La lista dei democratici ottenne un massimo di 2140. I socialisti ottennero 357 voti. L'esito delle elezioni provinciali non può essere quindi diverso. Si avrà la vittoria del costituzionali con circa mille voti di maggioranza.

## Vittoria democratica a Novara

### La conseguenza della soluzione costituzionale

**Novara, 28, notte.**

Purtroppo, per il deplorevole mancato accordo fra le frazioni costituzionali, quest'oggi Novara ha dovuto, dopo molto tempo, abdicare in favore del socialismo, che nella lotta odierna vinse con una notevole maggioranza, sulle elezioni comunali che in quelle provinciali. I socialisti vinsero con una maggioranza di oltre seicento voti, e mentre telefono, turbe di seguaci di Carlo Marx stanno recando alla sede municipale il rosso vessillo della Camera del Lavoro.

Si deplora il mancato accordo, e se questo fosse avvenuto, certamente il tricolore avrebbe continuato a sventolare sul Palazzo Comunale e all'ombra di esso Novara avrebbe camminato per quella via di progresso in cui si era messa con ardore. In questo momento sono inutili i rimpianti, solo è lecito constatare la dolorosa disfatta costituzionale. I democratici progressisti entrano in maggioranza, distanziando i liberali monarchici per oltre mille voti.

## Vittoria costituzionale nel Savonese

**Savona, 28, notte.**

Le odierne elezioni provinciali segnarono un clamoroso imponente trionfo alla lista dei partiti costituzionali caldeggiata dall'Associazione liberale del gruppo nazionalista e dall'Unione Savonese. I socialisti fecero tutto lo sforzonissimo, aiutati sottomano dai radicali, dai massoni e da qualche repubblicano, ma furono sonoramente sconfitti. Si calcola, non ancora definitivi i risultati, mancando due sezioni le quali non potranno spostare l'esito del la vittoria, che in città il partito costituzionale ebbe una prevalenza di circa ottocento voti sui socialisti. In tutte le trentasei sezioni del Mandamento di Savona i candidati costituzionali si mantengono con prevalenza superiore ai 1300 voti: il comm. Angelo Viglienzoni ebbe 6305 voti, e il dottor cav. Adolfo Galbiati ne ottenne 6332; l'avv. E. Astengo 6007; il socialista Giuseppe Garibaldi ebbe 5018 voti; il pittore Giuseppe Ferrari, l'avv. Stalio e l'avvocato Luzzati circa 4700 voti ciascuno.

Alla sede del Comitato liberale costituzionale la vittoria è stata salutata da applausi. Grande animazione vi è per la città per la bella vittoria riportata dai partiti dell'ordine.

## Nel Mandamento di Bra

**Bra, 28, notte.**

I sindaci del mandamento amministrativo di Bra, in loro seduta odierna, costituendosi in Comitato, hanno approvato il seguente ordine del giorno: «Persuasi che il comm. Lorenzo Bonino, deputato al Parlamento nazionale, ha sempre con orgoglio ed insigne fede rappresentati gl'interessi veri della regione nel Consesso provinciale, e che da sicuro affidamento di rappresentarli degnamente e di continuare in quell'opera esperta, vigile ed attiva che da parecchi anni va perpetuando; con plauso unanime lo confermano candidato per le prossime elezioni provinciali. — Bra, 26 giugno 1914. — Firmati: *Dalleria*, sindaco di Bra; *Montisero Guido*, sindaco di Pocapaglia; *Orione Francesco*, sindaco di Santa Vittoria».

L'on. Bonino da Roma ha risposto col seguente telegramma:

«*Signor Sindaco di Bra*,

«Coll'animo compreso da profonda riconoscenza mando le più sentite grazie per le cortesi, lusinghiere espressioni colle quali Ella e gli altri Sindaci di codesto Mandamento si compiacquero confermarmi candidato per le prossime elezioni provinciali. All'espressione di gratitudine vivissima unisco l'assicurazione che dedicherò costantemente con fede ed amore tutte le mie forze alla tutela degl'interessi di codeste regioni in cui vive e lavora una popolazione forte, attiva e buona a me carissima. — F.to: *Lorenzo Bonino*».

E' assicurata all'on. Bonino una splendida rielezione.

## A Fossano

**Fossano, 28, notte.**

La lotta per le elezioni si è combattuta asprissima nel nostro Comune. E' stato eletto il comm. Salvatore Saccardos a consigliere provinciale con 1500 voti di maggioranza. Continua per tutta la notte lo scrutinio per le elezioni comunali.

## Borgo Ticino

**Novara, 28, notte.**

Nelle elezioni provinciali di Borgo Ticino, i costituzionali hanno riportato vittoria completa, essendo riusciti il conte Augusto Avogadro di Collobiano e l'avvocato cav. Rinaldo Silvestri.

Il socialista Arturo Zanotti, consigliere provinciale uscente, è rimasto battuto per altre 300 voti.

## OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 Giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 715.1; ore 13: 711.1; ore 18: 711.1.

Stato atmosferico — Ore 8: 15 - 21: sereno.

Temperatura estrema ai fondi in gradi centesimali:

Massima + 29.5 Minima + 17.1

Pioggia caduta nella stazione ai piedi del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 27.0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 16.0

Stazione Termometrica Rondelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 28.2

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 16.9

28: Sirocco — Il sole sorge alle ore 4.46; tramonta alle ore 20.10

Giorno della luna 7: Primo quarto alle ore 22.24.

## Bollettino Meteorico

| Stazioni ital

# ULTIME NOTIZIE

# I particolari della tragedia di Sarajevo

## Il ricevimento al Municipio - Il grido d'indignazione dell'Arciduca per la bomba - La tragica corsa dell'automobile - Le dichiarazioni dei due assassini - Acchiappato nel fiume - Le manifestazioni di lutto.

(Servizio speciale della STAMPA)

**Vienna, 28, notte.**

*Al Prater e in tutti i parchi di Vienna, nei quali alla domenica il pubblico si dà convegno per assistere alle bande militari, improvvisamente furono oggi chiusi i voladet smettere di suonare, raccogliere gli strumenti e ritornare in caserma. Questo fatto produsse fra il pubblico ignaro di quanto era avvenuto una grande impressione. Si facevano commenti e le congetture più svariate. Poi le edizioni straordinarie dei giornali diffusero la notizia dell'attentato. Tutti i teatri questa sera hanno sospeso le rappresentazioni. Una grande emozione regna tra i ranghi passanti.*

*Ecco ora le maggiori notizie giunte sulla tragica giornata da Serajevo.*

### La bomba

*L'Arciduca Ereditario e la Duchessa di Hohemberg erano assai soddisfatti del loro soggiorno in Bosnia, e specialmente dell'accoglienza che era stata loro fatta a Ilidze. Infatti, durante tutto il loro viaggio erano stati fatti segno a ovazioni calorose da parte del pubblico. Anche ieri essi avevano fatto un'escursione senza scorta nella regione. L'Arciduca Ereditario e la Duchessa erano giunti stamane alle 9,50, col treno di Corte, innanzi al corridoio accampamento di Philippovic, dove furono solennemente ricevuti dal governatore militare generale di artiglieria Potiorek e dal comandante in capo d'esercito Apper.*

*L'Arciduca e l'Arciduchessa salirono in automobile; in un'altra automobile presero parte le autorità e il seguito. L'automobile dell'Arciduca si diresse verso il Municipio, ove doveva aver luogo il solenne ricevimento.*

*Ad un certo punto, fu visto volare verso l'automobile dell'Arciduca un oggetto: era una bomba. L'Arciduca, con un rapido movimento del braccio, respinse l'oggetto che cadde a terra ed esplose dopo che l'automobile arciducale era passato. I frammenti della bomba ferirono leggermente due astanti e più o meno leggermente una ventina di persone fra la folla, che, passato il primo momento di panico, si slanciò contro l'attentatore. La bomba era stata lanciata dal tipografo Cabrinovitch, che la folla voleva linciare, e fu a stento condotto alla polizia. Intanto l'Arciduca proseguiva la sua corsa fra le ovazioni della folla.*

*La bomba era in forma di bottiglia; era carica di chiodi e di pezzi di piombo. L'esplosione fu violentissima. Una saracinesca di ferro di un negozio vicino fu bucata in vari punti. I feriti sono circa una ventina, la maggior parte però leggermente. Fra essi si trovano un funzionario forestale e una maglia, un avvocato, parecchie signore e fanciulli. Più tardi si sono annunziati parecchi altri feriti però con lesioni insignificanti. Un impiegato del Governo provinciale ha riportato lesioni gravi prodotte da schegge della bomba.*

*Dopo questo attentato l'arciduca e la duchessa ebbero le ovazioni della popolazione, tanto più calorose perchè la notizia dell'attentato fallito si era sparsa tra la popolazione.*

### "E ci si lancia una bomba!,,

*L'arciduca e la duchessa furono solennemente ricevuti in Municipio dal sindaco. Il borgomastro stava per pronunciare il suo discorso, ma l'arciduca gli disse ad alta voce:*

*— Signor Borgomastro! Siamo arrivati a Serajevo per fare una visita e ci si lancia una bomba. E' una cosa indegna!*

*Dopo una pausa, egli aggiunse:*

*— Ebbene, ora potete parlare!*

*Queste parole sconcertarono il sindaco e il Consiglio comunale, che evitarono la spiegazione, il sindaco espresse la sua gioia per il fatto che l'arciduca e la duchessa erano felicemente scampati al pericolo. Quindi il ricevimento seguì secondo il programma e il sindaco pronunciò il seguente discorso:*

*« Altezza imperiale! I nostri cuori esultano di gioia per la graziosa visita colla quale l'Altezza Vostra si è compiaciuta di onorare la nostra città. Siamo particolarmente felici perchè il [illegible] altre potevano leggere [illegible]*

*timenti di affetto, di devozione profonda e inconcussa fedeltà e obbedienza nostra a S. M. il nostro Imperatore e Re, al Sovrano della Casa di Asburgo. In questi sentimenti si esalta la nostra gratitudine profonda per la sovrana e paterna affezione che S. M. Imperiale e Reale e Apostolica e Vostra Altezza Imperiale hanno sempre dimostrato per il più recente gioiello incastonato nell'augusta corona della nostra cara patria, alla Bosnia Erzegovina e alla sua capitale Serajevo. Tutta la cittadinanza saluta col più vivo entusiasmo la visita di Vostra Altezza aggiungendo il più cordiale benvenuto per il soggiorno che nella nostra amata città varrà ad accrescere l'interessamento dell'Altezza Vostra per il nostro progresso e la nostra prosperità. Con questo vivo entusiasmo dò il benvenuto all'Altezza Vostra! ».*

### L'ultimo discorso dell'Arciduca

Ecco l'ultimo discorso fatto dall'Arciduca:

« Accolgo con gioia le particolari assicurazioni della loro incrollabile fedeltà e devozione alla nostra Maestà graziosissima Imperatore e Re. Ringrazio il signor Sindaco sinceramente dell'ovazione giubilante fatta dalla popolazione a me ed alla mia consorte, tanto più che in essa io scorgo l'espressione di gioia per il fallito attentato. Con mia vera soddisfazione mi fu concesso di persuadermi, durante il mio breve soggiorno qui, del confortante sviluppo di questo magnifico paese e della sua prosperità per la quale io mi sono sempre vivamente interessato ».

Poi ha continuato in lingua serba:

« La prego di comunicare agli abitanti di questa bella città il mio cordiale saluto ed assicurarla della mia immutabile benevolenza ».

Frattanto la coppia arciducale, rimessasi dall'emozione provata dopo l'agitazione del primo momento, si mostrò molto lieta e tranquilla e l'Arciduchessa cominciò a carezzare la figliuoletta del Presidente della Dieta, che le aveva presentato un mazzo di rose.

### La tragedia

*Dopo la visita al Municipio, durata una mezz'ora, l'arciduca ereditario volle farsi condurre all'ospedale militare ove si trovava ricoverato il tenente colonnello ferito nello scoppio della bomba. Appena l'arciduca ereditario giunse all'angolo di via Francesco Giuseppe e via Rodolfo, un individuo, certo Prinzip, di nazionalità serba, si precipitò avanti e tirò rapidamente due colpi di rivoltella. Il primo colpo traversò la parete dell'automobile e penetrò nella parte destra dell'addome all'arciduchessa; il secondo colpo ferì l'arciduca ereditario alla gola e gli traversò la carotide. La duchessa perse i sensi e si riversò sulle ginocchia dell'arciduca, ma anche l'arciduca perse qualche minuto dopo i sensi. L'automobile si diresse allora al Konac. Sull'automobile si trovavano oltre all'arciduca e alla duchessa di Hohenberg, il comandante il Corpo d'armata della regione, conte Harrack, il quale dirigeva l'automobile, il capo del Gabinetto militare dell'arciduca colonnello Bardolopf, e un comandante.*

*Dopo l'attentato, l'automobile dell'arciduca si diresse tosto al palazzo del Governo provinciale. Furono chiamati immediatamente il colonnello medico Arnstein e il medico militare dottor Palazzo, ma dovettero rilevare che ogni soccorso era ormai vano. Un cappellano militare recitò le preghiere dei morti sulle due salme che restarono nel palazzo del Governo.*

*La notizia ha prodotto in tutta la città di Serajevo una agitazione vivissima. Si videro molte persone piangere. Ovunque si espose la bandiera a lutto. La moltitudine accorse sul luogo dove si erano svolti i due attentati.*

### Quello che dicono i due assassini

*In prossimità del luogo del secondo attentato è stata trovata una bomba non esplosa. Sembra che sia stata gettata a terra da un terzo individuo, dopo che vide riuscito l'attentato di Prinzip.*

*L'autore dell'attentato, Gavrilo Prinzip, di 18 anni, nato a Grahovo nel distretto di Livno, ha dichiarato alla polizia di aver studiato per molti anni a Belgrado e che aveva intenzione da lungo tempo di uccidere un alto personaggio per motivi nazionalisti. Egli ha atteso oggi che l'arciduca passasse sul quai Generale Appel per commettere l'attentato. L'automobile dell'arciduca, tornando dal Municipio, svoltò al quai [illegible] via Francesco Giuseppe, rallentando di velocità. Il Prinzip sparò un [illegible] contro l'arciduca [illegible]*

## I Serbi a Roma

### parlando della tragedia ne prospettano la gravità per la loro Nazione

**Roma, 28, notte.**

Appena conosciuto che autore dell'attentato di Serajevo è stato uno studente serbo, parecchi giornalisti romani si sono recati alla Legazione di Serbia per conoscere l'impressione dell'elemento serbo. I giornalisti invece del ministro di Serbia assente, hanno trovato un gruppo di serbi studenti, artisti studiosi, varii dei quali bosniaci. Essi hanno esposto ad un redattore della Tribuna le loro impressioni. — Il fatto che ci annunciate — hanno detto i serbi — è di una gravità eccezionale per noi serbi dell'Austria ed anche per quelli del Regno. L'annuncio che ci date ci getta in una grande perplessità per la domanda che ci facciamo in questo momento: — Che cosa accadrà? — La nostra popolazione come quella del Regno aveva bisogno di tranquillità e pace interne. Ciò era necessario come il pane, ciò lo sentivano anche quelli che per la situazione loro, non facile in Bosnia per colpa della polizia austriaca, avevano dovuto riparare, come molti di noi, all'estero. Le convulsioni per le quali siamo passati in questi ultimi tempi, dopo aver esacerbato le nostre passioni, ci avevano ora prostrati in una tregua che, se non era di stanchezza, non era di reazione a quella tensione, che era come lo spasimo estremo del nostro popolo durante la guerra balcanica quando i soldati dell'Austria si ammassavano sulle nostre terre bosniache a minacciare i nostri fratelli di oltre confine.

— E come dunque spiegate l'atto dello studente serbo?

— Noi crediamo — risposero i serbi — che questa designazione dello studente serbo non sia esatta, se il fatto è accaduto per mano di un serbo. Per serbo deve intendersi il serbo del Regno come della Bosnia. E' intuitivo che un serbo del Regno non avrebbe mai commesso un simile attentato, il quale può precipitare sulla Serbia le più terribili conseguenze.

— Quali cause può aver avuto l'attentato?

— Questa tragedia — soggiunsero i serbi — rappresenta una fatalità, oltrechè per le vittime, anche per il nostro popolo. L'aver voluto lo stato maggiore austriaco, in questo momento, fare le grandi manovre proprio nel nostro territorio, in un paese così il quale è costruito topograficamente in guisa che ogni operazione militare eseguita su di esso non può che rappresentare un atteggiamento di offesa e di difesa per la vicina Serbia, aver voluto ciò, diciamo, non poteva non aver per tutti noi bosniaci, che nel nostro sentimento il popolo serbo aveva tanto sofferto per tutta la recente azione dell'Austria, altro che una pericolosa ripercussione di irritazione che con la presenza dell'arciduca ereditario, che conferiva maggiore solennità a quell'avvenimento militare, non poteva a meno che accrescere e precipitare ad una così orrenda tragedia come ora si è visto.

## L'impressione nelle Capitali europee

### - La notizia al Kaiser - Rilievi e preoccupazioni politiche

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 28, notte**

I giornali nelle loro edizioni di questa notte fanno notare nei loro brevi cenni storici e politici quale significato potrà avere in un prossimo avvenire l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Qualcuno accenna al temuto pericolo dello sfasciamento dell'Austria-Ungheria, alla battaglia delle varie nazionalità per la loro autonomia, alla necessità che si sentiva dopo la morte del vecchio Imperatore di aver una mano energica che sapesse tenere le redini del suo paese. Quest'uomo ora è scomparso. Il principe ereditario è il giovane duca Carlo Francesco Giuseppe, di sangue asburghese per parte di madre, e qualche giornale berlinese non nasconde le sue preoccupazioni per un prossimo governo del giovane di 27 anni, che minaccia di cadere in mano ai burocratici, ai preti ed alle donne.

Un piccolo giornale, che esce nelle prime ore del lunedì, scrive anzi che la sorte dell'Austria è anche in parte la sorte della Germania e soggiunge che il serbo omicida ha creato nuove preoccupazioni non solo austriache ma anche tedesche. Gli altri giornali ricordano tutti gli avvenimenti terribili che dovette sopportare nel suo lungo cammino il vecchio Imperatore, ed il « Lokal Anzeiger » ha intitolato anzi il suo breve commento: « La via dolorosa di Francesco Giuseppe ».

Il Kaiser è stato uno dei primi a ricevere la notizia dell'assassinio. Egli si trovava sul suo yacht « Meteor » pronto a prendere parte alle odierne regate di Kiel. La notizia gli fu recata dall'ammiraglio Von Muller. Subito la flotta, compresa quella inglese, issarono la bandiera a mezz'asta. Per le cinque era indetta una festa al Castello reale in onor degli ufficiali inglesi. Essa fu sospesa. Guglielmo II ha telegrafato subito le sue condoglianze all'Imperatore Francesco Giuseppe.

I giornali ricevono poi da Sarajevo particolari sulla preparazione del delitto. Gli ultimi incidenti avvenuti in questi ultimi mesi lasciavano comprendere che in Bosnia era in opera una grande congiura che estendeva le sue braccia molto largamente nei più diversi ceti della popolazione. Già quattro settimane fa, i professori delle scuole medie erano stati attaccati e minacciati da studenti serbi di ginnasio. In qualche teatro di Sarajevo gli alunni delle scuole medie, serbi, avevano organizzato delle manifestazioni serbe, ed anzi degli ufficiali austriaci, in uniforme, sarebbero stati insultati se la polizia non fosse intervenuta a tempo. Nella passata settimana dei professori delle scuole medie furono nuovamente insultati ed anche maltrattati dagli scolari. Dopo di che, il collegio dei professori si era rivolto al Governo del paese chiedendo aiuto. Si pensava già in questi ultimi tempi a chiudere le scuole medie di Sarajevo e di Mostar. L'autorità era già sulle tracce di un complotto ed aveva già intrapreso una lunga serie di arresti.

### A Parigi

**Parigi, 28 sera.**

La notizia dell'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando è giunta a Parigi troppo tardi perchè i grandi giornali potessero commentarla. Pubblicando la notizia in due telegrammi giunti da Serajevo i giornali si limitano a poche righe di commento.

Il *Journal des Debats* scrive:

« La tragica scomparsa dell'Arciduca Francesco Ferdinando rappresenta un avvenimento politico europeo della più alta importanza. Il carattere dell'Arciduca, le intenzioni che gli si attribuivano, la sua attività politica e religiosa facevano supporre che il suo avvento al trono avrebbe portato un cambiamento considerevole nella politica della monarchia duplista. Tutti conoscevano il suo attaccamento profondo al cattolicismo e particolarmente a Gesù, la sua pochissima simpatia per i Magiari, le sue tendenze slavofile, i suoi progetti di trialismo e di allargamento del regime dualista attuale ».

Il *Temps*, dal canto suo, pubblica una biografia dell'Arciduca Francesco Ferdinando e aggiunge:

« Da qualche anno specialmente la parte che rappresentava Francesco Ferdinando era straordinariamente attiva. Egli non si accontentava di essere l'ombra dell'imperatore nelle cerimonie, era divenuto per Francesco Giuseppe un conduttore. La sua influenza personale in tutti gli atti della vita nazionale era sensibile. L'Arciduca ereditario era ciericale. Dal punto di vista internazionale l'opera dell'Arciduca ereditario non è stata meno importante. Egli è stato l'apostolo dell'idea di una più grande Austria; quando fu annessa la Bosnia Erzegovina la sua influenza è stata preponderante; la creazione dell'Albania indipendente fu un'idea a lui particolarmente cara. L'eredità dell'arciduca si è manifestata anche nella sfera navale; egli ha preparato una riforma completa dei quadri della Marina, a lui si devono le prime *dreadnoughts* austriache. Negli ultimi giorni erano corsi voci di un complotto contro l'Arciduca. La Polizia aveva preso delle precauzioni che però non valse ad impedire l'odierno crimine ».

### A Londra

**Londra, 28 notte.**

La prima notizia dell'attentato di Serajevo è giunta qui alle ore 14. Essa però non ha messo sottosopra che le redazioni di Fleet Street. Il resto della metropoli continua ad ignorarlo, giacchè essendo domenica non è uscito alcun giornale nel pomeriggio. Un foglio domenicale della mattina ha voluto supplire a questa lacuna pubblicando questa sera un'edizione straordinaria. Ma questa è stata venduta soltanto nelle vie centrali da pochi strilloni raccogliticci, mentre il grosso del pubblico alla domenica sera diserta regolarmente il centro della città. I londinesi non verranno a conoscere i particolari del tragico eccidio che domattina.

Lo stesso può dirsi dei circoli politici e diplomatici, i cui membri hanno l'abitudine di passare in campagna lontano dalla città una parte del sabato e tutta la domenica, specialmente nei mesi di estate. La loro impressione non si potrà conoscere che domani. Nei circoli giornalisti, quelli che nemmeno la domenica scioglie, l'assassinio del granduca Francesco Ferdinando ha suscitato, oltre ad orrore per il fatto in sè, preoccupazioni serie per le sue eventuali conseguenze politiche.

Qui il granduca Francesco Ferdinando era scarsamente conosciuto. Nell'autunno dell'anno scorso egli venne con la consorte a visitare i Reali inglesi e si trattenne per una settimana a Windsor, dove furono organizzate grandi battute di caccia. L'avvenimento assunse un carattere puramente sportivo e giovò a far conoscere meglio il gran cacciatore austriaco, venuto a misurarsi con re Giorgio, che passa per uno dei migliori tiratori di Inghilterra. Il granduca Francesco Ferdinando lasciò l'Inghilterra senza essersi conquistata una spiccata popolarità. La visita che il granduca fece in Inghilterra fu il suo ultimo viaggio all'estero. La granduchessa in questi circoli era ritenuta come una delle più squisite e leggiadre gentil donne delle Corti d'Europa.

## Violente dimostrazioni tra croati e serbi

**Zagabria, 28, notte.**

Stasera sono avvenute violente dimostrazioni di croati contro serbi. Furono commessi parecchi atti di violenza. Mancano particolari.

## L'elezione di Marostica

### L'on. Bonacossa eletto

**Vicenza, 28, notte.**

*La lotta elettorale tra il leader del nazionalismo italiano, Enrico Corradini, e il liberale Bonacossa è stata combattuta con vigoria e passione. Mentre telegrafo mancano ancora le cifre di quattro sezioni, ma ormai si conferma la vittoria del Bonacossa che ebbe circa 8495 voti; il Corradini ne ottenne 6270. Furono però accertati centinaia di casi di corruzione e furono eseguiti molti arresti. I voti del candidato democratico Trettini sono passati quasi tutti al Bonacossa.*

### Nel mandamento di Gavi Ligure

**Gavi Ligure, 28, notte.**

Nelle elezioni di oggi nel Mandamento di Gavi, per la nomina del consigliere provinciale, è riuscito eletto, con un centinaio di voti di maggioranza, il generale Federico Sartore, costituzionale, contro il radicale marchese Emilio Spinola, quantunque questi abbia riportato la maggioranza in Gavi e Parodi.

Nelle elezioni amministrative vinse, con 200 voti circa, la lista democratica, che fa capo al marchese Spinola. Non si conoscono i risultati delle elezioni comunali di Voltaggio, Fiaccone, Parodi. Nessun incidente.

Solo gli elettori di Bosio non hanno votato, intendendo protestare per non avere ottenuto l'istituzione di una Sezione nella loro frazione. Gli elettori di Gavi hanno fatto una splendida dimostrazione al generale Sartore.

### Nei mandamenti di Andorno e Candelo

**Biella, 28, notte.**

Nelle elezioni provinciali pel mandamento di Andorno il candidato Bonesio, radicale, ha una prevalenza di un centinaio di voti su quello socialista, Ramasco. Mancano i risultati di tre sezioni che difficilmente potranno spostare i risultati. Nel mandamento di Candelo il socialista Barbera ha trionfato sul costituzionale Rota Zumaglini Carlo. Il socialista ottenne circa 400 voti di maggioranza.

## La vittoria dei costituzionali a Venezia

### Incidenti - Ovazioni a Grimani Un discorso del patriarca

**Venezia, 28, notte.**

Nello spoglio delle schede per la votazione dei consiglieri provinciali i conservatori avrebbero riportato la vittoria con circa tremila voti di maggioranza. Queste cifre potrebbero essere alquanto modificate, perchè, mentre telefono, non si conoscono i risultati di tutte le sezioni. Comunque, è ormai assicurata la vittoria dei partiti dell'ordine con tutti i 16 nomi della lista concordata fra liberali e cattolici. In media il numero dei votanti è salito al 52 %. Da notarsi il fatto che la sezione di Castello, roccaforte del socialismo veneziano, che mandò Musatti al Parlamento, apparve nelle elezioni odierne in sensibile ribasso in confronto delle ultime elezioni politiche del 1913. Alla sede dell'Associazione monarchica nazionalista le ultime notizie furono accolte col massimo entusiasmo e i nuovi consiglieri furono fatti segno a simpatiche e cordiali dimostrazioni. Alla sede dei giovani monarchici il conte Grimani, che sarà nuovo sindaco di Venezia, ebbe una accoglienza trionfale e dovette parlare alla folla. Verso le ore 23 conosciuti i primi risultati delle elezioni, al Circolo cattolico di Santa Maria Formosa, sede della direzione diocesana, un corteo di giovani cattolici, preceduti da un vessillo tricolore e dal vessillo della Repubblica Veneta, si recò in piazza dei Leoni, sotto il palazzo del patriarca, dal quale pendevano le bandiera nazionale e quella dell'antica repubblica. Lungo la strada la colonna si rinforzata da giovani monarchici e da nazionalisti, tanto che la piazza dei Leoni era gremita da oltre tremila persone, che inneggiavano al trionfo dei partiti dell'ordine, al trionfo del conte Grimani, e applaudivano al patriarca cardinal Cavallari, il quale, affacciatosi ad un balcone, improvvisò un applaudito discorso.

### A Firenze Prevalenza di 600 voti costituzionali?

**Firenze, 28, notte.**

La lotta nelle elezioni amministrative odierne ha proceduto con la massima discrezione fuorchè nelle sezioni elettorali della periferia e dei quartieri popolari. Invece nelle sezioni del centro si è avuta una scarsissima affluenza alle urne per l'astensione dei partiti democratici. Si può dire però che la lotta si è svolta senza incidenti di sorta.

Data la scarsa affluenza degli elettori costituzionali in molte sezioni la votazione si chiuse alle 19.

E' incominciato lo scrutinio delle schede provinciali.

Mandamento San Giovanni. — Costituzionali: Limacher 1061, Martini 1071, Casoni 1730; socialisti: Aspettati 941, Colzani 897, Ferrari 836 voti.

Mandamento di Santa Croce. — Burci 6307, Mugnai 6305, Pegna 5785, costituzionale.

Mandamento di Santa Maria Novella. — Corsini, costituzionale, 3668; Del Bene, socialista, 3639; Targetti, socialista, 3644.

Mandamento di Santo Spirito. — Del Buono, socialista, 5018; Pieraccini, 5015; Smorti, socialista, 4910.

Secondo i risultati, i candidati costituzionali sarebbero in prevalenza di 600 voti, per cui si prevede che riuscirà una lista intera. Terminate le operazioni di scrutinio per i consiglieri provinciali, le urne sono state chiuse. Lo scrutinio continuerà domani per i candidati al Consiglio Comunale.

### Si delinea la vittoria socialista a Bologna

**Bologna, 28, notte.**

Si è proceduto a tarda ora della sera allo spoglio delle schede per le elezioni provinciali ed a una parte delle schede per le elezioni comunali. Ecco i risultati. Nelle elezioni provinciali nel primo mandamento sono in maggioranza i socialisti con circa 3800 voti. I costituzionali hanno ottenuto 3250 voti circa. Nel secondo mandamento sono pure in maggioranza i socialisti con quasi mille voti. I costituzionali hanno ottenuto 2600 voti circa. Nel terzo mandamento vincono invece i costituzionali con circa 3000 voti. I socialisti ne hanno 2300. Nel quarto mandamento sono pure vittoriosi i moderati con 3000 voti circa. I socialisti ne hanno poco meno di 2300. Le cifre possono essere soggette a qualche lieve mutamento, perchè mancano ancora qualche sezione, che però non sposterà notevolmente i risultati.

Dal complesso dei voti dei quattro mandamenti risulta che i socialisti hanno ottenuto 12800 voti circa contro 11800 dati ai moderati. Si prevede quindi che anche nelle elezioni comunali la vittoria sarà dei socialisti per quanto patrebbe spostare il risultato il fatto che i radicali che nelle elezioni provinciali non hanno presentato candidature proprie hanno invece una lista propria nelle elezioni comunali. Ecco i risultati di 26 sezioni su 70: socialisti voti 5641; radicali 475; costituzionali 4075. Ed ecco ora i risultati delle elezioni nei vari Comuni della provincia.

A Castenaso hanno vinto i costituzionali; a San Lazzaro i socialisti; a Borgo Panigale i popolari; a Calderara di Reno i socialisti; a Zola Predosa i socialisti; a Casalecchio il blocco popolare; a Praduro e Sasso i socialisti; a Pianoro il blocco popolare; a Ozzano la lista socialista di minoranza ha ottenuto una settantina di voti in più della lista costituzionale di maggioranza.

### Vittorie socialiste nell'Astigiano

**Asti, 28, notte.**

Nel Mandamento di Gabbiano e Mombello, nella lotta per il consigliere provinciale, i liberali riportarono l'avv. cav. Ernesto Bello. Vinse il socialista geometra Giacinto Cravero.

Nel Mandamento di Pontestura, i liberali si affermarono sull'uscente cav. ing. Angelo Palazzo, il quale è stato battuto dal socialista operaio Manichetti, del Mandamento di Vignale Monferrato. I liberali si affermarono su l'uscente avv. Candido Gabiati, il quale è stato battuto dal socialista contadino Gambarona, ex-sindaco di Fubine Monferrato.

### I socialisti alessandrini solidali col gruppo parlamentare

**Alessandria, 28, notte.**

Al Politeama Virginia Marini, ebbe luogo un pubblico Comizio, organizzato dal Partito socialista, per atto di solidarietà col gruppo socialista parlamentare, per la condotta sua nelle presenti sedute. Hanno parlato l'avvocato Bellone e il dottor Pugliese. Nessun incidente ha turbato la riunione.

### Oneglia Una dimostrazione per la vittoria dell'on. Merlani

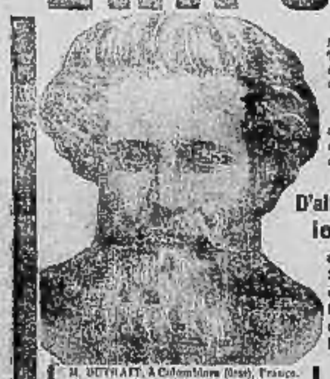
**Oneglia, 28, notte.**

Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali e provinciali. Delle elezioni provinciali finora si conoscono i seguenti risultati: ogo revole Ing. Giacomo Agnesi, costituzionale, voti 1350; Gissei avv. Secondo, socialista, 1335; Musso Felice, socialista, 1267; Bonavera avv. Giulio 1239; Casano avv. Valentino, 1179; Serrati Ricciotti, voti 1184. L'esito delle elezioni comunali verrà conosciuto soltanto domani, essendo stato lo spoglio delle schede rinviato a domani. Precedesi la vittoria della lista dei costituzionali. Delle elezioni provinciali l'esito non è definitivo, perchè mancano cinque Sezioni.

Appena conosciuto l'esito della votazione di Torino, venne improvvisata dai costituzionali una grande dimostrazione pro Berlese, contrastata dai socialisti. Davanti al « Caffè della Posta » avvennero diverse colluttazioni, di modo che fu necessario l'intervento di un picchetto armato per ristabilire l'ordine. Mentre telefono la dimostrazione continua.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# ERA CALVO!



I suoi capelli e la sua barba che non erano mai stati tolti, resi dal Pilirian, erano completamente ridati: in 7 settimane, il celebre Succo Capillare Olbé gli ha data la Capigliatura e la barba di cui si vede la riproduzione fotografica qui vicino.

Più di **20.000 ATTESTATI** autentici, indiscutibili, con nome ed indirizzo, sono alla disposizione di chiunque vuole consultarli al Laboratorio del Dermatologo Olbé.

D'altronde io dò **100.000 lire** a chiunque proverà che il suo Celebre **SUCCO CAPILLARE** non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni, e non li fa ricrescere ad ogni età, nel primitivo colore, qualunque sia la gravità o l'anzianità del male.

M. OLBÉ, 22, Rue des Martyrs, 22, Section 7, Paris. — Capigliatura ottenuta in 45 giorni.

**MAI INSUCCESSO**

**PER RICEVERE GRATIS** in busta chiusa il riassunto del metodo, scrivere o recarsi al Laboratorio OLBÉ, 22, Rue des Martyrs, 22, Section 7, Paris.

**MOBILI** IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta **LUIGI GATTI** sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 5000

**Certosa di Pesio** Altezza m. 973
**GRAND HOTEL**
Stabilimento Idroterapico Climatico
Pensioni da L. 6 - Facilitazioni per famiglie, servizio Automobili. — Nuovo proprietario: PALETTO. 111

**LE CILIEGE**
I legumi, le frutta, i funghi, ecc., si possono conservare un anno e più nei vasi sterilizzatori « ULTRAFORMA ». — Non occorrono cognizioni speciali per la preparazione — Domandare « Catalogo Illustrato », viene spedito gratis dalla Ditta 7215
**G. CAUDANO & C.**
TORINO - Piazza Carlo Felice, N. 19

CHIUNQUE NECESSITI **MOBILI** di ogni genere visiti con raccolti visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO Via Alfieri, 21 — TORINO — Telef. 11-72 109

**Via Po, N. 1 - Angolo Piazza Castello**

# The American Shoe
# A. BALDI

Questi Magazzeni, per la superiorità delle Calzature, sono ormai noti in tutta Italia. Il sempre continuo aumento di vendita permette di praticare prezzi assolutamente di convenienza massima.

I forti assortimenti di Calzature, sia per Uomo, Signora e Ragazzi, tutti delle migliori qualità, sono garantiti e nessuna concorrenza può competere in qualità e prezzi. 7223

**Angolo Piazza Castello - Via Po, N. 1**

# CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
**DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI**
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
**SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE**
L'unico cerotto che procura un benessere e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze escare. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diverse denominazioni.
Un cerotto L. 1, per mail 12 per posta due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

**PRESERVATIVI e Novità igieniche** di gomma, vendita di pezzi ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 50. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. N. 656, Milano. 46

**GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE**
ORO, Argenterie (vendita e compera diretta) Casa di primissima e vendita di prima accusazione. — Distinguere gioielli e li compera. — Via Geneva, 3, 2 terzo (ang. via Garibaldi) 3120

**LEVATRICE** Via Reggio Corso Vittorio Emanuele, 1, 2° piano 7613

**RESTRINGIMENTI** Uretrali coll'elettrolisi
Cura radicale della blenorragia acuta e cronica
Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 11-12. 3055

**MALATTIE VENEREE** pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5 p. 7711

**MALATTIE PELLE - SESSUALI** Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 4th, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 11 167

**Sifilide** curata colle iniezioni endovenose (dolore di "606"). METODO SICURO PER LA **Blenorragia cronica**
Dr. MARIO BERTOLA
ore 13-15, 19-20 (in festivi 8-11). — Corso Matteotti d'Azeglio, 32, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 10

**GIOIELLI - ARGENTERIE - OROLOGI**
Compera e vendita - Via Roma, 31, piano 2°. c 6102

**LEVATRICE** A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 31, piano 2°. c 6102

**LEVATRICE** Corso Vitt. Emanuele, 11, 2° piano. Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giardino. Via Stazione, 39. Telef. 51-70. 7710

**EMPORIO MOBILI** a prezzi eccezionali di convenienza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 11, 2° 870

**PERLE - BRILLANTI - ORO** argento compro e vendo a fisco qualsiasi cambio — Antichi pendenti per distinguendo Cielo. SAVARIO — Via Pio Quinto, 12, piano terreno. 9053

**LE SIGNORE INCINTE**
che non vogliono una cintura tutta a pertinace (di cui cambio la vera specialità), si sopprimono facilmente a future gravissime malattie d'utero.
**SARDI, Via Lagrange, 2, Torino.** 905

**Drogheria Gonzetino PASTA** per distinguere Lupi, Mirtilli delle « Belle Epoque » Polvere insuperata. Via Po, N. 24, Accanto al Teatro Regina. 450

**In MONTAGNA**
Comodità moderne. Libertà assoluta. Vita di famiglia. Confort intimo. Medico a disposizione. Servizi speciali per fanciulli con custodia e vigilanza. Cucine e camere da 1-2 letti. Appartamenti.
a prezzi mitissimi — L. 4-4 al giorno
Offre il
**RICREATORIO ALPINO in PRAGELATO**
nuova 60 posto
Premiato Stabilimento d'Igiene climatica
7008 Dottor cons. Prof. G. GUYOT, direttore.

# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale 9
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

**TUBERCOLOSI** bronchiti, insonnie, vieto guarire: domandate libro gratis: Valeri, Galleria, 201, Bologna. 6240 M

## Offerte d'impiego 1
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

**ASSISTENTI** pratici conoscenza esteri cerca importante Azienda: specialmente esteri, viaggi, regolarmente famiglie, osservando assoluta segretezza. Settembrini e corrispondenza. — Casella postale 114. 7010

**PRIMARIA** azienda cerca direttrice atelier. Richiedonsi ottime referenze, piccola cauzione. — Torino, Tesoro 221, piano. 5106

**AZIENDA** primaria Lombardia cerca impiegato, 25 anni, conoscenza tedesco, stenografia. Stipendio 3000, alimentabili. Non occorre cauzione. — Scrivere candidato 450, Siena. c 7787

**CERCANSI** tre lavoranti, due in mobile e uno pratico in macchine. — Ditta Giuseppe Tarasco, Mondovì d'Alba. 6133

**CERCASI** per piccola famiglia persona di servizio per lavori comuni. — Rivolgere a Santa Margherita, 128, Villa Tasi, o Agenzia Musso, piazza Carlo Felice, 7. 41650

**DIRETTORE** d'ufficio cerca da primaria Fabbrica automobili lombarda, laureato conoscente sopra certificato di primissimo ordine. — Offerte con indicazione carriera, pretese e riferenze a cassetta 206 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7670 M

**FARMACIA** provincia coopererebbe signorina seria, diplomata. — Scrivere: Sole via Bigrio, 21. c 41748

**MECCANICO** specialista riparazione automobili, pratico tornio, cercasi in stazione fuori Torino per qualche mese. Richiedesi prova abilità. — Scrivere cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42200

**OPERAIE.** Filatura cotone con annesso dormitorio cercasi, ottimo trattamento, accetta operaie da 13 a 30 anni. — Scrivere cassetta 1248 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41200

**URGE** donna, cameriera, parli francese. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1166 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42107

## Domande d'Impiego 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

**ATTIVISSIMO**, serio ragioniere, trentenne, buona esperienza amministrativa, commerciale, svariate cognizioni industriali, organizzazione provetta, pratico stabilimenti idrici, vinari, attualmente direzione grande azienda alimentare, cerca adeguato posto fiducia presso Case o filiale importante. Vaste referenze. Garantisce, volendo, versamenti. Referenze allegate. Scrivere, indicando cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42060

**AMMOGLIO** contabile, già direttore proprio Studio ragioneria, offresi, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1105 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7602 T

**BONNE** tedesca cerca posto in buona famiglia americana lombarda. — L. T., fermo posta, Borgaro. c 42076

**CAMERIERA** fine, 24 anni, cerca piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1182 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42103

**CAMERIERA** seria, buoni certificati, parla francese, cercasi posto hôtel. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42104

**CAMERIERA** trentaquarantenne seria, pratica cucina, servizio e cucina, cerca collocarsi lontano non famiglia. — Scrivere cassetta 1143 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41655

**CHAUFFEUR**, domestico, buoni precedenti, cerca posto. — Scrivere cassetta 1190 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42002

**FARSE** seriamente, cantare, trasmutare, smobilitare, desire piano inglese d'occasione, scrivendo, buono e certificato. — Scrivere cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42124

**DOMESTICO** alticro chauffeur, raccomandato conoscitori, cerca posto ove. — Ochetti, Cuneo, 41830

**IMPIEGATO** governativo cede cabinet ingegneria ecc., dando cauzione. — Scrivere cassetta N. 1169 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42001

**SIGNORA** seria, età media, istruita, diplomata, perfetta conoscenza francese, italiano, collocherebbe subito istitutrice, compagnia, vice-governante. — Ottorino Baccara, P. 10, Torrepallice. c 7776

**SEGRETARIO** contabile, con specchiate referenze, impiegherebbesi subito, anche provinciale. — Betti, Dronero (Cuneo). 7699

**SOTTUFFICIALE** pensionato cerca impiego, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1191 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42191

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

**A.** Drogheria, vini, liquori. Affare sicuro, lasciasi per malattia 100 giornaliero. Volendo, cedesi una parte, causa moglie speciale. — Carmagnolino, Dronero. c 4536b

**AVVIATA** cappelleria, rinomata, nel centro di Susa, cedesi. — Rivolgersi Ved. Casse. 7705

**ELEGANTE Bar**, stesso signorile, centro piazza, con Corpo, coppa di giornalieri, qualsiasi prova, causa acquisto Hotel. — Carmagnolino, Capodale, 12. c 7725

**FARMACIA** autorizzata, unica, posta vicinissima, vendesi subito sotto quadrangolare, Vendita decennale. — Dalù, Torino. c 4771 T.

**MAGAZZINO** alimentare formato Cooperativa, sola concorrente vasto reddito, prova, cedesi assieme unitamente 10.000. — Tratti solo Studio Carmagnolino, Capodale, 12. c 7726

**OFFRONSI** locali industriali atto piano quale sede sociale qualunque industria. — Corso Margherita, 7. 7702

**SERIA** Ditta grossista, bene avviata, intende commercio tedesco-italiano, ammetterebbe capitale, accettando corrispettivo ed accompagnamento disponga 50-100 mila lire, buon interesse; conditioni convenienti. — Scrivere cassetta 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41888

**5.00** regalo chi mi procura mutuo 10.000 cambiale ipotecaria. — Casella 240. c 7617

**L.** 50, 75 mila matrimoniali, anche divisibile, contro ipoteca, casa privata Torino. — Rivolgersi Galizio, Santa Maria, 9bis.

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

**AFFITTASI** capitalizzino bella palazzina fuori nuova Barriera Fenestrelle, tutto confortabilissimo, terrazze fiori, luce elettrica, acqua, cantina, moderno, vitabile, salone, giardino. — Scrivere cassetta 1137 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41811

**AFFITTASI** palazzina 9 membri, giardino, Collio, Valsalice. — Remulini, Stradale Mare, 5. 41401

**AFFITTASI** signorile villa ammobiliata, 12 ambienti, su comodo poggio, 3a stazione, tramvia, ultima abitazione. Manzino panoramica. — Rivolgersi in Massimino, proprietario, Saluzzo. 7704

**ALASSIO** signorile appartamento 4 letti, primo piano, vicinissimo Grand Hotel, terrazze mare, proiezione splendida spiaggia, potabile, luce, gas, cantina, cantina. — Carlo Rocca. c 7086

**ALASSIO** affittasi bene appartamento splendida vista cantina. — Casella 38, Alassio. 7736 M

**ALPIGNANO**, San Mauro. Per fine anno casa di campagna con giardino cintato, casa all'ingresso, acqua, grandi cantine e soffitta. — Rivolgersi notar Dotto, Alpignano. c 41378

**A** 15,000 vendo casa signorile corso Vittorio, Via Bligny, 68. Buonissime condizioni. — Crivello. 42152

**CAUSO** vendesi villa signorile, posizione splendidissima, comodità moderne, quarto minuti stazione. — Rivolgersi Don Orari, Causo. c 40294

**COLLINA** Valle San Martino, 368 bis, Torino, dieci minuti da Barriera Casale, vendo villino ottimo marcio, giardino, terreno, acqua, aria salubre. 41904

**COSSILA**, Biella Alfiani stagione estiva casa molto comoda con 18 camere, acqua fresca potabile della conduttura d'Oropa, gas, luce elettrica, impianto di doccia corrente nel pratorio cortile, lavatoio e boschi di castagni vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Frassati.

**COURMAYEUR** affittasi due alberghi di sei ed otto camere. — Grossi, Sant'Agostino, 8, Torino. c 7708 T.

**DIANO MARINA** affittasi splendido palazzino, appartamento (di mare), giardino, garage. — Deagna. c 41105

**GIESSEY**, D'affittare per stagione estiva casa Group tredici letti, divisibile in otto e cinque letti. Rivolgersi Squindo-Leroux. c 7738

**MILLE** metri, freschissimo, acqua eccellente, tutti confort, frutta, ortaglia, prezzo modesto. — Lupetta, San Mauro, 33. c 41904

**PALAZZINA** nuova, moderna, elegantissima, splendida posizione, vendesi subito 36,000. — Portibalo corso Raffaello, 27. 41809

**PALAZZINA** signorile d'affittare. — 6, corso Monteolivet. 41803

**PALAZZINA** tutte comodità moderne, giardino, 22 stanze, 35 a 65 mila. — Savona, via Superga, 10. 41971

**VALDOSTA**, 1850, affittasi, tranquillo soggiorno, panoramica, passeggiate. — Bertier, Principe Amedeo, 5.

**VARNOTTI**, Affittasi alloggio, tutte agevolazioni. Vitre. — Fossatti, liquorista, via Barberousse, 39. c 41722

**VIU'**, Affittasi quattro camere. — Rivolgersi portinaio corso Ponte Mosca, 14. 41933

## Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

**AFFITTANSI** alloggi signorili con giardino, volendo garage. — Via Cibrario, 36. c 44757

**ALLOGGI** diversi, completa eleganza, termosifone, ultimi prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 24. 40084

**ALLOGGI** 3, 4, 5 camere, cornocifoio e cessi. — Corso Sposia, 61, angolo Barriera Nizza. 41736

**CERCO** subito alloggio o villino 4-6 ambienti signorili, giardino e garage. — Remondo, via Palmieri, 9. 40028

**CORSO** Francia, 66, due linee tramviarie, affittasi quarto piano diversi alloggi anche uso ufficio, permesso cinque mesi, garage. c 41144

**IMPORTANTE** Ditta articoli di gran lusso cerca per qualche mese vasto negozio in primissima posizione di Torino. Lauta ricompensa. — Offerte dettagliate con prezzo alla cassetta 35 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 7605

**LOCALE** adatto garage, magazzino, laboratorio mq. 150. — Corso Francia, 91. c 41017

**LOCALI** spaziosi, uso ufficio, piano terreno, palazzo, via Pier Carlo Boggio, 8, affittasi al presente. 42175

## Camere mobiliate e pensioni 6
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

**BELLA** camera mobiliata a distinta persona. — Portinaio, Pio V, 15. 42160

**SANA**, seria pensione famiglia e camere. — Bonaveria Corso Vittorio, angolo Accademia Albertina. 42023

## Annunzi vari 7
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

**BUONA** mancia a chi consegnerà al Magazzino legnami, corso Moncalieri, 27, un cane da caccia spinone grigio e marrone, con coda tagliata, smarrito giovedì. 42004

**CUCINA** economica, tipo lusso, come nuova, fatturata 150, vendesi 80. — Rivolgersi portiera corso Siccardi, 5. 42187

**FINESTRA**, Debenzi San avanti potete parlare; radio Milano, terremoti marconiani; pregasi scrivere G. X., posta. Saluti cordiali. — F. c 7709

**GIOVANE** signora invoca prestito facilissima signorile. — Fiamma, posta, Torino. c 7697

**LOCOMOBILE** Ruston Proctor 1,07 vendo. — Donato, via Foscolo, 3, Torino. c 7661

**MANCIA** compitente a chi riporta, via Ormea, 99, testa fox-terrier, due mesi, bianco, pezzato nero, testa area smarrito piazza Madama Cristina, sabato, 27. 42180

**MARCIAPIEDI**. — Lastre, ottimo stato, vendonsi occasione. — Via Juvara, 11. c 42177

**PREMIATA** Romanbula, Garibaldi, 9, da ogni consulto presenza, corrispondenza, lire 3; carteggio lire una. 42060

**ULTIMI** giorni vendo mobilia, pianoforte, mobili Vienna. — Silvestri, 3, portinaio. c 41913

**VIAGGIATORE** commercio, buona posizione, bell'aspetto, distinto, ottimo carattere, contrattazione buon matrimonio. — Inserzioni 42186, posta. 42186

**25** — Non fatevi morire. Tu m'ami. Anch'io il fuoco e l'amo, più non li guardo a disperatamente l'amo, mio di sento, sogno, ideale, mia vita. c 7774

## Lezioni e Traduzioni 8
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

**ALLA** Scuola Chauffeurs via Cibrario, 68, automobilismo patente meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. 41858

**A** L. 60 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 115. 41859

**DISTINTA** signorina tedesca dasselbe lezione. Scrivere cassetta 1171 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42048

**DISTINTA** signorina tedesca cerca posto per la corrispondenza. — Scrivere cassetta 1171 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42049

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

**ASSICURAZIONI** Ippodelle Generale Compagnia cerca elenco Mandamento Provincia Torino, Cuneo, Alessandria abili agenti. Buone provvigioni. — Scrivere casella 134, Torino. 7654

**ASSICURAZIONI** Primaria Compagnia cerca agente Torino importante portafoglio incendio con affiatato ufficio già esistente. — Scrivere, fornendo referenze professionali, cassetta 124 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7245 M

**FABBRICA** estera importantissima, con Filiale nell'Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusività di vendita per una macchina in consumata privilegiata. Articolo già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Concederebbesi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti od indiretti, si può consegnare ottima posizione commerciale, perciò capaci d'applicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra i 25-35. — Scrivere, indirizzando esplorazione, alla cassetta 20 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7273

## Alberghi e Stazioni Climatiche 11
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

**ALBERGO** Cà di Janza, Valsesia, 1360, indicatissima cura climatica lunga stagione, pilote, comfort. — Favre. 7734

**BAGNI** More, Villa signorile, pensione tre classi, facilitazioni famiglie. — Vita Mixi, Nervi. 7737 G

**BAGNI** Marr, Rapallo, Grand Hotel Moderna frequentatissimo giardini pubblici e spiaggia arena finissima. Confort moderno, giardino, ascensore. Pensione fino 7 in più. — Propr. Leander Marzocco. c 6054 T

**BOLOGNA**, Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolfi, propr. 2205 B

**CRISSOLO**, Valle Po, 1326, Grand Hotel Gallia, Pensione da L. 7 a 7 compresa corrente. Garage. Cura acque ferro-magnesiache. Bagni. Appartamenti per famiglie d'affittare. — Pilatova, propr. 41877

**COGNE**, Aosta, Camere da affittare per stagione estiva, posizione splendida. — Rivolgersi Ottolo pomiliè. c 7670

**HOTEL** Metropole, Santa Margherita Ligure Orzale giardino comunicante mare. Stabilimento balneare proprio. Raccomandato per famiglie. Pensione moderatissima. 6360 G.

**PENSIONE** Villa Lara Oneglia a piede sul mare, tra grande giardino ombroso, arieggiatissimo. Prezzi moderati. 7697

**MARE**, Collegio Calvi, Ospizio, società ragazzi, accompagnandoli, riaccompagnandoli Torino, 80 mensili. 6792

**VALLE** Aosta, Affittasi alloggetti montagna, massima tranquillità, Pineta. — Bellrond Francesco, Aosta. c 7680 T

## Automobilismo, Sport, Biciclette 12
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

**A** prezzi eccezionali, biciclette, accessori, gomme, tubi pneumatici marche. — Madama Cristina, 92. 41846

**AUTOMOBILE** Itala 30-40 HP., alta tensione, due carrozzerie, doppio phaeton, limousine, pezzo stato, vendesi lire 7000. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 105. 41901

**BICICLETTA** signora, una usata, splendida, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 4.

**CAMION** Rapid portata 2000, Savard Clement, Crespello vendesi 1800. — Corso Peschiera, 31. c 7695

**FIERA** 3 3/4, quasi nuova, modello 1913, vendo 600. — Rodella, posta. 42128

**MOTOCICLISTI**. Copertoncino antiscivolo assorbenti, pneumatici, prezzi incredibili. Motocicletta Swift e Frera. — Paschetta, via Genova, 33. 41864

**MOTO** marca Jap, 1000 cm.3, cambio Bowden, innovazione, garantita, prezzo occasione, pochi soldi. — Pesce, Principe Oddone. 42124

**MOTOCICLETTA**, quasi nuova, vendesi, prezzo ribasso. — Pollone, Principe Tommaso, 4. c 41198

**TORPEDO** completa 914, limitazione cilindrata 20 a 35 HP., 5000. — Garage Orentlad, via Saccarelli, 7. 7610


Appendice della *Stampa* (27

# La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

**di FELIX DUQUESNEL**

— Ma aspetta, non è ancora tutto. Passato il gran panico, quando tutto è stato rimesso a posto, la signora di S... è entrata nella sua camera ed ha trovato il suo scrigno scassinato: le avevano rubato i diecimila franchi che erano in quello scrigno. Sembra anche che i ragazzi sia stato il cavaliere di Pantin, il fratello di lei. Ed allora, per il timore di complicazioni spiacevoli, si è lasciato per le grandi indie.

— Ma questa è una vera storia di briganti! — disse Verpel.

— E di racconti da far dormire in piedi! — mormorò Lepeintre giovane.

— Che ingenuità sopraffatto! — aggiunse Mayllan. — Sono storie per i ragazzi, per addormentarti con la paura...

— Ah, vi credete!... — ripresa Gisaldo. Secondo Pallas lei pure stati il per arre-

siare tre della banda, che stavano per saccheggiare un cambiavalute, e era tra essi un giovanello, con una faccia da bambino, e aveva cariae. L'agente lo teneva stretto sotto un braccio. Ed allora capete che cosa ha fatto il bambino? Ha tirato nella tasca sinistra, ha preso una manata di pepe, l'ha gettata negli occhi dell'agente, il quale si è messo a gridare come un pazzo, lasciando andare naturalmente il prigioniero per strofinarsi gli occhi. L'altro, naturalmente, ha preso il volo.

Giulamente, il destinare continuò fino alla fruita, e quando fu servita una buona bottiglia di spumante, Maria si alzò e volle fare un brindisi.

— Signore e signori, io non farò discorsi, perchè non sono eloquente; ma, se volete, berremo alla salute di Virginia!

— Alla salute di Virginia! — gridarono tutti alzando i calici.

— Sono commossa! — disse la Dejazet che non desiva di fissare Maria. — Ed ora, ragazza, anche se io mi trovi eccessivamente curiosa, voglio ammirare codesto tuo anello. Non l'ho mai visto: dammelo un momento. Oh, uno zaffiro meraviglioso!

Maria le passò l'anello, che ella esaminò in tutti i sensi appaiandolo col suo per bene assicurarsi della sua qualità, come avrebbe fatto uno del mestiere, ponendolo poi al dito e avvicinandolo ed allontanandolo per meglio vederlo in luce. Non faceva che ripetere:

— Che meraviglia! che meraviglia!

Poi lo restituì a Maria e le disse:

— Ma non sai che questo è un tesoro? Chi è quel gabbabbo che ti ha potuto regalare un offerta simile?

— Non è un gabbabbo, amica mia; me lo ha regalato il mio lupin Alfredo.

— Corbezzole! Deve saper quanto gli costa ...! E certo il tuo Alfredo non guarda a spese!...

...ignori, sono le nove tre poco! — disse Lafont. — Bisogna andare a teatro.

— Già le nove? — domandò Vernet. — Ma allora siamo a tavola da tre ore e mezza, se non sbaglio!

Tutti si alzarono a malincuore ed a gruppi i commensali lasciarono la casa degli zapiti, prima quelli che dovevano salire subito in scena, poi quelli che lavoravano soltanto nel secondo atto. La Dejazet uscì l'ultima, con Maria. Le due amiche si accompagnarono fino al teatro. Ma strada facendo la Dejazet disse a Maria:

— Ma non sei, amica mia, che più ci penso e più m'innamoro di questo tuo anello. E' un gioiello reale. Bisogna che sia molto ricco il tuo Alfredo.

— Non so; le degli affari... mi dice.

— Quali affari?

— Lo ignoro. E' muto come un pesce e io sai che quando non vuol parlare non c'è modo di cavargli nulla dal gozzo. Quando io gli domando: « Che affari sono i tuoi? », Egli mi risponde invariabilmente: « Sei troppo curiosa, ciò non ti riguarda. Hai quello che vuoi; dunque! ». Ma ci sono dei giorni in cui cambia d'umore: lui, che è naturalmente allegro, rumorzone, si fa scuro, diventa impaziente e nervoso. Non parla più: tutto gli diventa indifferente e nei suoi occhi leggo una grande tristezza. Non c'è che una figlia che riesca a distrarlo un poco. La prende in braccio, l'accarezza, la stringe al cuore con una tenerezza strana.

— ...vuol molto bene a Giulietta?

— L'adora. Ed anche lei non vive che per suo padre...

— Ed allora, con tanto amore, perchè non si sposa?

— E' quello che dico io. Lo sai tu? Tutte le volte che gli faccio questa domanda egli si acciglia e mi dice: « E' impossibile! » Ma non mi dice mai le ragioni, parla della famiglia, di ostacoli, dice che si vedrà più tardi...

— Com'è curioso tutto questo! Però, considerando bisogna osservare che ha molti denari da spendere se il regalo gioiello come questo.

— O quanto vuoi che valga!

— Io non faccio il gioielliere e non so, ma è certo che è un gioiello prezioso assai. E se tu, un giorno, dovessi trovarti a mal partito, avessi con questo anello una vera risorsa; potresti ricavarne quel tanto, che basterebbe per comprarti una casetta in campagna con un pezzetto di terra, dove potresti allevare i polli e mangiarti le uova fresche. Non è questo il tuo vecchio sogno, Maria?

— Ma tu mi fai paura?

— Paura?

— Sicuro, io comincio a domandarmi ora se Alfredo, che è così vanitoso, non si è rovinato per comprarmi questo anello!

— Oh, lascia andare! Non è che un impiego di denaro. Meglio qui che perderlo al giuoco: perchè io credo che Alfredo giuochi tremendamente e credo che il suo... affare maggiore sia il mazzo delle carte. Una sera avrà vinto molto, molto, ecco, ed avrà potuto comprare questa meraviglia.

Così conversando, le due donne giunsero al teatro, sulla porticina del palcoscenico, dove stava la custode, Madama Faturseau.

— Oh, la signora Dejazet! Che fortuna, che fortuna! — gridò la brava donna alzando le mani. — Eppoi mi hanno detto che presto tornerete qui... Quando non ci siete voi, signora, il teatro sembra morto... Ma voi, signora Maria, non avete tempo da perdere, andate su a vestirvi. Avete i minuti contati per andare in scena.

— Alfredo Mayllan aveva lasciato andare via gli invitati. Aggradava di restare qualche minuto solo con sua figlia.

— Vieni un po' qui con me — egli le disse quando fu rimasto solo. — Ti vedo così di rado...

E senza farsi pregare, Giulietta era corsa a lui, buttandogli le braccia al collo e baciandolo teneramente.

— Vuoi tanto bene al tuo babbo?

— Sì, lo amo tanto! Vorrei non lasciarlo mai...

— Anch'io vorrei stare sempre con te. E di un po': la mamma è buona con te? Ti vuol bene?

— La mamma è un angelo, tanto buona... Ma tu, vedi, hai tutto il mio cuore, ed io non sono felice che quando sei qui, quando ti vedo, quando ti abbraccio come ora.

— E sei sicura di potermi amare, qualunque cosa accadesse?

— Che vuol dire con ciò?

— Niente: suppongo soltanto che possa sopravvenire una circostanza, qualunque che ci separi...

— Nulla ci separerà mai, perchè mai io li lascierò. Dove andrai tu andrò io. Perchè se tu avessi un segreto, bisogna che tu figlia, sia il per curarti, per consolarti, per amarti.

Giulio